



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Sicilia  
Rapporto annuale

giugno 2023

2023

19



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Sicilia

Rapporto annuale

Numero 19 - giugno 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Agrigento e Catania. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

#### **Redattori**

Antonio Lo Nardo (coordinatore), Francesco David, Cristina Demma, Rosario Guaia, Patrizia Passiglia, Giuseppe Saporito e Miriam Tagliavia.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Calogero Ferlita e Giulio Saitta. La tirocinante Emanuela Salamone ha collaborato alla redazione di un riquadro.

© Banca d'Italia, 2023

#### **Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

#### **Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

#### **Sede di Palermo**

Via Cavour, 131/a – 90133 Palermo

#### **Telefono**

+39 091 6074111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2023, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2023 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>Riquadro:</b> <i>L'aumento dei prezzi al consumo in Sicilia</i>	7
<b>2. Le imprese</b>	9
Gli andamenti settoriali	9
<b>Riquadro:</b> <i>La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in Sicilia</i>	10
<b>Riquadro:</b> <i>Il mercato immobiliare</i>	14
Gli scambi con l'estero	18
Le condizioni economiche e finanziarie	19
<b>Riquadro:</b> <i>I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura</i>	19
<b>Riquadro:</b> <i>La liquidità delle imprese siciliane</i>	21
I prestiti alle imprese	23
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	27
L'occupazione	27
<b>Riquadro:</b> <i>L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni</i>	27
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	31
<b>Riquadro:</b> <i>Garanzia di occupabilità dei lavoratori</i>	32
<b>4. Le famiglie</b>	36
Il reddito e i consumi delle famiglie	36
La ricchezza delle famiglie	40
L'indebitamento delle famiglie	41
<b>Riquadro:</b> <i>L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie</i>	43
<b>5. Il mercato del credito</b>	47
La struttura	47
<b>Riquadro:</b> <i>Gli sportelli bancari nel territorio</i>	47
I finanziamenti	49
<b>Riquadro:</b> <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	49
La qualità del credito	51

La raccolta	53
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	<b>55</b>
La spesa degli enti territoriali	55
<b>Riquadro:</b> <i>La spesa energetica degli enti territoriali</i>	56
La sanità	59
I Programmi operativi regionali e le risorse del PNRR e del PNC	60
Le entrate degli enti territoriali	64
<b>Riquadro:</b> <i>La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali</i>	65
Il saldo complessivo di bilancio	68
Il debito	69
<b>Appendice statistica</b>	<b>71</b>

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

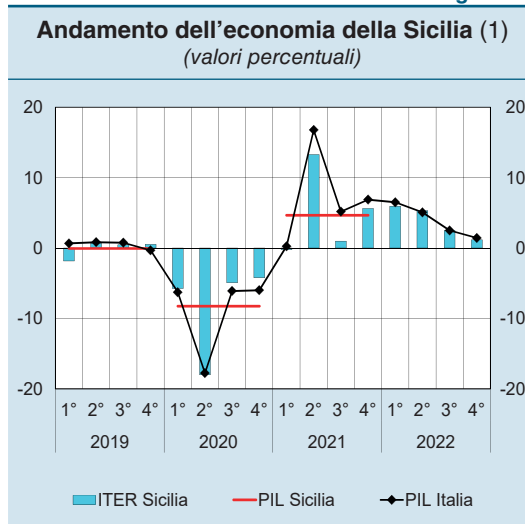
Dopo la robusta crescita della prima parte del 2022, l'economia siciliana ha rallentato, condizionata dal protrarsi delle tensioni geopolitiche, dal forte aumento dell'inflazione (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo in Sicilia*) e dal peggioramento delle condizioni di finanziamento. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), nel 2022 l'attività economica in Sicilia è aumentata del 3,7 per cento, in linea con la media nazionale (fig. 1.1); la crescita ha consentito di recuperare quasi completamente la perdita di prodotto connessa con la pandemia.

*Le imprese.* – L'andamento dell'attività è stato eterogeneo tra i settori produttivi; alla stagnazione dell'industria si è contrapposta la crescita dell'edilizia e quella del terziario. Nell'industria la ripresa che aveva caratterizzato il periodo post-pandemico ha progressivamente perso vigore a partire dai mesi estivi, nonostante l'incremento delle esportazioni che ha riguardato sia i prodotti petroliferi sia gli altri settori. Le imprese che hanno partecipato alla rilevazione condotta dalla Banca d'Italia hanno segnalato nel complesso dell'anno un rallentamento delle ore lavorate e una sostanziale stabilità del fatturato a prezzi costanti; l'attività di investimento si è mantenuta debole. La crescita dei costi di produzione, già in atto nel 2021, si è intensificata nel 2022 sospinta dai rincari dei beni energetici; gli effetti sulla redditività sono stati mitigati dall'incremento dei prezzi di vendita. Nell'ultimo trimestre dell'anno si sono attenuate le difficoltà di approvvigionamento degli input produttivi che avevano condizionato l'attività delle imprese nel recente passato.

Nelle costruzioni l'espansione è stata trainata soprattutto dal comparto dell'edilizia residenziale che ha ancora beneficiato dello stimolo fiscale per la riqualificazione e il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici; in prospettiva il notevole incremento dei bandi per lavori pubblici, connesso anche con l'esecuzione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), dovrebbe favorire l'attività del settore. La dinamica positiva dei servizi si è rafforzata, sostenuta da flussi turistici in accelerazione che, recuperando quasi completamente i livelli pre-pandemia, si sono riflessi sui movimenti di passeggeri nei porti e negli aeroporti dell'Isola.

Nel complesso la redditività delle imprese è rimasta positiva e ha sostenuto l'accumulazione delle disponibilità liquide che si sono mantenute elevate nel confronto storico; l'espansione dei finanziamenti bancari, proseguita nel primo

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Istat.

(1) Variazioni tendenziali trimestrali e annuali. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021. Per un'analisi della metodologia cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

semestre del 2022, si è successivamente interrotta. L'indebolimento ha riflesso il calo della domanda di credito finalizzato agli investimenti in un contesto di aumento dei tassi ufficiali che si è trasmesso rapidamente al costo dei prestiti bancari al settore produttivo.

*Il mercato del lavoro.* – Nel 2022 l'occupazione ha continuato a crescere anche se in misura insufficiente a riassorbire completamente gli effetti della pandemia; solo nel settore delle costruzioni, grazie all'espansione dell'attività, il numero degli occupati è risultato ampiamente superiore a quello del 2019. L'incremento del tasso di occupazione si è associato a una diminuzione di quello di disoccupazione che rimane però su livelli doppi rispetto alla media nazionale.

Nel settore privato il numero di attivazioni, al netto delle cessazioni, nella prima metà del 2022 è stato superiore rispetto agli ultimi anni ma poi si è riportato sugli stessi valori del 2019. La creazione di posizioni di lavoro dipendente è stata trainata dai contratti a tempo indeterminato che hanno beneficiato anche delle trasformazioni dei numerosi contratti a termine attivati l'anno precedente.

Nel 2022 il tasso di attività è lievemente aumentato, ma il numero di persone attive sul mercato del lavoro si è ridotto risentendo anche delle dinamiche demografiche in atto. L'impiego degli individui non occupati ma disponibili a lavorare potrebbe essere favorito dall'attuazione della riforma delle politiche attive del lavoro prevista dal PNRR nell'ambito del *Programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori* (GOL).

*Le famiglie.* – Il reddito delle famiglie siciliane nel 2022 è cresciuto a valori nominali, ma l'elevato tasso di inflazione ne ha determinato una contrazione in termini reali. I consumi hanno proseguito la ripresa avviata nel 2021; i rincari e il deterioramento del clima di fiducia, tuttavia, hanno impedito il pieno recupero rispetto ai valori pre-pandemia. L'aumento dei prezzi ha avuto ripercussioni più consistenti sulle famiglie meno abbienti, il cui paniere di spesa è composto in misura relativamente maggiore dai beni e dai servizi che hanno subito i rincari più elevati.

La crescita dei finanziamenti alle famiglie è proseguita sia per la componente del credito al consumo sia per i prestiti per l'acquisto delle abitazioni; a fronte dell'incremento dei tassi di interesse, nella seconda parte dell'anno le nuove erogazioni di mutui si sono però sensibilmente indebolite. L'esposizione delle famiglie ai rialzi dell'onere del servizio del debito è nel complesso limitata, grazie alla prevalenza dei mutui a tasso fisso sul totale delle consistenze.

*Il mercato del credito.* – Negli ultimi anni il processo di razionalizzazione della rete distributiva, su cui hanno inciso sia le operazioni di consolidamento del settore bancario sia la diffusione delle nuove modalità di interazione a distanza della clientela, ha determinato la chiusura di numerosi sportelli bancari, in particolare nei territori dove l'attività economica è più modesta; la distanza dagli sportelli più vicini è comunque ridotta e la disponibilità di servizi internet ad alta velocità garantisce la piena operatività dell'home banking anche in queste aree.

Nel 2022 tutti i principali indicatori hanno segnalato un miglioramento della qualità del credito erogato alla clientela siciliana. Il tasso di deterioramento è diminuito sia per le famiglie sia per le imprese. Tale dinamica, assieme alle importanti operazioni di cessione di crediti deteriorati, ha contribuito alla riduzione dell'incidenza delle partite anomale sul totale dei finanziamenti bancari.

Dopo la crescita osservata nel 2021, l'andamento della raccolta si è indebolito: i depositi bancari hanno rallentato e il valore dei titoli a custodia si è ridotto, risentendo della contrazione delle quotazioni dei titoli azionari e delle quote di OICR.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2022 le spese degli enti territoriali siciliani sono aumentate. Le spese correnti sono cresciute in connessione sia ai maggiori costi del personale sia ai rincari dei beni energetici. Nel contempo sono aumentati anche i trasferimenti in conto capitale a famiglie e imprese e gli investimenti diretti, che in prospettiva potrebbero ricevere ulteriore sostegno dalle risorse messe a disposizione nell'ambito del PNRR, che in Sicilia hanno finora riguardato principalmente il trasporto pubblico. L'utilizzo dei fondi a disposizione richiederà un rafforzamento della capacità di progettazione e di gestione degli appalti.

Le entrate degli enti territoriali siciliani sono aumentate raggiungendo livelli superiori al periodo pre-pandemico. Sebbene in miglioramento, le condizioni finanziarie degli enti siciliani rimangono critiche, risentendo della limitata base imponibile e della bassa capacità di riscossione.

## L'AUMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO IN SICILIA

Dalla metà del 2021 in tutte le regioni italiane si è registrato un forte aumento dei prezzi al consumo, sospinto dai rincari dei beni energetici e dei prodotti alimentari e dall'emergere di strozzature dal lato dell'offerta a livello mondiale. Nonostante i numerosi interventi governativi volti a mitigare i rincari<sup>1</sup>, nel 2022 l'inflazione è ulteriormente cresciuta risentendo degli effetti dell'invasione russa in Ucraina.

A dicembre del 2022 in Sicilia l'inflazione sui dodici mesi, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), si è attestata al 14,2 per cento, vicina al picco massimo raggiunto a ottobre (figura, pannello a e tav. a1.1). L'aumento dei prezzi, che ha interessato tutte le principali voci di spesa<sup>2</sup>, è stato sostenuto soprattutto dai prodotti alimentari (che hanno contribuito alla variazione per 3,2 punti percentuali) e dalle spese per l'abitazione e le utenze (8,0 punti). Quest'ultima componente di spesa include beni energetici come energia elettrica e gas, i cui prezzi al consumo sono più che raddoppiati rispetto a dodici

<sup>1</sup> Per maggiori dettagli su queste misure, cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022.

<sup>2</sup> Le divisioni di spesa fanno riferimento alla classificazione Coicop (Classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo) a 2 cifre utilizzata dall'Istat.



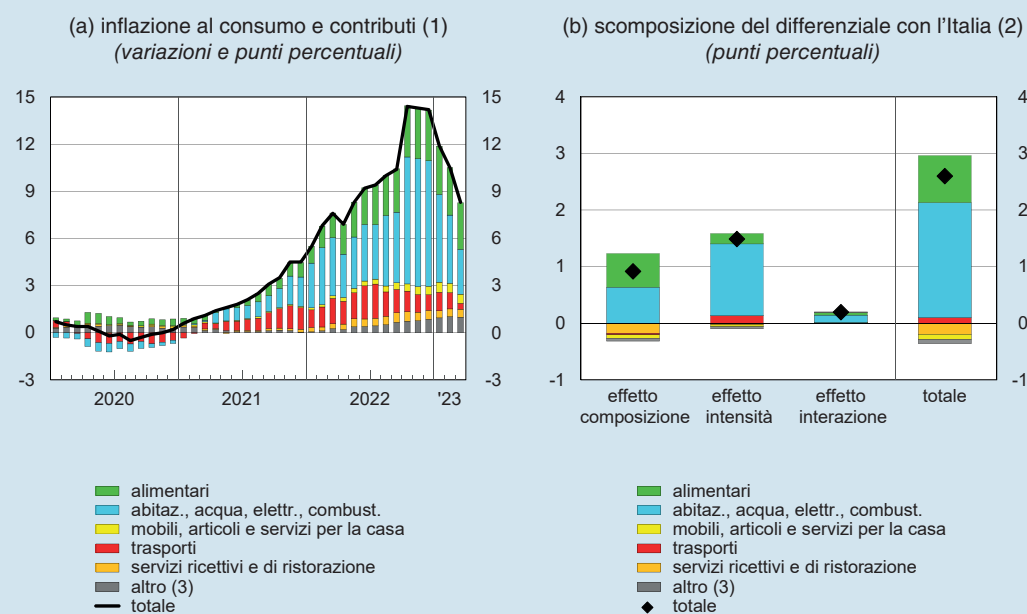
mesi prima<sup>3</sup>. Anche la voce di spesa relativa ai trasporti, che comprende i carburanti per autotrazione, e quella per servizi ricettivi e di ristorazione hanno fornito un contributo significativo (rispettivamente pari a 1,0 e 0,6 punti percentuali).

Nei primi mesi di quest'anno l'inflazione si è ridotta, pur rimanendo su livelli molto elevati nel confronto storico. A marzo del 2023 in Sicilia l'indice dei prezzi risultava in crescita dell'8,3 per cento sui dodici mesi; il rallentamento rispetto ai valori di fine 2022 è riconducibile soprattutto ai prezzi dei beni energetici.

Nel corso del 2022 e nei primi mesi di quest'anno l'inflazione in regione è risultata sensibilmente superiore alla media nazionale (2,6 punti percentuali a dicembre del 2022; figura, pannello b). Il differenziale inflazionistico può essere suddiviso in un effetto composizione, che riflette le differenze tra il paniere di beni e servizi consumato dalle famiglie siciliane e quello dei nuclei dell'intero Paese, e in un effetto intensità, che misura le difformità nelle variazioni dei prezzi in ciascuna delle dodici divisioni di spesa. In Sicilia, al divario hanno contribuito positivamente sia l'effetto composizione sia l'effetto intensità; nel complesso hanno rilevato soprattutto le spese per l'abitazione e le utenze e quelle per i prodotti alimentari.

Figura

### Inflazione e contributo delle divisioni di spesa



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo.

(1) Variazione sui 12 mesi del Nic. – (2) I dati si riferiscono a dicembre 2022. – (3) La voce “altro” include le seguenti divisioni di spesa Coicop: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

<sup>3</sup> Il dato si riferisce alla voce di spesa “045” della classificazione Coicop a 3 cifre, che include “energia elettrica, gas e altri combustibili”.

## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

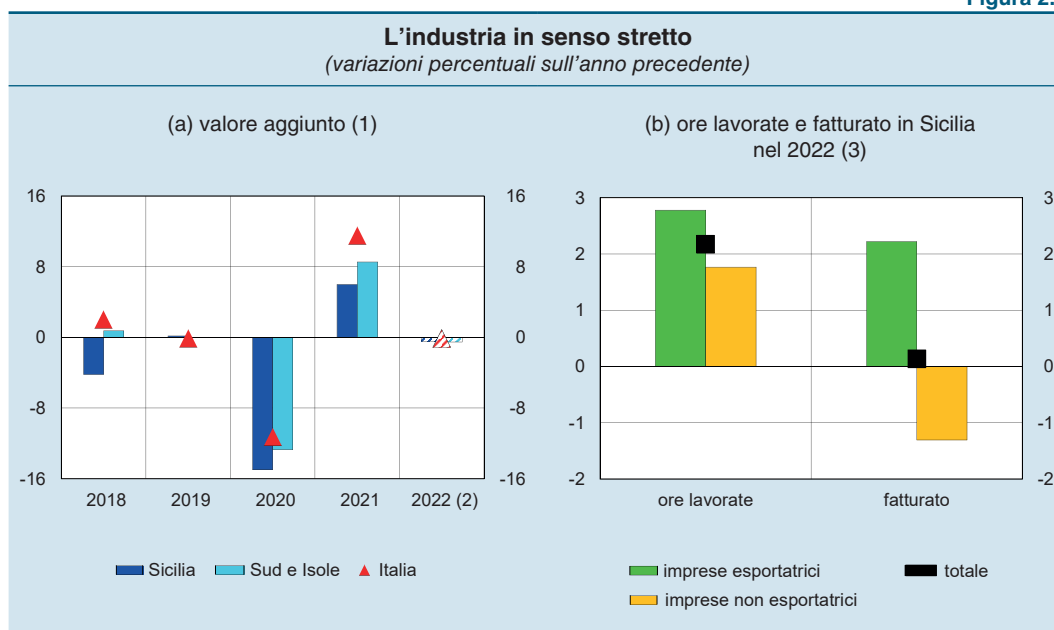
*L'agricoltura.* – Il valore aggiunto in termini reali del settore primario, che nel 2021 era tornato a crescere (tav. a1.2), nel 2022 ha segnato una leggera riduzione nelle stime di Prometeia, in linea con l'andamento nazionale e del Mezzogiorno. Secondo i dati dell'Istat, si è ridotta la produzione cerealicola e quella delle coltivazioni arboree, con cali più marcati per le olive e gli agrumi, a fronte di un aumento delle coltivazioni orticole (in particolare di pomodori; tav. a2.1). Dopo l'incremento del 2021, è diminuita la quantità di vino prodotta (-4,7 per cento), in controtendenza rispetto al dato italiano. Le esportazioni agricole sono scese del 4,1 per cento a prezzi correnti (tav. a2.9), soprattutto per il calo delle vendite all'estero di prodotti da coltivazioni arboree, che ne rappresentano circa i sei decimi.

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, a dicembre del 2022 l'attuazione finanziaria del *Programma di sviluppo rurale (PSR) Sicilia 2014-2020*, misurata dal volume di pagamenti in rapporto alla dotazione disponibile, aveva raggiunto il 62,3 per cento, in aumento di oltre 10 punti percentuali rispetto a un anno prima. Il grado di attuazione si confermava leggermente inferiore alla media dei programmi italiani ma in linea con la media delle regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia).

*L'industria in senso stretto.* – La ripresa dell'attività che aveva caratterizzato il 2021 si è progressivamente indebolita nel corso del 2022. Secondo le stime di Prometeia, sia in Sicilia sia nella macroarea di riferimento si è registrata una sostanziale stagnazione del valore aggiunto dell'industria (fig. 2.1.a) che, nel complesso del 2022, sarebbe rimasto ampiamente inferiore al livello pre-pandemia. In base a nostre elaborazioni su dati Istat, la produzione industriale regionale è cresciuta nei primi due trimestri del 2022, per poi rallentare nettamente nel terzo e infine ridursi nell'ultima parte dell'anno.

I risultati dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*, condotta dalla Banca d'Italia su un campione di circa 150 aziende con almeno 20 addetti, confermano il peggioramento del quadro congiunturale. Al forte rallentamento delle ore lavorate si è accompagnata una sostanziale stazionarietà del fatturato (valutato a prezzi costanti), con andamenti peggiori per le imprese non esportatrici (fig. 2.1.b).

Il mancato consolidamento della ripresa, legato anche al clima di incertezza derivante dal contesto geopolitico, si è riflesso sulla spesa per investimenti che, in termini reali, è stata leggermente inferiore a quella dell'anno precedente. Sull'andamento dell'accumulazione di capitale ha inciso anche il rialzo dei tassi di interesse a partire dalla seconda metà dell'anno, che ha frenato la domanda di prestiti, come è confermato dai risultati della nostra rilevazione sulle banche (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5).



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia, *Scenari regionali*; per il pannello (b), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (2) Per la Sicilia e il Mezzogiorno stima Prometeia. – (3) Per il fatturato dati a prezzi costanti.

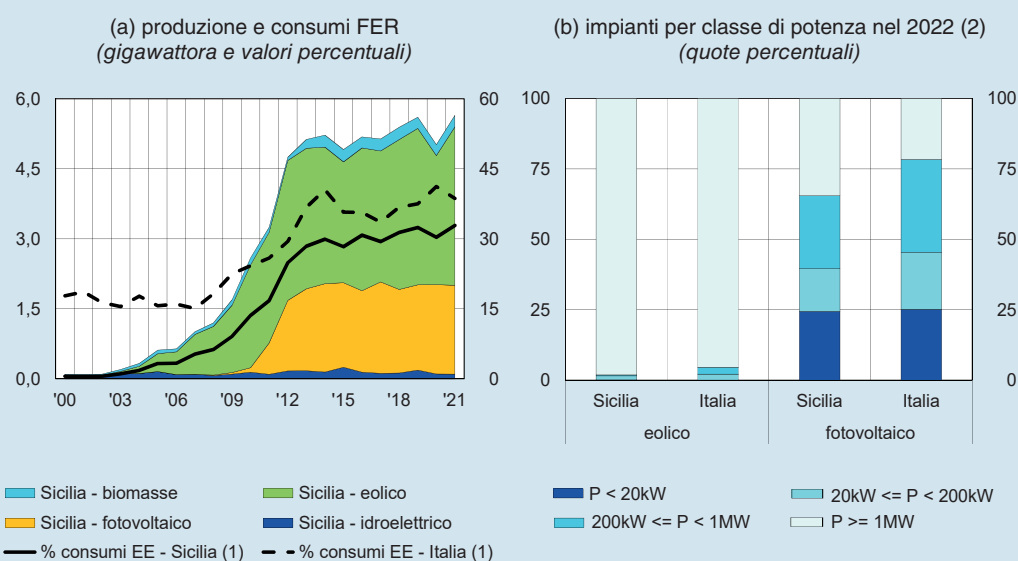
La crescita dei costi di produzione, iniziata nella seconda metà del 2021, si è intensificata nel 2022; gli effetti sulla redditività delle imprese sono stati mitigati dall'incremento dei prezzi di vendita (cfr. il riquadro: *I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura*). In base alla rilevazione Invind, nel corso dell'anno circa un quarto delle aziende del campione era almeno parzialmente tutelato dai rincari dei prezzi dell'energia elettrica attraverso strumenti come i contratti a prezzo fisso o i derivati, meno di un'impresa su dieci da quelli del gas (che meno frequentemente rappresenta un input indispensabile alla produzione); in entrambi i casi si trattava di percentuali inferiori a quelle medie nazionali. Gli effetti dei rincari energetici sulle imprese sono stati in parte attutiti dagli interventi governativi: nel 2022 oltre la metà delle imprese intervistate ha ricevuto crediti di imposta per compensare i maggiori costi sostenuti per l'acquisto di energia elettrica o gas. La crisi energetica può aver condizionato anche le decisioni di investimento: nel biennio 2021-22 quasi la metà delle aziende ha realizzato o pianificato investimenti volti a migliorare l'efficienza energetica o incrementare l'utilizzo o la produzione di energie rinnovabili (cfr. il riquadro: *La produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in Sicilia*).

### LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI IN SICILIA

In Sicilia la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (FER) è cresciuta in misura consistente negli ultimi venti anni, dapprima con un rapido incremento della produzione eolica e, tra il 2010 e il 2013, con un balzo di quella fotovoltaica sostenuto dagli incentivi del Conto energia<sup>1</sup>; negli anni successivi la produzione FER si è pressoché stabilizzata (figura A, pannello a).

<sup>1</sup> Cfr. Gestore dei servizi energetici (GSE), *Rapporto statistico Solare fotovoltaico 2021*, maggio 2022.

## Energia elettrica da fonti rinnovabili



Nel 2021 (ultimo anno per il quale sono disponibili dati con dettaglio regionale) l'energia elettrica derivante da impianti eolici e fotovoltaici era pari al 30,8 per cento dei consumi in regione (15,4 nella media nazionale); considerando anche l'idroelettrico e le biomasse, il cui peso è molto limitato in Sicilia, la produzione FER ammontava a poco meno di un terzo della domanda (38,7 per cento in Italia).

Alla fine del 2022 la Sicilia era la seconda regione italiana, dopo la Puglia, per potenza eolica installata e la sesta per quella fotovoltaica (tav. a2.3); l'Isola incideva rispettivamente per il 18 e il 7 per cento circa sul totale nazionale. Nell'eolico la quasi totalità della potenza installata si riferisce a impianti di grandi dimensioni (con potenza superiore a 1 megawatt; figura A, pannello b). Nel solare gli impianti con potenza inferiore ai 20 kilowatt (prevalentemente a uso residenziale), sebbene molto numerosi, costituiscono poco meno di un quarto della potenza installata (in linea con la media nazionale); rispetto all'Italia in Sicilia la classe di potenza più elevata (oltre 1 megawatt) ha un peso maggiore, a fronte di un'incidenza più bassa di quelle intermedie.

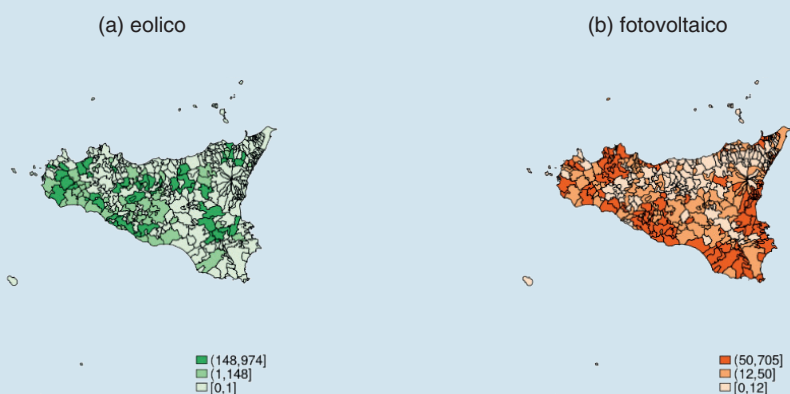
I dati del Gestore dei servizi energetici (GSE) permettono di localizzare gli impianti FER che hanno ricevuto incentivi pubblici; a questi corrisponde circa il 90 per cento della potenza installata in Sicilia<sup>2</sup>. La densità degli impianti eolici,

<sup>2</sup> Si tratta degli impianti beneficiari di incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili gestiti dal GSE. Negli anni si sono succeduti in Italia diversi meccanismi di incentivazione, con caratteristiche differenti in termini di durata, tipologia e modalità di valorizzazione dell'incentivo. Per maggiori dettagli, cfr. Gestore dei servizi energetici (GSE), *Rapporto delle attività 2021*.

misurata in termini di capacità per chilometro quadrato, è superiore nella parte centro-occidentale dell'Isola e in alcuni comuni di quella sud-orientale; per il fotovoltaico è maggiore nelle aree costiere meridionale e orientale e nei comuni al confine tra le province di Palermo e Trapani (figura B).

Figura B

Densità degli impianti eolici e fotovoltaici per comune (1)



Fonte: elaborazioni su dati del Gestore dei servizi energetici (GSE), *Attainpianti*.

(1) Potenza nominale installata (in kilowatt) per chilometro quadrato. Dati riferiti agli impianti incentivati, aggiornati a luglio 2021. Le classi in cui sono raggruppati i comuni sono definite sulla base della distribuzione della variabile considerata: per gli impianti fotovoltaici gli intervalli sono definiti in base ai terzili, mentre per quelli eolici le soglie sono state scelte per evidenziare come in molti comuni siano quasi completamente assenti.

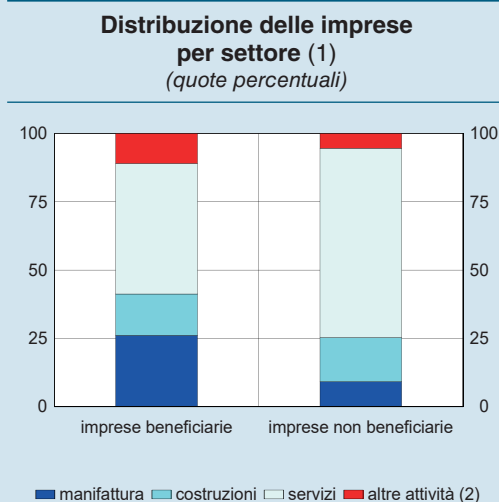
In base a nostre elaborazioni basate su regressioni lineari multivariate a livello comunale, la densità degli impianti FER è positivamente correlata al potenziale produttivo di energia eolica e fotovoltaica, misurato rispettivamente dalla velocità media del vento e dalla radiazione solare media. Inoltre, per gli impianti fotovoltaici essa cresce all'aumentare della densità della popolazione, delle quote di residenti in età da lavoro e di addetti alla manifattura, variabili che potrebbero approssimare la domanda proveniente da famiglie e imprese, e risulta superiore nelle aree rurali rispetto a quelle urbane, probabilmente per la maggiore disponibilità di spazi a costi più contenuti.

*Le aziende con autoproduzione FER.* – I dati del GSE sui beneficiari di incentivi per la produzione di energia rinnovabile<sup>3</sup> permettono di ricavare informazioni sulle aziende non energetiche incentivate (un sottoinsieme delle imprese dotate di impianti FER). Disporre di una quota di elettricità autoprodotta potrebbe aver ridotto l'esposizione allo shock energetico del 2021-22.

<sup>3</sup> In questo approfondimento sono stati utilizzati gli Open Data pubblicati dal GSE, disponibili dal 2014, per i seguenti incentivi: Certificati verdi, CIP 6/92, Conto energia, FER elettriche, GRIN e Tariffa omnicomprensiva.

Nostre elaborazioni evidenziano una maggiore incidenza della manifattura e dei settori primario, estrattivo e delle *utilities* non energetiche tra le imprese beneficiarie (figura C). Queste ultime risultano mediamente più grandi sia in termini di attivo e fatturato sia di addetti medi (23,9 contro 7,2 per le non beneficiarie); nel 2021 mostravano una maggiore redditività operativa (misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo e l'attivo) e una produttività del lavoro superiore di oltre il 50 per cento rispetto alle non beneficiarie (tav. a2.4). Tra le imprese incentivate, la quota di quelle energivore<sup>4</sup> era nettamente superiore rispetto alle non beneficiarie.

Figura C



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Gestore dei servizi energetici (GSE).

(1) Le imprese sono distinte in "beneficiarie" e "non beneficiarie" di incentivi alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile gestiti dal GSE nel periodo 2014-2021. Sono escluse le imprese del settore "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (divisione Ateco 35). – (2) Comprende le imprese del settore primario, di quello estrattivo e quelle attive nella fornitura di acqua, gestioni di reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

<sup>4</sup> Imprese a forte consumo di energia elettrica definite sulla base dei criteri del decreto del Ministro dello Sviluppo economico del 21 dicembre 2017.

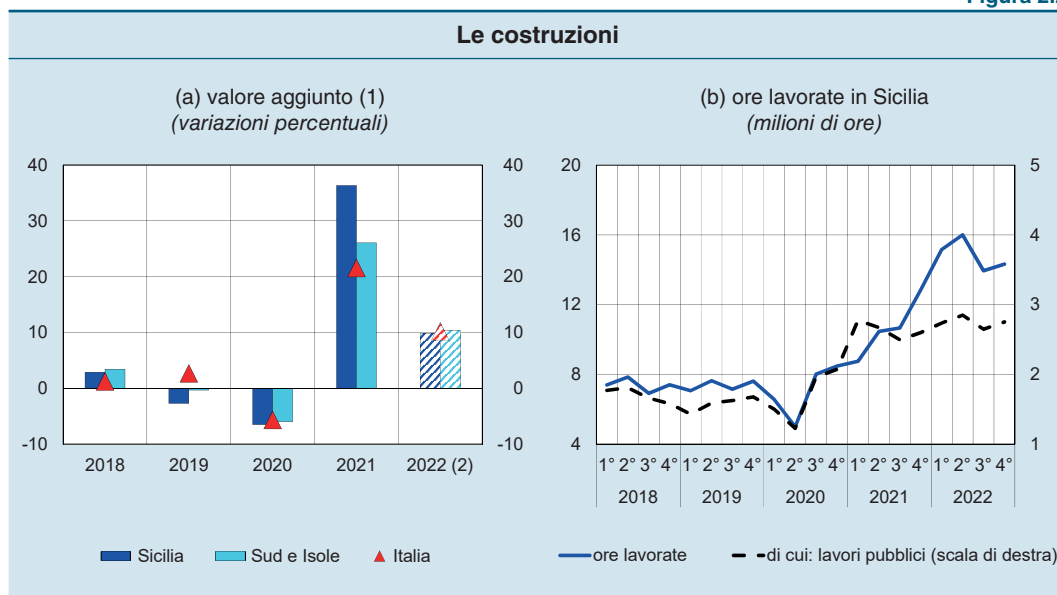
Le imprese hanno segnalato minori difficoltà nell'approvvigionamento di input produttivi e nel soddisfare gli ordini a partire dall'ultimo trimestre del 2022. Il 40 per cento circa delle aziende intervistate intende proseguire il processo di diversificazione delle forniture, avviato in seguito alle strozzature nei rifornimenti di materie prime e semilavorati; ciò si tradurrebbe solo parzialmente nella sostituzione di fornitori esteri con quelli italiani o geograficamente più vicini all'Italia (cosiddetto *nearshoring*).

*Le costruzioni.* – Il valore aggiunto delle costruzioni nel 2022 ha continuato ad aumentare a tassi elevati: secondo le stime di Prometeia, in Sicilia l'incremento è stato del 9,9 per cento (36,3 nel 2021; tav. a1.2), un dato sostanzialmente allineato a quelli della macroarea e dell'Italia (fig. 2.2.a). In base ai dati sulle ore lavorate, l'espansione, più intensa nel primo semestre, è stata trainata soprattutto dal comparto dei lavori privati; l'attività di realizzazione di opere pubbliche si è attestata su livelli solo leggermente superiori a quelli dell'anno precedente (fig. 2.2.b).

Il settore edile ha beneficiato dell'incremento delle compravendite immobiliari (cfr. il riquadro: *Il mercato immobiliare*) e dell'impulso derivante dagli incentivi fiscali per la riqualificazione e il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, che però ha perso vigore nell'ultima parte dell'anno. Secondo i dati Enea-Ministero della Transizione ecologica, nel quarto trimestre del 2022 il numero di asseverazioni per interventi relativi al Superbonus (introdotto dal DL 34/2020, decreto "rilancio") è cresciuto del 12 per cento (54 nel trimestre precedente) e ha

ulteriormente decelerato nel primo trimestre dell'anno in corso. Alla fine di marzo del 2023 il numero di interventi complessivamente realizzati nell'Isola era pari a oltre 25.500, cui corrispondevano investimenti per 4,5 miliardi (il 6,2 per cento del totale nazionale) che risultavano conclusi al 75 per cento circa.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia, *Scenari regionali*; per il pannello (b), Casse edili regionali. (1) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (2) Per la Sicilia e il Mezzogiorno stima Prometeia.

## IL MERCATO IMMOBILIARE

Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, nel 2022 le compravendite di abitazioni in Sicilia, pur in rallentamento, sono cresciute del 9,3 per cento, un tasso superiore a quello del Mezzogiorno e doppio rispetto alla media nazionale, superando di un terzo quelle precedenti il periodo pandemico (figura, pannello a). Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano un aumento dell'attività di ricerca online di abitazioni nel 2022, seguita da una stabilizzazione nei primi mesi dell'anno in corso.

La crescita delle transazioni, che nel 2021 era stata maggiore al di fuori dei sistemi locali del lavoro urbani, nel 2022 si è mostrata più uniforme nel territorio; in base ai dati di Immobiliare.it si è esaurito il processo di ricomposizione della domanda dai centri verso le periferie che ha interessato il periodo pandemico, con un rinnovato interesse delle famiglie per abitazioni situate in città e un attenuarsi delle preferenze per quelle dotate di spazi esterni.

In base a nostre stime su dati OMI e Istat, nel 2022 i prezzi delle case, che erano rimasti sostanzialmente stabili l'anno precedente, hanno ripreso ad aumentare in termini nominali (2,2 per cento), in misura leggermente inferiore a quella del Mezzogiorno e della media italiana; l'aumento si è concentrato nelle aree urbane.

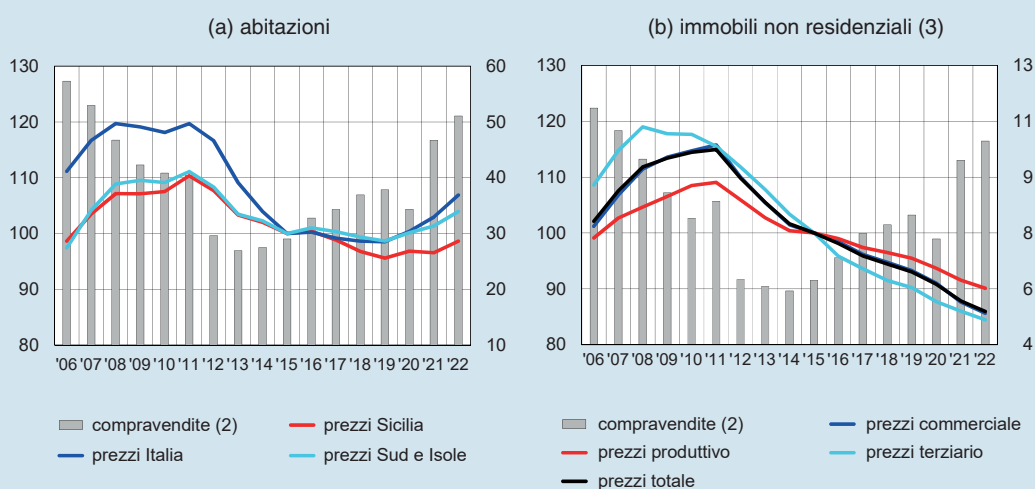
Le compravendite di immobili non residenziali hanno continuato a crescere (6,2 per cento), sebbene in forte rallentamento e su ritmi molto inferiori a quelli



medi nazionali; la dinamica non ha influenzato le quotazioni, che anche nel 2022 hanno proseguito il processo di riduzione in atto da oltre un decennio in tutti i principali comparti (figura, pannello b).

Figura

**Prezzi e compravendite di immobili (1)**  
(indici e migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. – (3) Compravendite e prezzi relativi alla sola Sicilia.

In prospettiva, il progressivo ridimensionamento della misura di incentivo potrebbe essere almeno in parte compensato dall'incremento dei lavori pubblici attivati con l'esecuzione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR; cfr. il riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni* del capitolo 3). Secondo i dati di ANCE Sicilia il valore dei bandi pubblicati nel 2022 è stato pari a 10,6 miliardi, un volume di oltre quattro volte superiore a quello dell'anno precedente e molto elevato nel confronto storico, a fronte di un numero di gare solo di poco maggiore (tav. a2.5). Quasi l'80 per cento delle risorse afferiscono a progetti di società a partecipazione pubblica per interventi di potenziamento della rete ferroviaria e stradale. I bandi derivanti dal PNRR incidono per due terzi sull'incremento del valore delle gare registrato tra il 2021 e il 2022 (cfr. il paragrafo: *I Programmi operativi regionali e le risorse del PNRR e del PNC* del capitolo 6).

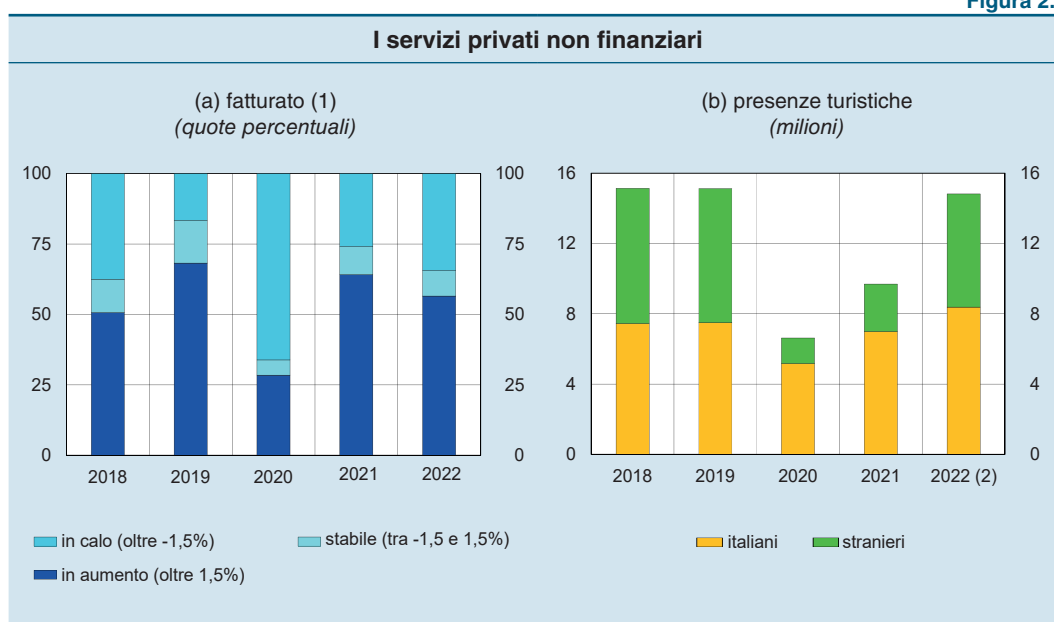
*I servizi privati non finanziari.* – Nel 2022 è proseguita l'espansione dell'attività nel settore dei servizi, in accelerazione rispetto al 2021. Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto del terziario è cresciuto del 4,0 per cento (2,8 nel 2021; tav. a1.2), recuperando quasi per intero il calo del periodo pandemico.

I risultati della rilevazione Invind, che riguarda un campione di oltre 100 imprese con almeno 20 addetti, confermano la prosecuzione della crescita. Il fatturato del 2022, valutato a prezzi costanti, è aumentato rispetto all'anno precedente per oltre la



metà delle aziende, mentre è diminuito per circa un terzo di esse (fig. 2.3.a). L'attività di investimento ha beneficiato della congiuntura positiva, con una prevalenza di aziende che hanno aumentato la spesa nel 2022 rispetto a quelle che l'hanno ridotta. L'incertezza del quadro economico attuale condiziona le aspettative per l'anno in corso, con un saldo quasi nullo tra le imprese che prevedono un incremento dei ricavi e quelle che ne prefigurano una riduzione.

Figura 2.3



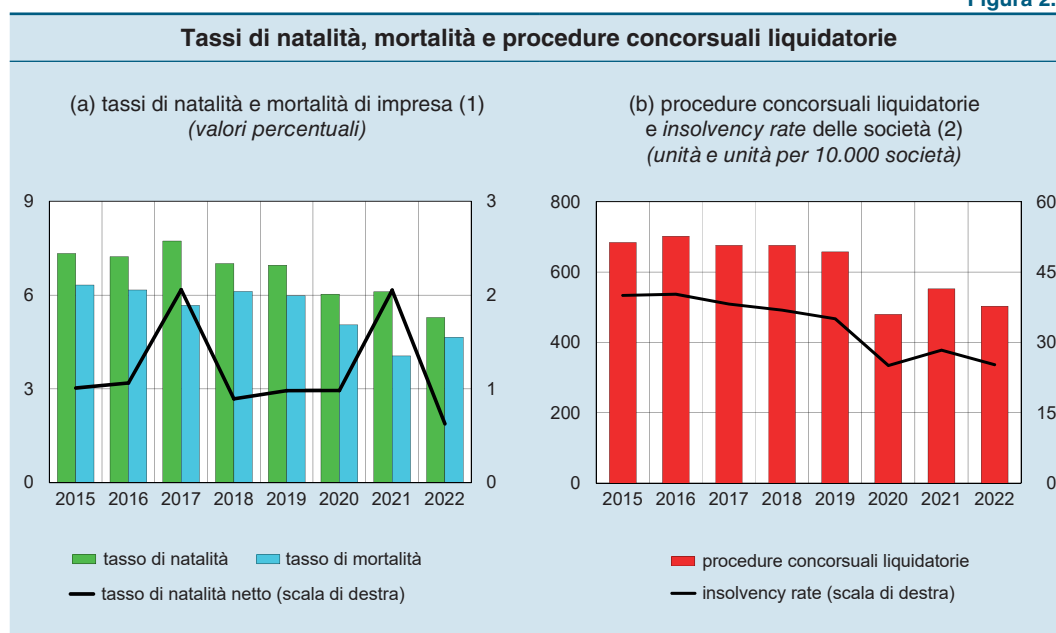
Il turismo ha sostenuto la crescita del terziario, con flussi in accelerazione nel 2022 rispetto all'anno precedente. Gli arrivi sono aumentati del 56,6 per cento, le presenze del 49,5 (tav. a2.6), valori nettamente superiori alla media italiana. I pernottamenti hanno raggiunto livelli prossimi a quelli pre-pandemia (-9 punti percentuali in Italia), trainati soprattutto dalla componente straniera (fig. 2.3.b). La crescita delle presenze è stata diffusa tra le province e le tipologie di strutture ricettive.

L'incremento dei flussi turistici si è riflesso sul traffico di passeggeri negli aeroporti dell'Isola, cresciuti nel complesso del 62,0 per cento e più che raddoppiati sui voli internazionali (tav. a2.7). Sia il numero di voli sia quello di passeggeri in arrivo e in partenza dagli scali siciliani sono risultati leggermente superiori ai valori del 2019, diversamente dalla media nazionale in cui entrambi gli indicatori erano più bassi di circa il 14 per cento.

Nel 2022 sono aumentati notevolmente anche i movimenti di passeggeri nei porti (29,1 per cento; tav. a2.8), recuperando quasi integralmente i valori pre-pandemia. Il numero di crocieristi è più che triplicato rispetto all'anno precedente, con una crescita diffusa tra i maggiori scali regionali. Il traffico merci, che si era incrementato nel 2021, si è invece ridotto (-3,0 per cento); la flessione non ha interessato i prodotti petrolchimici (che rappresentano i sei decimi delle merci), il cui volume è cresciuto del 4,4 per cento.

*La demografia d'impresa e le procedure concorsuali.* – Nel 2022 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) in Sicilia è diminuito rispetto al picco dell'anno precedente, portandosi su un valore contenuto nel confronto storico (0,6 per cento; fig. 2.4.a); una flessione significativa dell'indicatore si è registrata anche nella media del Paese. L'andamento ha riflesso sia la diminuzione del tasso di natalità, comune a tutte le forme giuridiche, sia la crescita di quello di mortalità, che ha riguardato soprattutto le ditte individuali. Sia il tasso di natalità sia quello di mortalità si sono attestati su livelli più contenuti nel confronto con il periodo pre-pandemico; il numero di cessazioni è stato limitato anche dalle misure di sostegno pubblico in vigore fino al primo semestre del 2022.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Telemaco.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. L'*insolvency rate* è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000). Il 15 luglio 2022 è entrato in vigore il D.lgs. 14/2019 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza); i dati dell'ultimo anno potrebbero subire revisioni per adeguamenti delle statistiche alla nuova normativa.

Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie<sup>1</sup>, procedure che anticipano temporalmente le cessazioni, nel 2022 hanno interessato l'1,8 per cento delle società registrate presso le Camere di commercio, un valore inferiore di 0,5 punti percentuali alla media nazionale. L'incidenza è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente, ma è significativamente più bassa nel confronto con il 2019 (2,5 per cento). Le uscite dal mercato in seguito a procedure concorsuali, sebbene meno numerose rispetto a scioglimenti e liquidazioni, possono impattare significativamente sul sistema produttivo a causa delle ricadute sui creditori. Nel 2022 i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società siciliane si sono ridotti di quasi il 9

<sup>1</sup> Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40, comma 2 del DL 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).

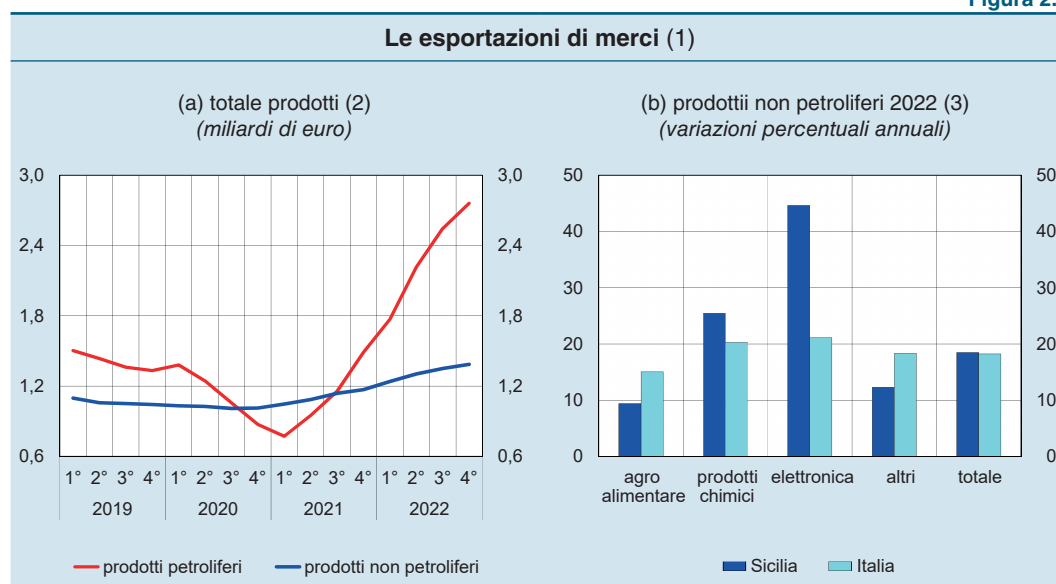
per cento rispetto all'anno precedente e di oltre un quinto rispetto al 2019 (fig. 2.4.b), con una diminuzione che ha interessato i principali settori produttivi. L'incidenza delle procedure, pari a 25 società ogni 10.000, si è confermata però superiore a quella media del Paese (20 ogni 10.000 società).

### Gli scambi con l'estero

Nel 2022 le esportazioni di merci siciliane sono aumentate del 56,0 per cento a prezzi correnti (tav. a2.9), proseguendo la dinamica positiva dell'anno precedente e superando ampiamente i livelli pre-pandemici. In base a nostre elaborazioni su dati Istat, in termini reali la crescita dell'export siciliano è stata pari al 27,3 per cento.

L'incremento, valutato a prezzi correnti, è dipeso per l'85 per cento dal settore petrolifero (fig. 2.5.a), che ha rappresentato circa i due terzi delle esportazioni regionali; sul comparto ha inciso soprattutto l'aumento delle quotazioni, mentre le quantità vendute sono cresciute del 12 per cento circa.

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Coeweb.

(1) Dati a prezzi correnti. – (2) Medie mobili di 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (3) Al netto della voce "altri", i comparti sono riportati in ordine decrescente di quota di esportazioni sul totale del settore non petrolifero siciliano.

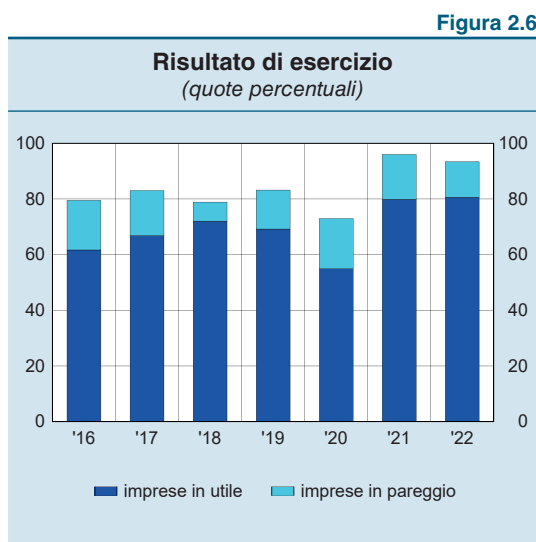
Le esportazioni dei settori non petroliferi sono aumentate (a prezzi correnti) del 18,5 per cento, in linea con la media nazionale (fig. 2.5.b), ma in misura superiore rispetto al Mezzogiorno (15,2 per cento). Il maggiore contributo alla crescita è derivato dal comparto dell'elettronica; è proseguito l'incremento delle esportazioni di prodotti chimici e, in misura minore, di quelli dell'agro-alimentare.

La crescita delle esportazioni, lievemente più intensa verso i paesi dell'Unione europea, ha riguardato quasi tutti i principali mercati di destinazione (tav. a2.10). Le vendite verso i paesi coinvolti nel conflitto russo-ucraino (Russia, Bielorussia e Ucraina), che storicamente incidevano per meno dell'1 per cento sull'export regionale, si sono pressoché azzerate. Il peso delle importazioni dagli stessi paesi, quasi interamente costituite da greggio e prodotti petroliferi provenienti dalla

Russia, è raddoppiato, passando dal 14 al 28 per cento, per l'incremento delle importazioni di greggio avvenuto prima che entrasse in vigore l'embargo ai prodotti petroliferi russi introdotto dall'UE alla fine del 2022.

### Le condizioni economiche e finanziarie

Nonostante il significativo aumento dei costi di approvvigionamento, nel 2022 i risultati d'esercizio sono rimasti positivi per gran parte delle aziende siciliane: secondo l'indagine Invind circa i quattro quinti delle imprese dell'industria e dei servizi hanno chiuso l'esercizio in utile, una quota in linea con l'anno precedente (fig. 2.6). La redditività del comparto dei servizi è stata sostenuta dalla fase espansiva; i forti rincari delle materie prime e dei beni energetici, cui le imprese manifatturiere sono più esposte, sono stati in larga parte compensati dall'incremento dei prezzi di vendita (cfr. il riquadro: *I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura*).



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

### I RINCARI DEGLI INPUT PRODUTTIVI E LA REDDITIVITÀ DELLA MANIFATTURA

Gli aumenti dei prezzi dell'energia e delle altre materie prime, iniziati nel 2021 e intensificatisi in seguito all'invasione dell'Ucraina, hanno inciso in misura rilevante sui costi di produzione delle imprese (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi in L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 19, 2022).

I dati di fonte Istat sull'andamento dei prezzi alla produzione, di quelli all'importazione e del costo del lavoro, nonché le informazioni sui rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output, consentono di stimare la dinamica dei prezzi degli input produttivi per i comparti manifatturieri (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Rincari degli input produttivi e redditività della manifattura*). Questi andamenti possono essere posti a confronto con le variazioni dei prezzi di vendita osservati per le produzioni manifatturiere<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Le dinamiche dei prezzi dei prodotti e quelle dei beni e servizi impiegati nei processi produttivi sono state ricavate utilizzando indici e matrici input-output nazionali di fonte Istat con dettaglio per divisione Ateco 2007. L'andamento del costo orario del lavoro è invece descritto da un indice Istat aggregato per l'intera manifattura italiana. Si assume che il mix di input produttivi, definito dalle matrici input-output, non abbia subito variazioni rispetto al 2019 (ultimo anno disponibile). Sono state escluse le imprese appartenenti alla divisione Ateco 19 (coke e prodotti petroliferi raffinati).

Nella media del 2022 il prezzo di acquisto dei beni intermedi (inclusi i servizi) per le imprese manifatturiere della Sicilia è aumentato del 17,2 per cento rispetto all'anno precedente. La dinamica si è intensificata nei primi tre trimestri per poi stabilizzarsi nell'ultima parte dell'anno (figura A); l'incremento del costo del lavoro è risultato invece molto modesto, pari all'1,6 per cento nella media del 2022. I prezzi di vendita hanno riportato una crescita rilevante, raggiungendo il 13,1 per cento nella media dell'anno. Gli aumenti dei costi intermedi e dei prezzi di vendita sono risultati leggermente superiori alla media nazionale.

Le dinamiche dei prezzi degli input produttivi e di quelli dei prodotti, applicate alle poste di bilancio del 2021, consentono di ottenere una proiezione al 2022 dei margini operativi delle imprese manifatturiere localizzate in Sicilia. Nel 2022 il margine operativo lordo (MOL) rapportato al valore della produzione si sarebbe ridotto di 1,1 punti percentuali, in linea con la dinamica nazionale, collocandosi all'8,8 per cento (figura B)<sup>2</sup>. La crescita limitata del costo del lavoro, inferiore rispetto ai prezzi dei prodotti, ha mitigato l'impatto dell'incremento dei costi dei beni intermedi.

Figura A

**Prezzi degli input produttivi e prezzi di vendita dei prodotti (1)**  
(indici: media 2021=100)

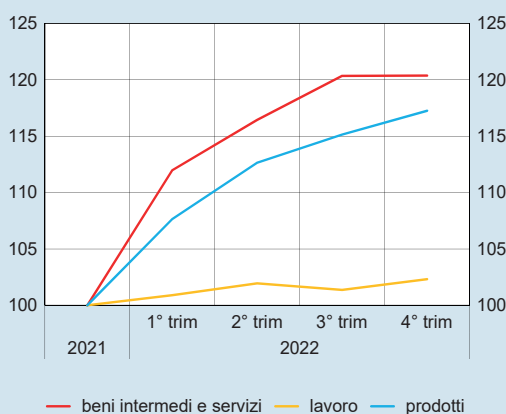
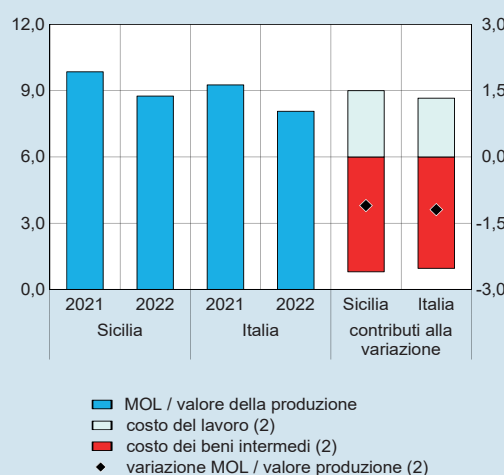


Figura B

**Proiezione dei margini operativi delle imprese manifatturiere nel 2022 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Cerved e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Rincari degli input produttivi e redditività della manifattura.

(1) Media ponderata dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L'attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota impiegando la sede di lavoro dei dipendenti, come riportata sulla base dati Infocamere.

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Cerved e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Rincari degli input produttivi e redditività della manifattura.

(1) Medie ponderate dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L'attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota impiegando la sede di lavoro dei dipendenti, come riportata sulla base dati Infocamere. – (2) Scala di destra.

<sup>2</sup> Ipotizzando un mix di input produttivi invariato, il rapporto tra MOL e valore della produzione non risente della variazione delle quantità prodotte.

L'andamento dell'indicatore è stato eterogeneo tra i comparti della manifattura, sia per le caratteristiche del mix di input produttivi che li espone in misura diversa ai rincari, sia per la capacità di trasferire l'incremento dei costi sui prezzi dei prodotti finali. Alla flessione complessiva hanno contribuito il comparto dei computer e delle apparecchiature elettroniche, quello dell'alimentare e delle bevande e quello della riparazione e installazione di macchine; di contro, i margini sono stati sostanzialmente preservati nella metallurgia e sono cresciuti nella chimica.

I positivi risultati reddituali hanno contribuito all'accumulo di disponibilità liquide che nel 2022 si sono mantenute su un livello particolarmente elevato nel confronto storico (cfr. il riquadro: *La liquidità delle imprese siciliane*).

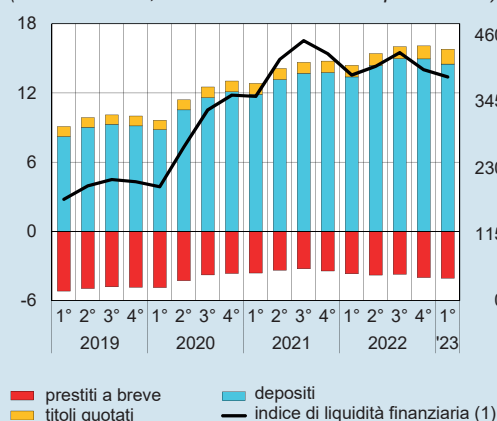
## LA LIQUIDITÀ DELLE IMPRESE SICILIANE

La liquidità delle imprese siciliane è cresciuta significativamente durante la pandemia a seguito delle misure di sostegno varate dal Governo in risposta alla crisi sanitaria; in un contesto di debolezza dell'attività di investimento, essa ha soddisfatto l'esigenza delle imprese di detenere un più elevato livello di disponibilità liquide per finalità precauzionali (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021). L'indice di liquidità finanziaria – definito dal rapporto tra le attività finanziarie prontamente liquidabili (depositi bancari e titoli quotati) e i debiti a breve scadenza verso banche e società finanziarie – è aumentato notevolmente dal 2019, raggiungendo un picco nel corso del 2021 per effetto soprattutto del forte incremento dei depositi bancari (figura A, pannello a). L'indicatore si è poi ridotto nel 2022 e nel primo trimestre dell'anno in corso rimanendo comunque su livelli storicamente elevati: alla fine di marzo le attività più liquide erano pari a 3,9 volte le passività a breve termine (3,2 la media nazionale). Sulla contrazione ha inciso il maggiore indebitamento a breve scadenza,

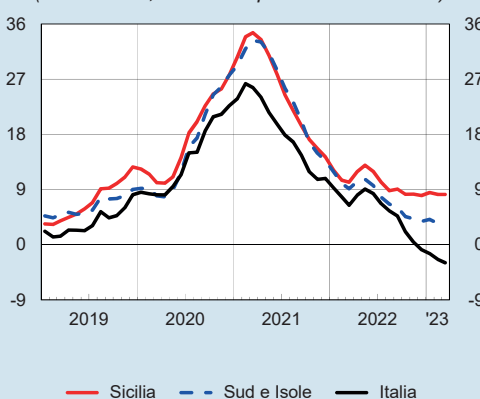
Figura A

### Liquidità delle imprese

(a) liquidità finanziaria delle imprese siciliane (dati trimestrali; miliardi di euro e valori percentuali)



(b) depositi bancari delle imprese (2) (dati mensili; variazioni percentuali annuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Valori percentuali; scala di destra. – (2) Medie mobili dei 3 mesi terminanti in quello di riferimento. I dati riferiti a marzo 2023 sono provvisori.

mentre i titoli prontamente liquidabili e i depositi bancari, sostenuti dall'espansione dell'attività economica e dai positivi risultati reddituali, hanno continuato a crescere seppure in rallentamento (figura A, pannello b).

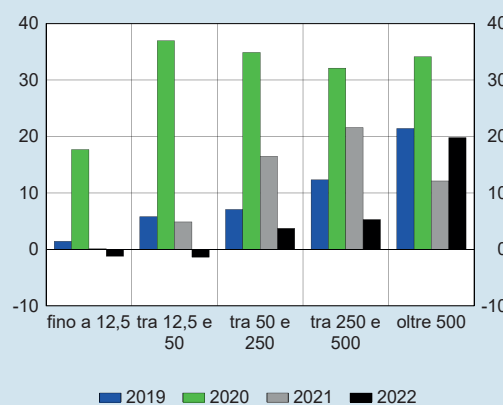
I dati relativi a circa 55.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved indicano che tra il 2019 e il 2021 (ultimo anno disponibile) le risorse liquide (disponibilità liquide e attività finanziarie) in rapporto all'attivo sono aumentate soprattutto nel settore dei servizi.

Un'analisi dei depositi bancari per classe di giacenza<sup>1</sup> consente di esaminare la dinamica eterogenea della liquidità. Dal 2019 al 2021 l'ammontare dei depositi si è ampliato sensibilmente per tutte le classi di importo: l'incremento è stato più marcato per le classi con giacenza più elevata, in particolare per i depositi di valore superiore a 500.000 euro che hanno fornito il contributo più rilevante all'incremento complessivo. Nel 2022 hanno continuato a espandersi soltanto le classi di giacenza superiori a 50.000 euro, con intensità crescente all'aumentare dell'importo; il valore complessivo degli altri depositi si è invece ridotto (figura B).

Alla fine del 2022 a un numero limitato di conti con giacenze superiori a 500.000 euro (meno dell'1 per cento del totale) era riconducibile il 40 per cento dell'ammontare totale dei depositi, mentre le imprese con depositi inferiori a 12.500 euro (che rappresentano i due terzi del numero complessivo dei depositi) ne detenevano il 5 per cento (34 e 8 per cento all'inizio del 2019, rispettivamente).

**Figura B**

**Depositi bancari detenuti dalle imprese per classe di giacenza (1)**  
(variazioni percentuali annuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.  
(1) Le classi di giacenza sono espresse in migliaia di euro.

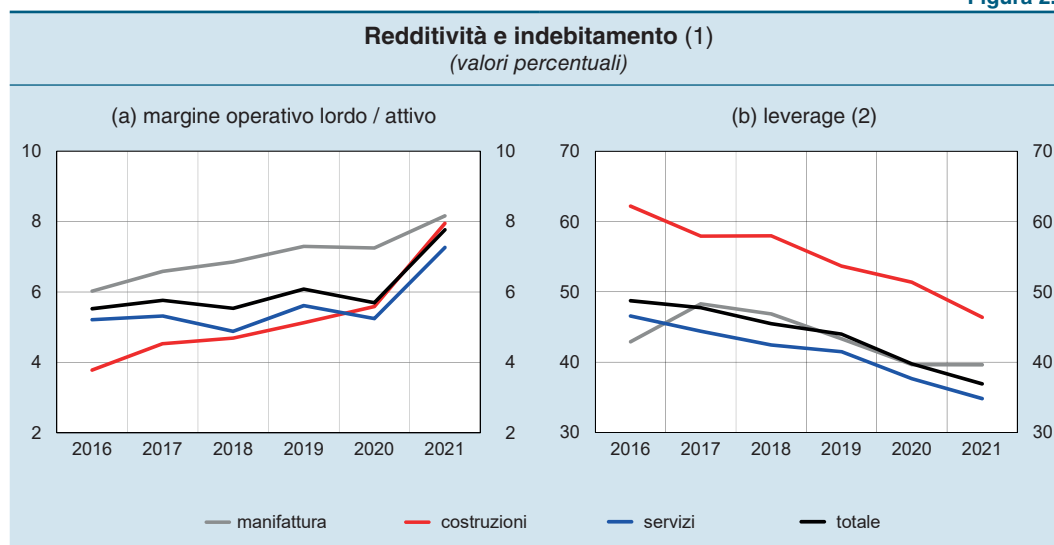
<sup>1</sup> I depositi sono ricondotti, in base all'ammontare complessivamente detenuto da ciascun cliente presso ogni intermediario segnalante, in una delle seguenti classi di giacenza: fino a 12.500 euro; oltre 12.500 e fino a 50.000 euro; oltre 50.000 e fino a 250.000 euro; oltre 250.000 e fino a 500.000 euro; oltre 500.000 euro.

*I bilanci delle imprese.* – L'analisi condotta su circa 25.600 società di capitali i cui bilanci<sup>2</sup> sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2021, ultimo anno disponibile, una redditività operativa in significativo aumento: il rapporto tra margine operativo lordo e attivo è risultato pari al 7,8 per cento, in crescita di 2,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente, un valore elevato nel confronto storico (fig. 2.7.a e tav. a2.11). La dinamica è stata guidata dall'incremento del valore aggiunto, in connessione con l'espansione che ha seguito la fase più acuta della pandemia; l'uscita dal mercato delle imprese con redditività più bassa ha fornito un contributo positivo ma limitato.

<sup>2</sup> L'analisi si basa sulle imprese che hanno redatto il bilancio ordinario.



Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse le raffinerie di prodotti petroliferi, le imprese immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). A partire dal 2020 i valori patrimoniali risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Il leverage (rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto) si è portato al 36,9 per cento, quasi 3 punti percentuali in meno rispetto al 2020 (fig. 2.7.b): l'aumento dei debiti finanziari è stato ampiamente compensato dal rafforzamento patrimoniale, a sua volta favorito dal miglioramento dei risultati reddituali. Anche l'uscita dal mercato delle imprese più indebitate ha fornito un contributo significativo al calo dell'indicatore. La leva finanziaria si è ridotta nelle costruzioni e nei servizi mentre è rimasta stabile nella manifattura.

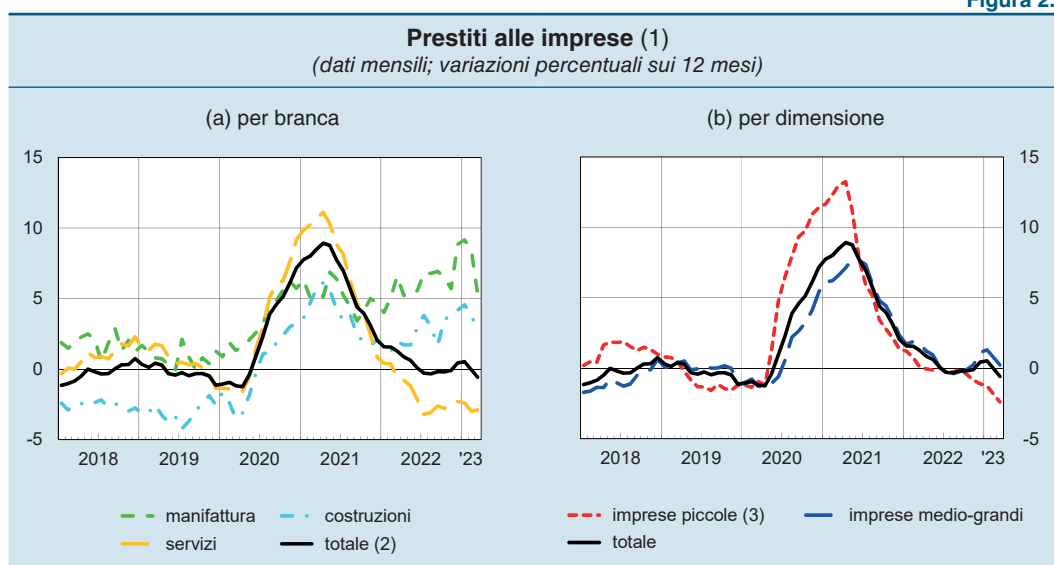
### *I prestiti alle imprese*

A dicembre del 2022 i finanziamenti al settore produttivo sono aumentati dello 0,4 per cento su base annua, in rallentamento rispetto al 2,0 per cento dello stesso mese dell'anno precedente (tav. a2.12). La dinamica ha riflesso la contrazione della domanda finalizzata agli investimenti (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5), dovuta anche al rapido aumento dei tassi di interesse, e la fine delle misure di sostegno al credito varate dal Governo durante la pandemia che si è accompagnata a una riduzione del tasso di ingresso delle imprese nel mercato creditizio (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Tasso di ingresso nel mercato del credito bancario*).

La decelerazione è riconducibile all'andamento del settore terziario (fig. 2.8.a) sul quale ha inciso soprattutto il comparto dei trasporti. I prestiti al settore edile e a quello manifatturiero hanno invece accelerato; all'andamento di quest'ultimo ha contribuito la notevole espansione delle erogazioni alle imprese operanti nel campo dell'elettronica. Mentre nella prima metà del 2022 il rallentamento del credito si è esteso a tutte le classi dimensionali, nel secondo semestre la dinamica è stata peggiore per i finanziamenti alle piccole imprese, che si sono contratti a fine anno (fig. 2.8.b). In base a dati ancora provvisori, a marzo del 2023 il credito al settore produttivo si è ridotto.



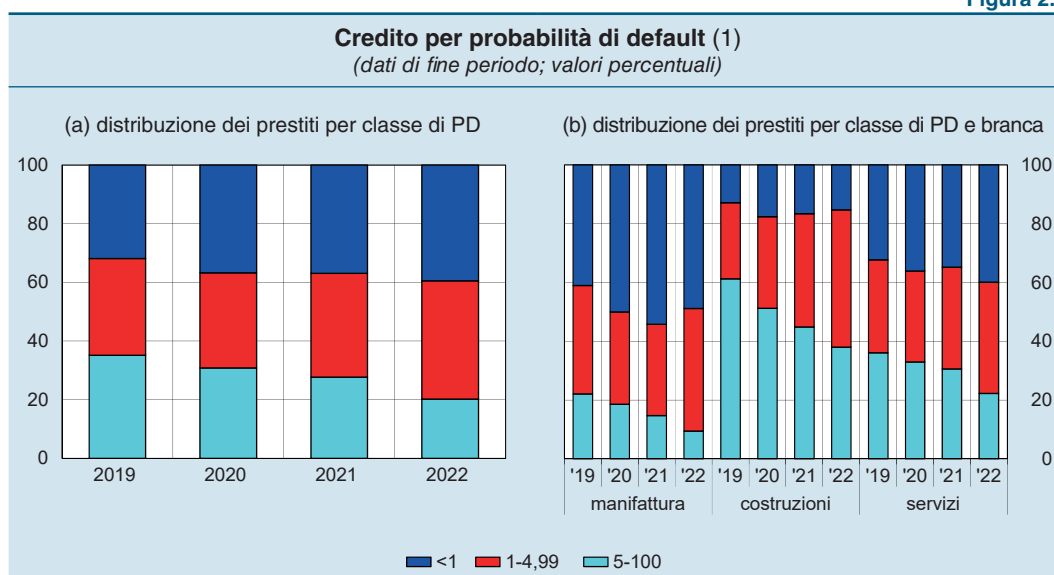
Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.  
 (1) I dati riferiti a marzo 2023 sono provvisori. – (2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

La quota di credito ascrivibile alle imprese con probabilità di default (PD)<sup>3</sup> maggiore o uguale al 5 per cento ha continuato a calare: alla fine del 2022 si è ridotta di 7,5 punti percentuali rispetto all’anno precedente, al 20,2 per cento, a fronte di un aumento per le altre classi di PD (fig. 2.9.a). La frazione dei prestiti riconducibile

Figura 2.9



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

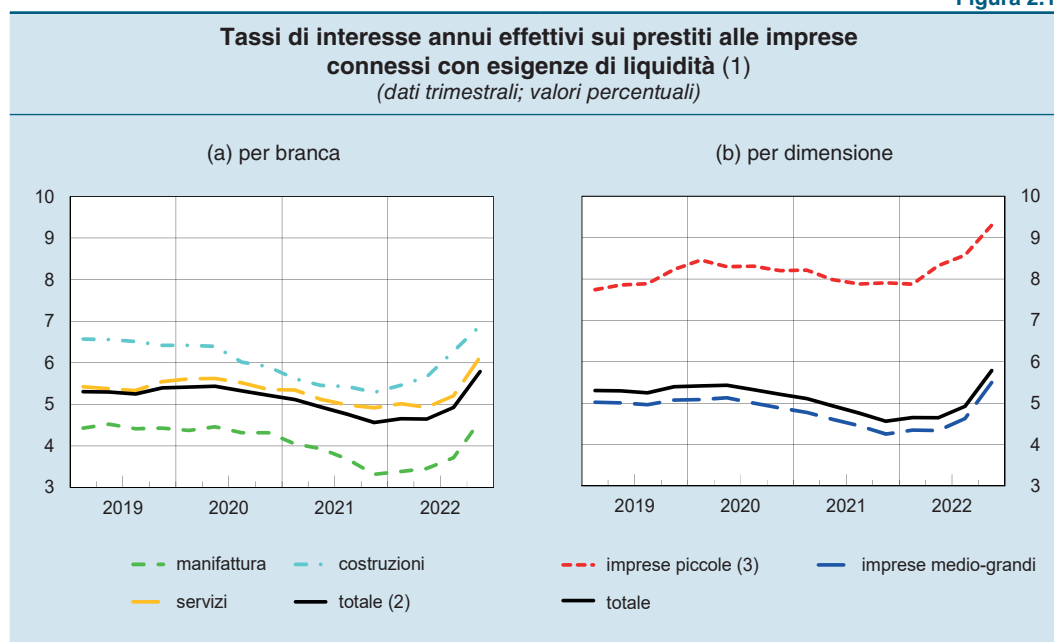
(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l’importo dell’accordato. Composizione dell’ammontare dell’importo utilizzato per classi di PD.

<sup>3</sup> L’informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-2022, per quasi i quattro quinti delle imprese siciliane rilevate in AnaCredit alle quali fa capo oltre il 90 per cento dell’esposizione complessiva.

alla classe più elevata di PD è eterogenea tra branche di attività economica: alla fine del 2022 risultava sensibilmente più elevata tra le imprese edili (38,0 per cento; fig. 2.9.b), seppure in calo di 8 punti percentuali rispetto alla fine del 2019.

*Il costo del credito.* – Il processo di normalizzazione della politica monetaria si è riflesso sul costo del credito bancario. I tassi di interesse mediamente applicati ai prestiti connessi con le esigenze di liquidità, dopo un biennio di contrazioni pressoché ininterrotte, sono aumentati nella seconda metà del 2022 raggiungendo il 5,8 per cento a dicembre (4,6 alla fine dell'anno precedente; tav. a5.11); l'andamento è stato omogeneo tra branche di attività economica e classi dimensionali di impresa (fig. 2.10). Le condizioni di costo si sono confermate relativamente meno favorevoli per le imprese edili e per quelle di minore dimensione. È inoltre aumentato il tasso annuo effettivo globale (TAEG) mediamente applicato alle nuove erogazioni finalizzate agli investimenti (5,1 per cento nel quarto trimestre del 2022, dal 2,6 nello stesso periodo dell'anno precedente), crediti in prevalenza a lungo termine che alla fine del 2022 rappresentavano oltre i quattro quinti dei prestiti totali.

Figura 2.10



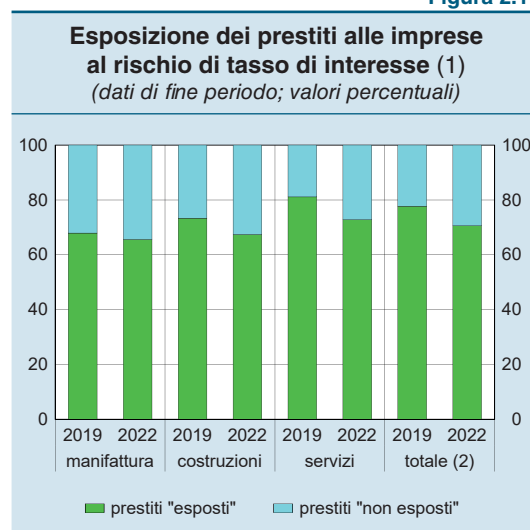
Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti.

Le aziende siciliane hanno continuato a sostenere un costo del credito bancario più elevato rispetto alla media nazionale: nel quarto trimestre del 2022 il divario rispetto al dato medio italiano era pari a 1,5 e 0,8 punti percentuali rispettivamente per i prestiti connessi alle esigenze di liquidità e per le nuove operazioni di investimento, valori sostanzialmente in linea con quelli dell'ultimo trimestre del 2021.

L'aumento del costo del credito riguarda sia le nuove erogazioni sia i cosiddetti prestiti "esposti" al rialzo dei tassi di interesse<sup>4</sup>. Tra la fine del 2019 (primo anno di disponibilità dei dati) e quella del 2022, la quota di questi ultimi sul totale dei finanziamenti non in sofferenza si è ridotta di 7 punti percentuali al 71 per cento, valore sostanzialmente in linea con il dato nazionale; tra le principali branche risulta più esposto il terziario (fig. 2.11). Al calo dell'esposizione delle imprese siciliane al rischio di tasso ha contribuito l'aumento della quota dei prestiti a medio e a lungo termine a tasso fisso.

Figura 2.11



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Esposizione delle imprese al rialzo dei tassi di interesse.

(1) Distribuzione dei finanziamenti per esposizione al rialzo dei tassi di interesse. La metodologia di ripartizione dei finanziamenti può in parte differire da quella utilizzata in altre pubblicazioni della Banca d'Italia. –  
(2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

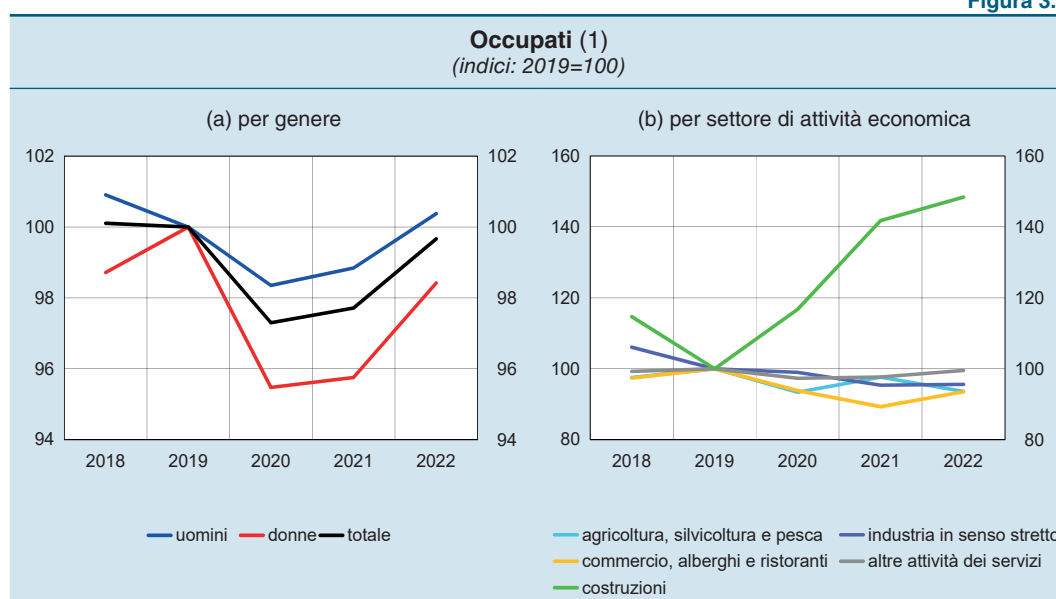
<sup>4</sup> I prestiti "esposti" comprendono gli scoperti di conto corrente, gli anticipi di portafoglio commerciale, le linee revolving, gli altri prestiti a tasso variabile con durata residua pari almeno a un anno e quelli con durata residua inferiore a un anno che in AnaCredit sono segnalati con le seguenti finalità: *working capital facility*, export, import, *debt financing*.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione

Nel 2022 è proseguita la ripresa dell'occupazione dopo la contrazione dovuta agli effetti della pandemia. In base ai dati Istat della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL), il numero degli occupati in regione è aumentato del 2,0 per cento rispetto al 2021 (tav. a3.1); per il Mezzogiorno e per l'Italia l'incremento è stato rispettivamente pari al 2,5 e al 2,4 per cento. La crescita si è concentrata prevalentemente nella prima parte del 2022; nel complesso, il livello occupazionale è risultato inferiore a quello del 2019 di circa 4.500 unità per il mancato recupero della componente femminile (fig. 3.1.a).

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti.

A fronte di una riduzione dell'occupazione nell'agricoltura e di una sostanziale stabilità nell'industria in senso stretto, il contributo maggiore alla crescita è pervenuto dal commercio, alberghi e ristoranti e dalle altre attività dei servizi. Il numero degli occupati rimane più contenuto rispetto a quello pre-pandemico in tutti i settori, tranne nelle costruzioni (fig. 3.1.b), la cui quota di addetti sul totale è passata dal 5,0 per cento del 2019 al 7,5. In prospettiva tale settore potrebbe beneficiare degli effetti dell'attuazione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR; cfr. il riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*).

#### L'OCCUPAZIONE ATTIVATA DAL PNRR NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

L'attuazione del PNRR potrebbe determinare nei prossimi anni una crescita consistente della domanda di lavoro nel settore delle costruzioni che potrà essere soddisfatta attraverso vari canali.

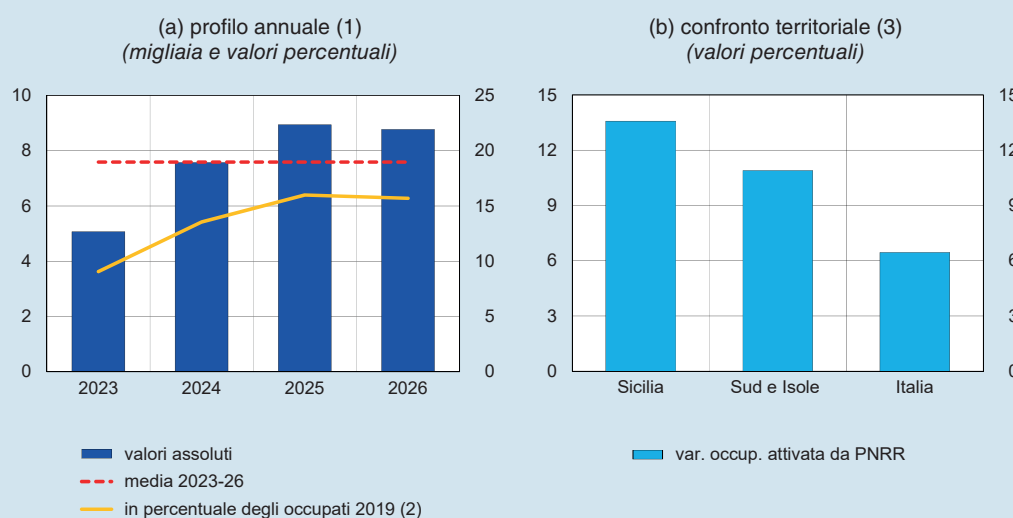
*Le risorse del PNRR e la domanda di lavoro attivata dal Piano.* – In base ai dati aggiornati a fine gennaio, riferiti ai progetti per i quali è possibile procedere a una ripartizione territoriale delle risorse ed escludendo i fondi destinati a interventi già in essere, al settore delle costruzioni in Sicilia sono stati assegnati 4,5 miliardi, il 10,4 per cento del totale nazionale. L'importo medio annuo per il periodo 2023-26 corrisponde al 30,6 per cento del valore aggiunto del settore in regione nel 2019 (13,4 nella media nazionale). Tra gli interventi principali figurano quelli riconducibili a opere ferroviarie per l'alta velocità e per lo sviluppo del trasporto rapido di massa (metropolitana, tram e autobus; cfr. il paragrafo: *I Programmi operativi regionali e le risorse del PNRR e del PNC del capitolo 6*).

Secondo nostre elaborazioni, che considerano i legami intersettoriali attraverso un modello input-output<sup>1</sup>, a fronte di tali risorse verrebbe stimolata una crescita del valore aggiunto delle costruzioni pari, nella media degli anni 2023-26, al 13,9 per cento del livello registrato nel 2019 (5,9 nella media nazionale).

Si stima che a questa espansione dell'attività sia associato un aumento dell'occupazione alle dipendenze fino a quasi 9.000 lavoratori nell'anno di picco,

**Figura A**

**Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nelle costruzioni**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Occupazione generata dal PNRR nelle costruzioni, in valore assoluto e rispetto ai livelli occupazionali nel 2019, con riferimento all'occupazione dipendente. Dato che a livello sub-nazionale non esiste una previsione temporale relativa all'utilizzo delle risorse, per ripartire gli interventi sull'arco di operatività del Piano è stata applicata alle risorse regionali la stessa scansione temporale della spesa prevista a livello nazionale, a gennaio 2023. La linea rossa tratteggiata si riferisce alla media nel quadriennio considerato. – (2) Scala di destra. – (3) Variazione media annua calcolata rispetto al valore degli occupati dipendenti delle costruzioni nel 2019.

<sup>1</sup> La metodologia riprende quella utilizzata per l'intero Paese in G. Basso, L. Guiso, M. Paradisi e A. Petrella, *L'occupazione attivata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e le sue caratteristiche*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 747, 2023, adattandola a livello regionale (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*). In questo riquadro vengono considerati sia gli effetti diretti sulla produzione interna al settore delle costruzioni direttamente attivati dalle risorse ad esso destinate, sia quelli indiretti (cioè l'impatto che l'attività negli altri settori, stimolata dalle risorse allocate alle costruzioni, ha a sua volta sul settore edile).

il 2025 (figura A, pannello a). Nella media del periodo 2023-26 l'occupazione incrementale attivata sarebbe pari al 13,6 per cento dei lavoratori dipendenti nel settore delle costruzioni nel 2019, un aumento superiore sia al Mezzogiorno sia alla media nazionale (figura A, pannello b). Questo ampliamento sarebbe solo di poco inferiore a quello realizzato tra il 2019 e il 2021 quando l'attività era stata trainata dagli incentivi fiscali agli interventi di riqualificazione e miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici (tav. a3.2).

In linea con la media nazionale, la domanda di lavoro generata dal PNRR sarebbe concentrata tra le figure professionali degli operai specializzati (poco più della metà) e degli operai semplici (poco meno di un quinto)<sup>2</sup>; le figure professionali a elevata qualifica (come ingegneri, architetti e tecnici) ne rappresenterebbero circa un settimo.

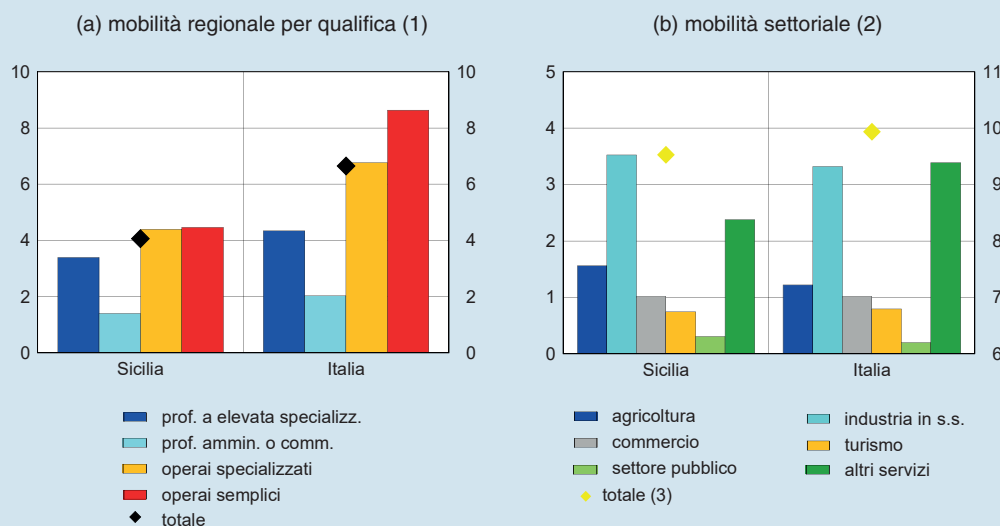
*L'offerta di lavoro e la mobilità dei lavoratori nelle costruzioni.* – Il reperimento dei lavoratori necessari per le attività previste dal PNRR potrebbe avvenire attraverso vari canali. Innanzitutto, potrebbe esservi impiegata, almeno per i lavori nel comparto dell'edilizia, parte della manodopera assunta per attività di riqualificazione degli immobili residenziali connesse con gli incentivi fiscali, qualora tale impulso si dovesse attenuare. Le imprese potrebbero inoltre attingere dal bacino di persone in cerca di occupazione o inattive ma disponibili a lavorare, specie se con precedenti esperienze nelle costruzioni. In regione queste erano pari a circa 47.500 individui nel 2021, un valore superiore alla domanda di lavoro aggiuntiva stimata (tav. a3.3).

Il fabbisogno aggiuntivo di lavoratori potrebbe favorire l'assorbimento di manodopera presente sul territorio che diversamente sarebbe indotta a cercare altrove un'occupazione. In base a nostre elaborazioni su dati CICO (un campione rappresentativo delle comunicazioni obbligatorie), nella media degli anni 2015-19, tra i lavoratori con un contratto attivo nelle costruzioni in Sicilia, il 5,2 per cento era uscito per un impiego fuori regione dodici mesi dopo (6,5 nella media delle regioni), mentre il 4,1 per cento era entrato provenendo da un'altra regione (6,6 per cento nella media). La mobilità interregionale tende a essere più alta per gli operai (specializzati e non; figura B, pannello a) e nel comparto dell'ingegneria civile, per le specificità delle attività in esso svolte (costruzione di strade, ferrovie, opere infrastrutturali o di pubblica utilità).

Per il reperimento della manodopera richiesta potrebbe essere fatto ricorso anche all'assunzione di lavoratori da altri settori. Nella media degli anni 2015-19, il 9,5 per cento degli occupati nelle costruzioni in regione dodici mesi prima lavorava in un altro settore, spesso nell'industria in senso stretto o nei comparti dei servizi privati diversi dal ramo commerciale e turistico (figura B, pannello b; 9,9 per cento nella media nazionale).

<sup>2</sup> La stima della ripartizione della domanda per le figure professionali tiene conto della distribuzione delle risorse tra i comparti delle costruzioni e della presenza delle tipologie professionali in ciascuno di essi.

### Mobilità territoriale e settoriale dei lavoratori nelle costruzioni (valori percentuali, media 2015-2019)



Fonte: elaborazioni su dati CICO; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni.

(1) Per ciascuna professione nel settore delle costruzioni in regione, la barra verticale indica la quota di dipendenti che dodici mesi prima lavorava in una regione differente. – (2) Le barre indicano la quota di dipendenti delle costruzioni che dodici mesi prima lavorava nel settore indicato. – (3) Scala di destra.

La crescita ha interessato i lavoratori alle dipendenze, mentre il numero dei lavoratori indipendenti è tornato a diminuire.

Il tasso di occupazione, anche per effetto della riduzione della popolazione in età lavorativa residente in regione, è aumentato di 1,5 punti percentuali portandosi al 42,6 per cento, valore elevato nel confronto con i precedenti quattro anni (tav. a3.4). L'indicatore è cresciuto nel 2022 soprattutto per la fascia di popolazione con età tra 25 e 34 anni (3,7 punti percentuali) e per coloro che sono in possesso di una laurea o di un titolo post-laurea (1,7 punti percentuali).

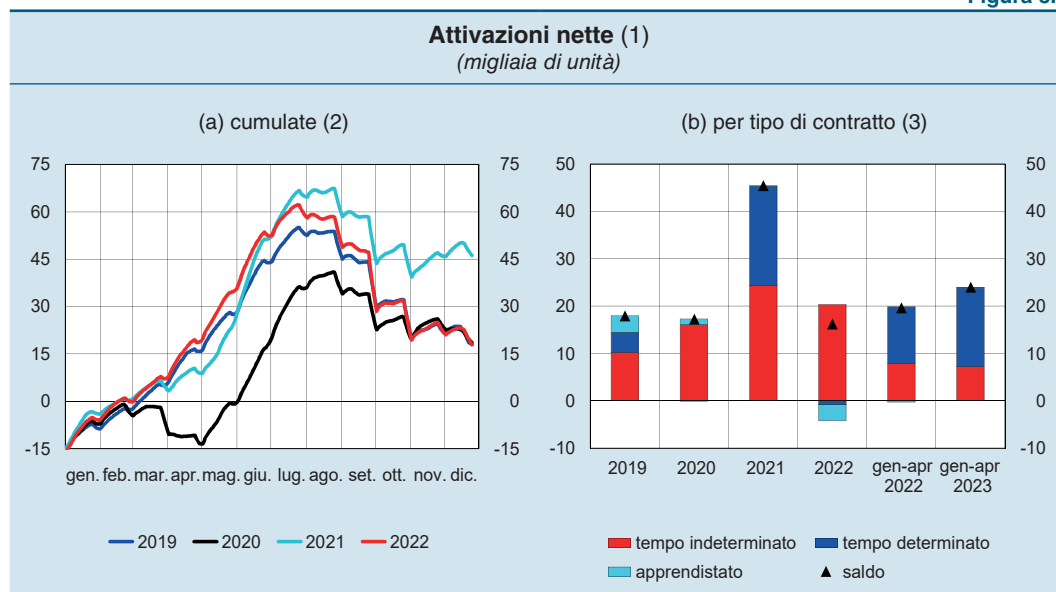
Per i lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, sulla base dei dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali<sup>1</sup> le attivazioni nette nella prima metà del 2022 sono state più elevate dello stesso periodo degli anni precedenti; nei mesi successivi hanno rallentato rispetto al 2021 riportandosi su livelli simili a quelli pre-pandemia (fig. 3.2.a). Nel 2022 la creazione netta di nuovi posti di lavoro è stata pari a 16.300 unità<sup>2</sup>, valore più contenuto rispetto a quanto osservato nel 2021 (45.500 unità; tav. a3.5) per effetto di un aumento delle assunzioni più esiguo rispetto a quanto avvenuto per le cessazioni. Il saldo è determinato dal contributo positivo della componente a tempo indeterminato e da quello negativo dei contratti in apprendistato e degli impieghi a termine, che avevano invece sostenuto

<sup>1</sup> L'analisi comprende i contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato e di apprendistato.

<sup>2</sup> Cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, marzo 2023.

il recupero dei posti di lavoro dell'anno precedente (fig. 3.2.b). La componente a tempo indeterminato è stata supportata dalle trasformazioni; queste ultime sono risultate superiori rispetto all'anno precedente per effetto sia del maggiore numero di contratti a tempo determinato attivati nel 2021 sia per una maggiore propensione delle imprese a stabilizzare i rapporti di lavoro, come è confermato dall'aumento del tasso di trasformazione delle posizioni a termine<sup>3</sup>. Il saldo tra assunzioni e cessazioni di posizioni lavorative è stato positivo in tutti i settori di attività economica.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. – (2) Assunzioni al netto delle cessazioni. Medie mobili a 7 giorni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Nei primi quattro mesi del 2023 sono stati creati quasi 24.000 posti, al netto delle cessazioni, un valore superiore rispetto allo stesso periodo del 2022. La crescita è da attribuire alla componente a termine e in particolare al settore turistico<sup>4</sup> in connessione con la ripresa stagionale del comparto.

### *L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali*

Nel 2022 il tasso di attività (per la popolazione tra 15 e 64 anni) è lievemente aumentato al 51,2 per cento (65,5 la media nazionale) pur in presenza di una contrazione dell'offerta di lavoro. Quest'ultima ha risentito delle dinamiche demografiche in atto in regione (cfr. il riquadro: *Le tendenze demografiche*, in *L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2022), proseguite anche nel 2022 con un innalzamento dell'età media della popolazione e un saldo migratorio negativo.

<sup>3</sup> Cfr. il capitolo 7: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2022.

<sup>4</sup> Per la definizione di settore turistico cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, novembre 2022.

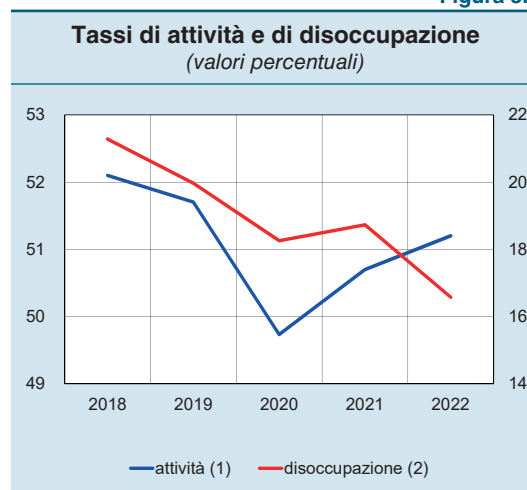


Il tasso di attività in regione rimane comunque più basso di quanto osservato nel periodo pre-pandemico (fig. 3.3). Nel 2022 l'incremento dell'indicatore è stato leggermente più ampio per le donne e il divario di genere a favore degli uomini si è marginalmente ridotto portandosi a 27,1 punti percentuali (18,2 nella media nazionale), valore ancora superiore rispetto al 2019.

Il consistente calo del numero di persone in cerca di occupazione si è riflesso sul tasso di disoccupazione, che è diminuito di 2,1 punti percentuali attestandosi al 16,6 per cento; pur rappresentando il valore minimo raggiunto in regione nell'ultimo quinquennio, è comunque il doppio di quello medio nazionale (8,1 per cento). Il tasso di disoccupazione per chi è alla ricerca di lavoro da 12 mesi e oltre si è ridotto in misura più contenuta all'11,5 per cento (4,6 la media italiana) rimanendo tra i più elevati nel confronto con le altre regioni.

La transizione verso nuovi impieghi degli individui non occupati ma disponibili a lavorare può essere facilitata dalle politiche attive che hanno avuto nel passato un ruolo limitato in Italia<sup>5</sup>. Nel 2022 ha preso avvio l'attuazione del *Programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori* (GOL), un nuovo piano di politiche attive del lavoro previsto dal PNRR (cfr. il riquadro: *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*).

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.  
(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. –  
(2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. Scala di destra.

## GARANZIA DI OCCUPABILITÀ DEI LAVORATORI

Il *Programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori* (GOL) è un'azione di riforma prevista dal PNRR con lo scopo di riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro. Lo stanziamento previsto per l'Italia per il quinquennio 2021-25 è di 4,4 miliardi di euro e l'obiettivo è di coinvolgere 3 milioni di persone in specifici percorsi di inserimento lavorativo (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*). Tra i cinque percorsi previsti, quattro hanno carattere individuale e sono ordinati in modo decrescente secondo il grado di occupabilità della persona (reinserimento, aggiornamento, riqualificazione, lavoro e inclusione)<sup>1</sup>; il quinto percorso riguarda

<sup>1</sup> Il reinserimento è previsto per coloro che necessitano solamente di servizi di orientamento e intermediazione per l'accompagnamento al lavoro; l'aggiornamento (*upskilling*) è destinato a coloro che devono aggiornare le competenze possedute con interventi formativi di breve durata; la riqualificazione (*reskilling*) è per coloro che necessitano di una formazione professionalizzante più approfondita; lavoro e inclusione riguarda i più vulnerabili, per i quali è necessaria l'attivazione della rete dei servizi territoriali.

<sup>5</sup> Cfr. il riquadro: *Politiche attive del lavoro: le migliori pratiche nei principali paesi europei e il caso italiano* del capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2021.

la ricollocazione collettiva di lavoratori coinvolti in crisi aziendali. Per il 2022 l'obiettivo in termini di numero di beneficiari è stato fissato dal Governo in 600.000 individui, ripartito tra le Regioni e le Province autonome<sup>2</sup>.

Sulla base delle linee di indirizzo definite a livello nazionale, per l'attuazione di GOL le Regioni e le Province autonome hanno predisposto i Piani di attuazione regionali (PAR), approvati nella prima metà del 2022 dall'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL).

*Potenziamento dei CpI.* – Dai PAR emerge come principale azione il rafforzamento dei Centri per l'impiego (CpI), che in tutto il Paese ricoprono un ruolo centrale nella fornitura dei servizi di politica attiva del lavoro. L'obiettivo riguardo ai CpI è quello di ampliare il servizio offerto sia attraverso l'uso del digitale sia attraverso il rafforzamento della presenza sul territorio, fino a raggiungere almeno un centro ogni 40.000 abitanti.

In Sicilia ai CpI spetta la presa in carico dei beneficiari di GOL, per i quali viene valutato il grado di occupabilità e il relativo percorso da intraprendere. Secondo quanto riportato nel PAR, in regione nel 2021 erano già presenti 79 CpI (incluse le sedi distaccate) che, in rapporto alla popolazione in età da lavoro, corrispondono a uno ogni circa 39.000 abitanti (uno ogni 38.500 nel Mezzogiorno e 50.000 in Italia).

Per potenziare ulteriormente il sistema dei CpI, le Regioni non utilizzano i fondi di GOL ma quelli del *Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro*<sup>3</sup>, programma nazionale adottato nel 2019. Alla Sicilia erano stati assegnati quasi 71 milioni di euro, che la Regione aveva stabilito di destinare per il 72,1 per cento all'adeguamento strumentale e infrastrutturale dei Centri e per il 15,6 per cento ai sistemi informativi (tav. a3.6). Sulla base dello stesso piano di potenziamento, è stato previsto per i CpI della Sicilia un aumento di 1.246 addetti a tempo indeterminato; secondo i dati della Corte dei Conti, tale personale nel 2020 era pari a 1.782 unità.

*Beneficiari e risorse di GOL.* – Per il 2022 il PAR della Sicilia ha indicato come potenziali beneficiari dei percorsi previsti in GOL 64.680 individui (corrispondenti alla ripartizione dell'obiettivo nazionale; tav. a3.7), i quali rappresentano l'8,7 per cento dei potenziali lavoratori non occupati nell'anno (10,1 e 13,9 rispettivamente per Mezzogiorno e Italia; figura, pannello a). Le risorse assegnate sono state pari

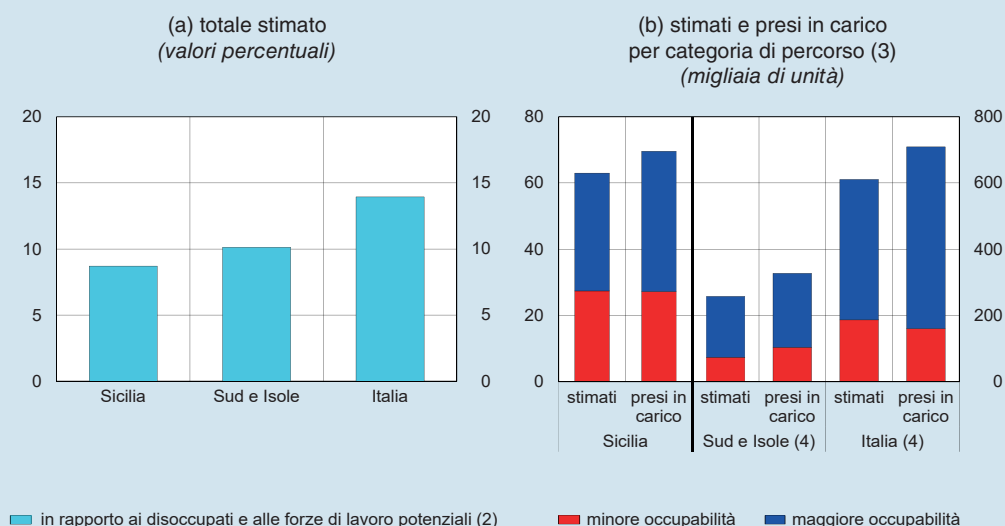
<sup>2</sup> Tale obiettivo è il doppio di quello previsto nel PNRR. La ripartizione dell'obiettivo di beneficiari è stata parametrata a cinque indicatori del mercato del lavoro locale: beneficiari di NASpI, di RdC, disoccupati, occupati, lavoratori in Cassa integrazione straordinaria.

<sup>3</sup> Le risorse del Piano relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020, ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 milioni sono confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella missione 5 investimento 1.1 "Potenziamento dei Centri per l'impiego".

a quasi 95 milioni di euro, a cui la Regione nel PAR ha aggiunto circa 4 milioni provenienti da altre fonti.

Figura

### Beneficiari di GOL per il 2022 (1)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e su dati Istat, RFL; per il pannello (b), elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e dati ANPAL sui beneficiari presi in carico.

(1) I beneficiari stimati sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. – (2) Le forze di lavoro potenziali sono persone inattive di almeno 15 anni di età che sono disponibili a lavorare ma non sono alla ricerca di un lavoro o che sono alla ricerca di un lavoro ma non sono disponibili immediatamente a lavorare. – (3) La maggiore occupabilità comprende i percorsi di reinserimento e di aggiornamento (*upskilling*); la minore occupabilità i percorsi di riqualificazione (*reskilling*) e di lavoro e inclusione. Non è stata considerata la ricollocazione collettiva poiché il dato sui beneficiari presi in carico in tale percorso non è disponibile. Il dato sui beneficiari presi in carico è aggiornato al 31 dicembre 2022. – (4) Scala di destra.

In base alle informazioni dell'ANPAL, alla fine del 2022 sono stati presi in carico in regione 69.564 individui, il 7,6 per cento in più di quanto stimato nel PAR a fronte di un quinto in più nella media del Mezzogiorno e dell'11,1 di quella nazionale. Il superamento per la Sicilia è dovuto ai beneficiari che presentavano una più elevata occupabilità; tra quelli considerati più distanti dal mercato del lavoro, gli individui inseriti nel programma sono comunque risultati pressoché in linea con quanto previsto (figura, pannello b).

Alla fine del 2022 risultava posto in gara, attraverso avvisi pubblici della Regione, oltre il 90 per cento delle risorse di GOL; gli avvisi hanno riguardato sia i servizi per il lavoro sia l'offerta formativa, interessando in maggior misura i percorsi destinati a coloro che presentano un più basso grado di occupabilità.

Tra le categorie di beneficiari del programma GOL rientrano anche i percettori della nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI). Nel 2022 il numero di domande presentate per usufruire di tale misura, nel confronto con il 2021, è aumentato di circa un quinto; tale incremento è pressoché in linea con quanto registrato nel Mezzogiorno e nella media nazionale (rispettivamente 18,8 e 18,0 per cento). Potrebbero aver contribuito a tale andamento il maggior dinamismo registrato nel mercato del lavoro e le modifiche normative che hanno interessato la

misura a partire dal 2022 e che hanno tra l'altro comportato un ampliamento della platea dei destinatari della NASpI<sup>6</sup>. Dai dati forniti dall'INPS in media, tra gennaio e dicembre del 2022, il numero di beneficiari della misura è stato in regione pari a quasi 88.700 individui, l'8,3 per cento del valore medio mensile nazionale.

Il recupero dell'attività produttiva si è associato a un'ulteriore diminuzione del ricorso ai regimi di integrazione salariale: nel 2022 il numero di ore autorizzate per Cassa integrazione guadagni (CIG) e fondi di solidarietà, pari a quasi 19 milioni (tav. a3.8), è calato di oltre i quattro quinti rispetto all'anno precedente rimanendo tuttavia su livelli doppi rispetto a quelli osservati mediamente nel biennio 2018-19. Le ore approvate nel 2022 corrispondono all'orario di lavoro di quasi 11.000 lavoratori a tempo pieno per un anno. Le ore di CIG autorizzate sono state pari a 13,6 milioni e quasi i tre quinti sono da riferirsi a trattamenti straordinari; tra questi ultimi emerge un maggiore peso delle ore autorizzate nel comparto dei trasporti e comunicazioni (poco più di un quarto del totale) e nel commercio al dettaglio (meno di un quinto).

Nei primi quattro mesi del 2023 il numero complessivo di ore autorizzate per CIG e fondi di solidarietà si è ridotto di circa i due terzi rispetto allo stesso periodo del 2022.

---

<sup>6</sup> La legge di bilancio per il 2022 ha ampliato la platea dei destinatari della NASpI includendo anche la categoria dei lavoratori agricoli a tempo indeterminato (di cui alla L. 240/84), ha eliminato il requisito delle trenta giornate nei dodici mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione e ha ridefinito il meccanismo di riduzione della prestazione.

## 4. LE FAMIGLIE

### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

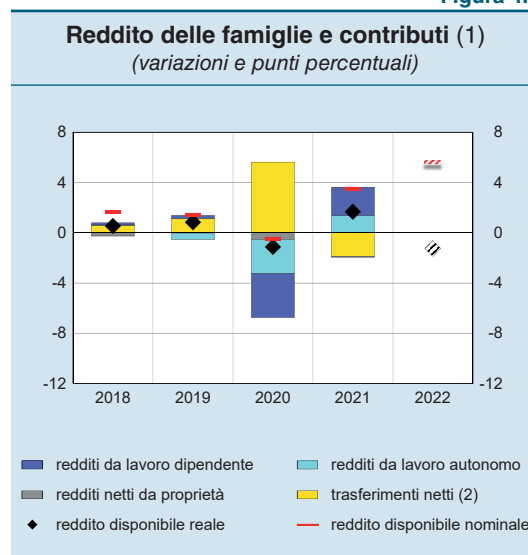
*Il reddito.* – Secondo le stime di Prometeia, nel 2022 il reddito disponibile delle famiglie siciliane è cresciuto del 5,6 per cento a valori correnti, beneficiando anche dell'espansione del numero di occupati (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). In presenza del concomitante incremento dei prezzi (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo in Sicilia* del capitolo 1), tuttavia, il reddito familiare si è contratto dell'1,3 per cento in termini reali (fig. 4.1), una diminuzione lievemente più marcata di quella media nazionale.

Nel 2021 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati dei *Conti economici territoriali* dell'Istat), il reddito familiare disponibile era tornato a crescere in termini sia nominali sia reali, sostenuto dai redditi da lavoro, che ne costituiscono oltre il 70 per cento. Si erano invece ridotti i trasferimenti netti, che avevano avuto un ruolo significativo nell'attenuare le ricadute negative della crisi pandemica sulle famiglie. In termini pro capite, il reddito disponibile era pari a quasi 14.800 euro (tav. a4.1), inferiore di circa 5.000 euro rispetto alla media italiana e di poco superiore in termini reali a quello prima della pandemia.

Secondo i dati dell'INPS, nel 2021 il monte retributivo a valori costanti dei lavoratori dipendenti, grazie all'espansione del numero di occupati, ha raggiunto livelli superiori rispetto al 2019, nonostante il calo registrato dalle retribuzioni unitarie e dal numero di settimane lavorate (tav. a4.2).

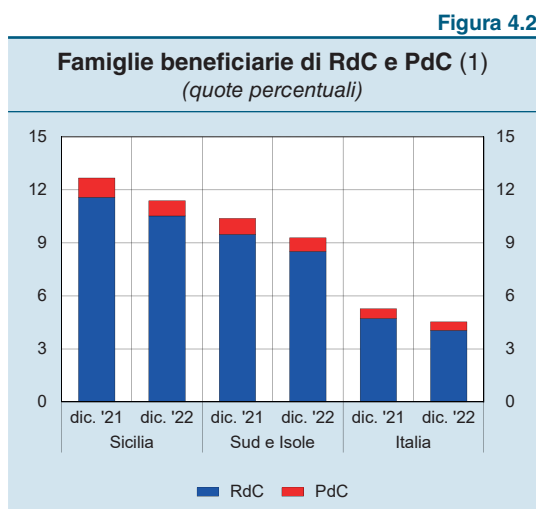
*La disuguaglianza e le misure di sostegno alle famiglie.* – Nel 2022 l'espansione dell'occupazione potrebbe aver favorito una riduzione della disuguaglianza nella distribuzione del reddito da lavoro familiare equivalente, attraverso la diminuzione della quota di individui in famiglie senza occupati. In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, considerando i nuclei con persona di riferimento in età da lavoro e senza pensionati (per i quali i redditi da lavoro rappresentano di gran lunga la voce principale degli introiti familiari), nel 2022 in Sicilia la quota di individui in famiglie senza occupati è scesa di quasi un punto percentuale, al 25,1 per cento (20,1 e 10,4 nel Mezzogiorno e in Italia, rispettivamente).

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia (per il 2022); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e contributi delle componenti. I valori per il 2022, basati su dati di fonte Prometeia, sono relativi al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. I contributi delle componenti, rappresentati dalle barre, si riferiscono al reddito reale. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

A dicembre del 2022, secondo i dati dell'INPS, quasi 211.000 famiglie siciliane percepivano il reddito di cittadinanza (RdC) e circa 17.000 la pensione di cittadinanza (PdC), per un totale pari a circa l'11,4 per cento delle famiglie residenti in regione, contro una quota del 4,5 a livello nazionale (fig. 4.2). Anche a seguito della risalita dei livelli occupazionali, il numero complessivo di famiglie beneficiarie era diminuito del 10,3 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un calo meno intenso di quello registrato nel Paese (-15,0). L'importo mensile mediamente erogato per l'RdC in regione era pari a 619 euro, superiore di circa 40 euro alla media nazionale.



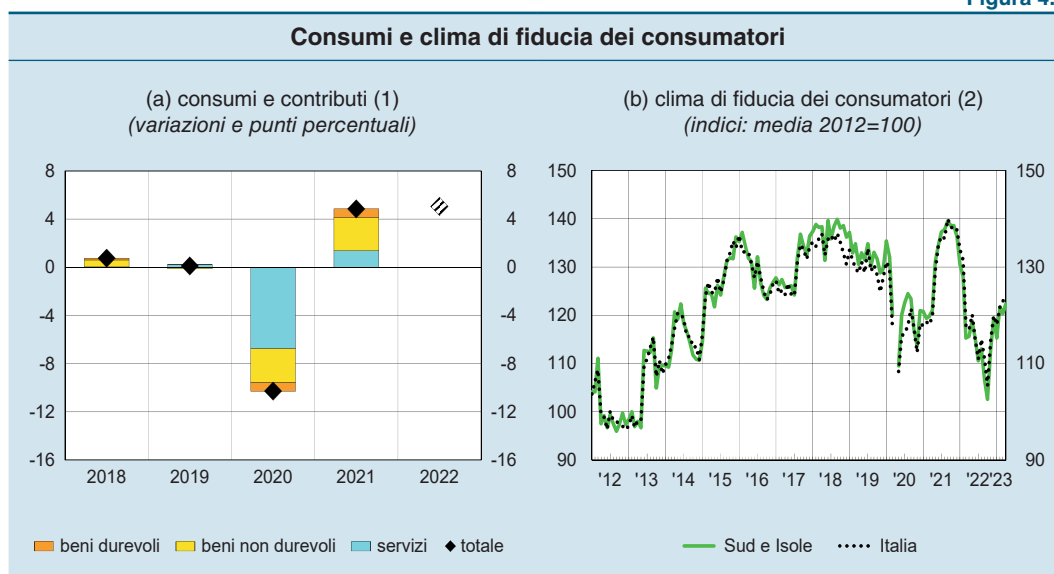
Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza, e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.  
(1) Quote di famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti nell'anno 2021.

A dicembre del 2022 gli individui appartenenti ai nuclei beneficiari dell'RdC in Sicilia erano circa 504.900, compresi i minori. Secondo i dati dell'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), tra di essi circa 222.400 erano stati indirizzati ai servizi per il lavoro: il 76,5 per cento di questi ultimi era tenuto alla sottoscrizione del Patto per il lavoro (PPL) e l'11,7 per cento era occupato (72,6 e 15,8 per cento in Italia, rispettivamente), mentre la restante parte era stata esonerata, esclusa dalla sottoscrizione del PPL o rinviata ai servizi sociali comunali. Quasi l'80 per cento degli individui tenuti alla sottoscrizione era classificato come lontano dal mercato del lavoro (in quanto mai occupato o con precedente impiego risalente a oltre tre anni prima), a fronte di una quota pari a poco meno dei tre quarti in Italia. Nel 2022 in Sicilia i percettori di RdC hanno rappresentato oltre la metà dei beneficiari del programma GOL, a fronte di circa un quarto nella media nazionale (cfr. il riquadro: *Garanzia di occupabilità dei lavoratori* del capitolo 3).

Per il 2023 la disciplina del reddito e della pensione di cittadinanza è stata modificata limitando la durata della misura a sette mesi per le famiglie in cui non siano presenti componenti minorenni, o con più di 59 anni, o disabili. Con il DL 48/2023 le erogazioni sono state prorogate fino a dicembre del 2023 solo per i percettori che, prima della scadenza dei sette mesi, siano stati presi in carico dai servizi sociali in quanto non attivabili al lavoro; sono state inoltre introdotte nuove misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale in sostituzione di quelle vigenti (cfr. il riquadro: *La revisione delle misure di contrasto alla povertà* del capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2022).

*I consumi.* – Nel 2022 è proseguita la ripresa dei consumi in Sicilia, con una crescita del 5,1 per cento a valori costanti secondo le stime di Prometeia (fig. 4.3.a), lievemente inferiore alla media nazionale. La dinamica ha beneficiato del positivo andamento del mercato del lavoro, ma è stata frenata dai rincari (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo in Sicilia* del capitolo 1) e dal progressivo deterioramento del clima di fiducia (fig. 4.3.b). Il recupero dei consumi rispetto al 2019 risulta così ancora incompleto (-1,2 per cento).

Figura 4.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e, per il 2022, Prometeia; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.

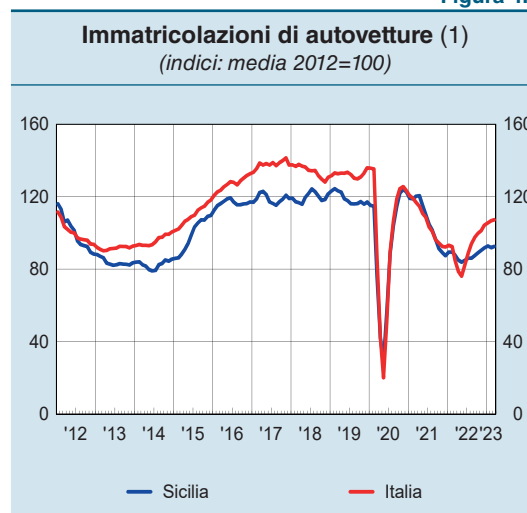
(1) Variazione percentuale dei consumi nella regione e contributi delle componenti in punti percentuali; valori a prezzi costanti. – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

La spesa per l'acquisto di servizi, che rappresenta circa il 45 per cento del totale dei consumi, era tornata a crescere nel 2021, seppure in modo moderato, dopo la contrazione del 14 per cento dell'anno precedente; erano tornati ad aumentare anche gli acquisti di beni, compresi quelli durevoli che rappresentano circa il 6 per cento del totale dei consumi (tav. a4.3).

Nel 2022, in base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, in Sicilia come nel resto del Paese la spesa per beni durevoli si sarebbe invece ridotta rispetto all'anno precedente per effetto prevalentemente del calo degli acquisti di automobili. Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture sono diminuite di quasi il 15 per cento (di circa un decimo in Italia; tav. a4.4 e fig. 4.4) risentendo anche delle difficoltà di approvvigionamento delle aziende produttrici.

Per il 2023 le stime di Confcommercio prefigurano per la Sicilia una dinamica dei consumi lievemente positiva in termini reali, ma in deciso rallentamento, analoga a quella del Mezzogiorno. Nella parte iniziale dell'anno sono emersi alcuni segnali di recupero del clima di fiducia dei consumatori, che permane però ancora su livelli contenuti (fig. 4.3.b).

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica.

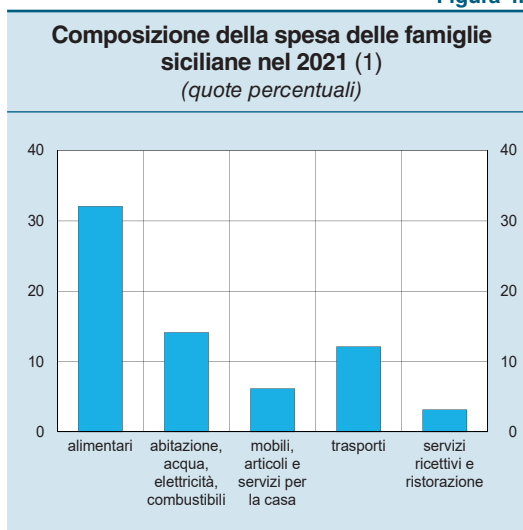
(1) Dati destagionalizzati, media mobile di 3 termini.



Sulla spesa delle famiglie siciliane, pari in media a 1.578 euro al mese al netto dei fitti figurativi nel 2021 (ultimo anno disponibile; 1.844 euro nel Paese), la componente dei beni alimentari pesa per quasi un terzo, seguita dalle voci connesse con l'abitazione e le utenze e da quelle relative ai trasporti (fig. 4.5). A partire dalla metà del 2021, gli aumenti dei prezzi hanno riguardato soprattutto tali voci di spesa (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo in Sicilia* del capitolo 1).

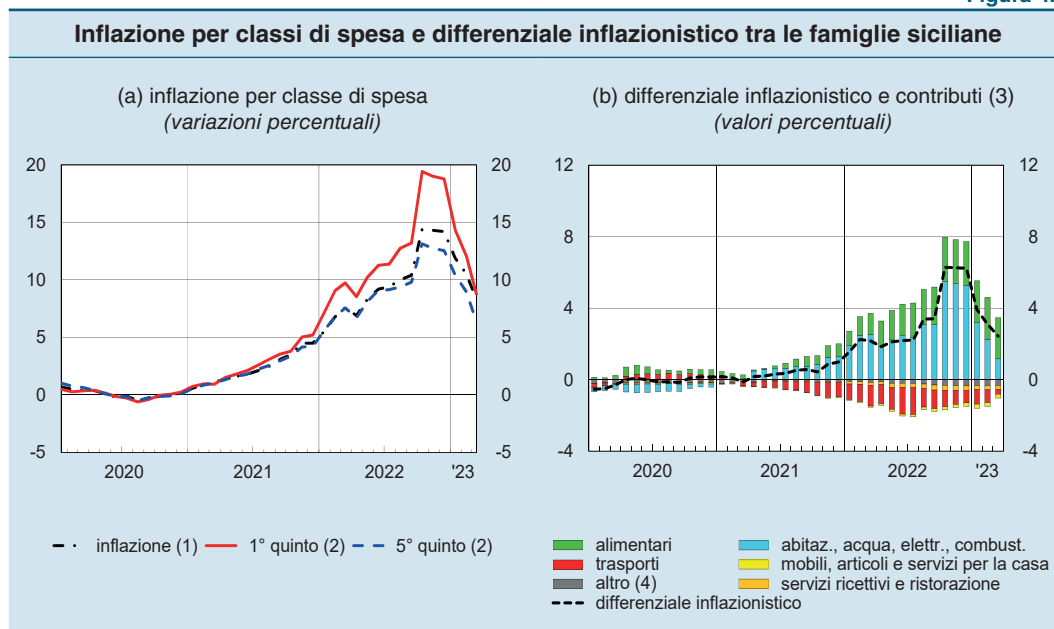
Nostre elaborazioni, basate sui dati regionali relativi all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) e sui risultati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, consentono di analizzare l'eterogeneità tra tassi di inflazione per classi di famiglie con diversi livelli di spesa all'interno della regione. Dalla seconda metà del 2021 il tasso di inflazione stimato è risultato maggiore per le famiglie con livelli di spesa più bassi (primo quinto della distribuzione della spesa equivalente) rispetto a quelle con consumi più elevati (ultimo quinto; fig. 4.6.a).

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*. (1) La spesa familiare è al netto dei fitti figurativi (ossia il valore del canone di affitto implicito associato all'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà).

Figura 4.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti regionali annuali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo*. (1) Indice Nic per la regione. – (2) Tasso di inflazione stimato per le famiglie della regione con un livello di spesa equivalente che ricade nel primo o nell'ultimo quinto della distribuzione nazionale; i pesi sono stimati a partire dall'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, mentre le variazioni dei prezzi riflettono l'indice Nic regionale. – (3) Il differenziale inflazionistico è calcolato come differenza tra i tassi di inflazione stimati per le famiglie del primo e dell'ultimo quinto della distribuzione della spesa equivalente. I contributi delle divisioni di spesa riflettono la diversa composizione del paniere tra le due classi di famiglie, mentre si assume che la variazione dei prezzi di ciascuna componente del paniere sia la stessa nelle diverse classi di spesa. – (4) La voce "altro" include: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.



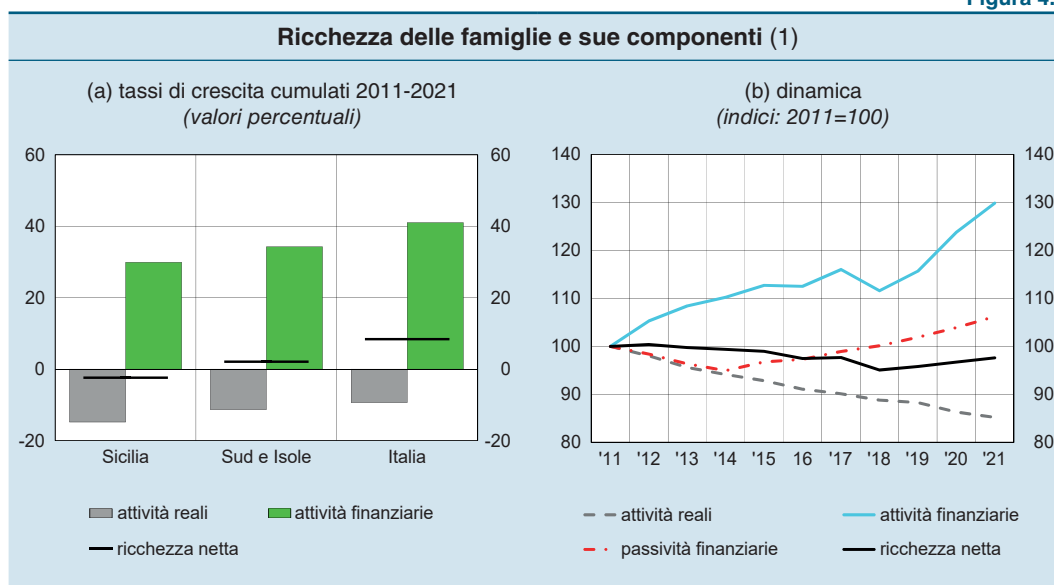
Il differenziale inflazionistico tra le due classi di spesa ha raggiunto il livello massimo nell'ultimo trimestre del 2022 (6,3 punti percentuali a ottobre), per poi ridursi marcatamente dall'inizio del 2023 (fig. 4.6.b), in concomitanza con il calo dell'inflazione media misurata in regione; a marzo l'inflazione stimata per le famiglie nel primo quinto rimaneva superiore di circa 2,4 punti percentuali a quella dell'ultimo quinto. Il differenziale è stato sostenuto dalle componenti dei beni alimentari e delle spese per abitazioni e utenze, il cui peso è maggiore nel paniere delle famiglie meno abbienti; di contro, le voci di spesa relative a trasporti e articoli per la casa hanno contribuito marginalmente a contenere il divario.

### La ricchezza delle famiglie

In base a nostre stime aggiornate al 2021 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie siciliane ammontava a 462 miliardi di euro (tav. a4.5), in aumento rispetto all'anno precedente dello 0,9 per cento in termini nominali, ma in riduzione del 3,4 per cento a valori reali. La ricchezza netta pro capite era pari a 96.000 euro, un valore inferiore del 46 per cento rispetto a quello medio nazionale (tav. a4.6).

Nel decennio 2011-2021 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie siciliane si è ridotto del 2,4 per cento (fig. 4.7.a), a fronte di una decisa crescita a livello nazionale (8,4); al calo registrato in regione fino al 2018 è seguito un parziale recupero nel triennio successivo (fig. 4.7.b). La dinamica della ricchezza netta è riconducibile alla contrazione della componente reale e alla crescita delle passività finanziarie, nonostante il forte aumento di valore delle attività finanziarie, la cui incidenza nel 2021 era cresciuta al 39 per cento (30 nel 2011).

Figura 4.7



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

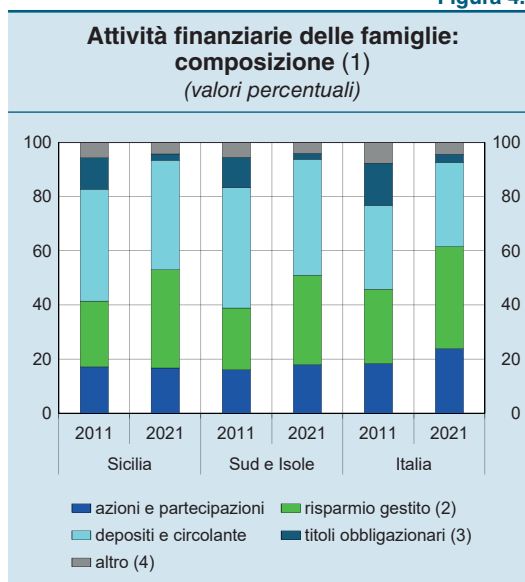
(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

Il valore delle attività reali ha continuato a contrarsi anche nel 2021 (-1,3 per cento), mentre in Italia è risultato in lieve crescita per la prima volta dal 2012; in

termini pro capite esso ammontava a 65.000 euro (105.000 in Italia). Tra il 2011 e il 2021 la ricchezza reale si è ridotta del 14,8 per cento riflettendo la flessione dei prezzi delle abitazioni, componente prevalente dell'aggregato, che è stata più marcata rispetto a quella media nazionale. Alla fine del 2021 la sua incidenza sul totale della ricchezza lorda rimaneva superiore di quasi sette punti percentuali rispetto all'analogo dato nazionale.

Le attività finanziarie detenute dalle famiglie siciliane hanno continuato a crescere anche nel 2021, raggiungendo 203 miliardi di euro (42.000 euro pro capite, pari a poco meno della metà della media nazionale). Nel decennio considerato il loro valore è salito del 30 per cento, in misura inferiore rispetto all'Italia (41), trainato soprattutto dalle forme di investimento più diversificate e legate al risparmio gestito (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali); il peso di queste componenti è salito di 12 punti percentuali, al 36,3 per cento, arrivando a costituire, insieme agli investimenti in azioni e partecipazioni, oltre il 50 per cento delle attività finanziarie (fig. 4.8).

Figura 4.8



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (3) Emessi da soggetti residenti (amministrazioni pubbliche, società finanziarie e società non finanziarie). – (4) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

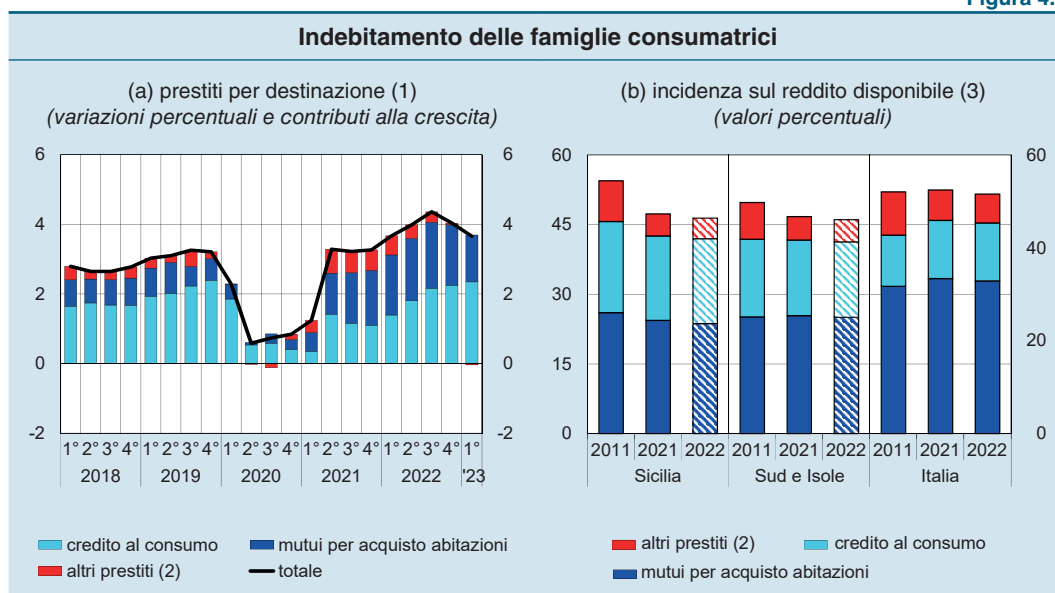
### L'indebitamento delle famiglie

Nel 2022 i finanziamenti alle famiglie siciliane si sono confermati in crescita: alla fine dell'anno il tasso di variazione sui dodici mesi è stato del 4,0 per cento (tav. a4.7). L'aumento è stato guidato soprattutto dal credito al consumo; il contributo dei mutui per l'acquisto di abitazioni si è affievolito nell'ultimo trimestre dell'anno, una dinamica che si è confermata nei primi mesi del 2023 (fig. 4.9.a). L'incidenza del debito delle famiglie rispetto al reddito disponibile si è ridotta di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente, in linea con quanto osservato nella media italiana (fig. 4.9.b).

*Il credito al consumo.* – L'espansione della spesa per acquisti di beni e servizi da parte delle famiglie siciliane si è accompagnata a una crescita del credito al consumo: alla fine del 2022 la variazione sui dodici mesi è stata del 6,0 per cento (tav. a4.8 e fig. 4.10.a).

I prestiti non finalizzati sono aumentati del 5,8 per cento: la dinamica è stata sostenuta sia dai finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio (7,8 per cento) sia dai prestiti personali che, dopo il calo del biennio 2020-21, sono tornati a crescere (5,4). Tra i prestiti finalizzati, si è indebolita l'espansione di quelli destinati all'acquisto di autoveicoli (4,6 per cento), che tuttavia rimangono la componente prevalente per questa categoria di prestiti.

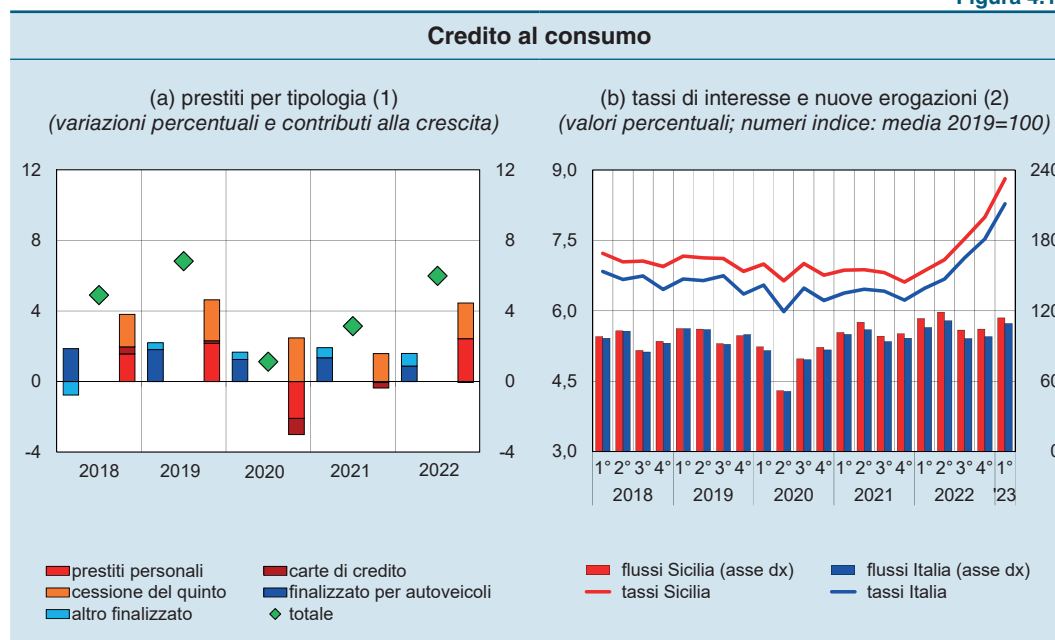
Figura 4.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia.  
 (1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2023 sono provvisori – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2022 sono stimati su dati Prometeia.

Nel corso del 2022 i tassi di interesse sui nuovi prestiti al consumo sono progressivamente aumentati fino a raggiungere l'8,0 per cento nell'ultimo trimestre,

Figura 4.10

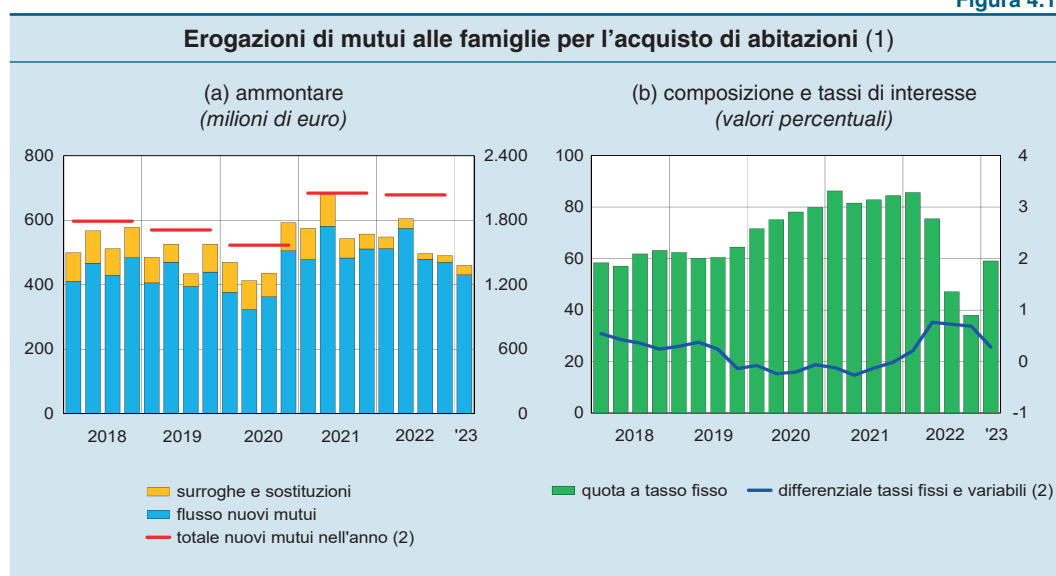


Fonte: segnalazioni di vigilanza; rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Credito al consumo*.  
 (1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Le barre con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al primo trimestre 2023 sono provvisori.

1,4 punti percentuali in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il dato regionale risulta di circa mezzo punto superiore a quello medio nazionale. Nei primi mesi del 2023 il costo del credito al consumo è cresciuto ulteriormente (fig. 4.10.b).

*I mutui per acquisto abitazioni.* – Nel 2022 il flusso di nuovi mutui si è attestato sui livelli elevati raggiunti nel 2021 (2 miliardi di euro), sensibilmente superiori a quelli pre-pandemici (fig. 4.11.a). Nel corso dell'anno le erogazioni si sono però progressivamente indebolite e nel secondo semestre il valore dei nuovi contratti è stato inferiore del 4,5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2021; la dinamica ha riflesso la forte contrazione della domanda di credito espressa dalle famiglie siciliane (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5), su cui ha inciso soprattutto il rapido incremento dei tassi di interesse a seguito del processo di normalizzazione della politica monetaria (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2023). Nell'ultimo trimestre del 2022 il costo medio del credito sulle nuove operazioni è aumentato al 3,5 per cento dall'1,7 del corrispondente periodo dell'anno precedente (tav. a5.11). Nel complesso gli effetti della crescita dei tassi di interesse sulle rate dei mutui sono stati moderati grazie alla prevalenza dei prestiti a tasso fisso la cui quota alla fine del 2022 era pari a quasi il 60 per cento del totale dei mutui in essere (cfr. il riquadro: *L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie*).

Figura 4.11



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2023 sono provvisori. – (2) Scala di destra.

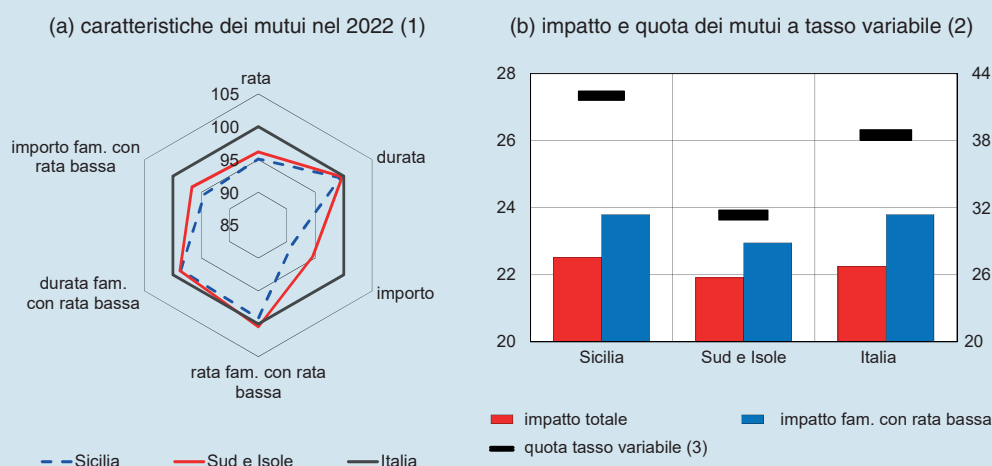
### L'IMPATTO DELL'AUMENTO DEI TASSI DI INTERESSE SUI MUTUI ALLE FAMIGLIE

Alla fine del 2022 le famiglie indebitate per l'acquisto della casa erano pari al 10,1 per cento del totale di quelle residenti in regione; il valore complessivo dei mutui concessi era pari al 23,7 per cento del reddito disponibile regionale, un'incidenza inferiore a quella media italiana.

I mutui delle famiglie siciliane presentavano un importo unitario più contenuto del dato nazionale (di circa il 10 per cento; tav. a4.10), riflettendo il valore mediamente più basso dei prezzi delle abitazioni; anche la rata pagata in regione è inferiore (di circa il 5 per cento), mentre la durata risulta allineata (figura, pannello a). Indicazioni sostanzialmente analoghe emergono anche per i mutui con le rate più contenute, associati con maggiore frequenza a famiglie a basso reddito.

Figura

**Caratteristiche dei mutui e impatto sulle rate di un aumento dei tassi**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati tratti dalle segnalazioni di vigilanza, dalla Centrale dei rischi e dalla Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Rata, importo originario e durata originaria del mutuo. Le famiglie con rata bassa sono quelle con una rata inferiore alla rata mediana calcolata per il complesso dei mutui in Italia (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi*). I valori della regione e della macroarea sono espressi come numeri indice, posto pari a 100 il valore nazionale. – (2) L'impatto è riferito a un aumento ipotetico di tre punti percentuali, tra il 2022 e il 2023, del tasso medio applicato a un campione rappresentativo di mutui e riguarda i soli contratti a tasso variabile. L'impatto viene espresso come variazione percentuale della rata mediana. – (3) Quota calcolata in base alle segnalazioni di vigilanza sui mutui in essere a dicembre 2022; scala di destra.

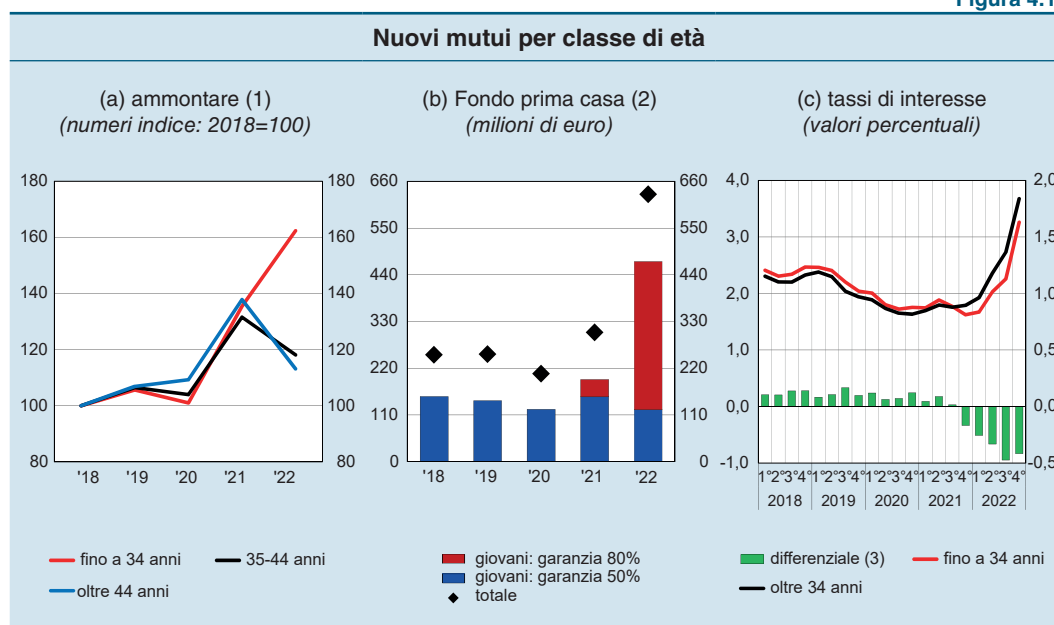
La quota dei mutui a tasso variabile, che nel 2015 aveva raggiunto un picco pari a poco più dei due terzi del totale, alla fine del 2022 era scesa al 42,0 per cento, un valore superiore di 3,5 punti percentuali rispetto alla media italiana e di oltre 10 rispetto a quella del Mezzogiorno. Con il mutamento dell'orientamento della politica monetaria e il progressivo aumento dei tassi di interesse di riferimento (Euribor) a partire da luglio 2022, le famiglie che avevano contratto un mutuo a tasso variabile hanno subito un incremento dell'onere del servizio del debito. Ipotizzando per il 2023 un aumento medio dei tassi rispetto all'anno precedente di 3 punti percentuali (cfr. il riquadro: *Le ipotesi sottostanti allo scenario macroeconomico*, in *Bollettino Economico*, 1, 23), in base a nostre stime la rata mediana sui mutui indicizzati delle famiglie siciliane aumenterebbe del 22,5 per cento, per un importo mensile pari a 121 euro; in termini percentuali l'impatto sarebbe maggiore restringendo l'analisi alle famiglie con le rate più contenute, prevalentemente associate a un reddito basso (figura, pannello b).

Ulteriori stime, che utilizzano anche informazioni tratte dall'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* (IBF), mostrano che l'incidenza del servizio del debito sul reddito mediano delle famiglie indebitate crescerebbe di 4,2 punti percentuali, un incremento analogo a quello nazionale.

Il differenziale di costo tra i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile è divenuto nuovamente positivo dalla primavera del 2022 (fig. 4.11.b), favorendo la crescita delle nuove erogazioni di prestiti a tasso variabile, la cui quota nella media dell'anno è aumentata al 37 per cento dal 16 del 2021; poco più di un quinto di queste nuove erogazioni prevede un tetto massimo al tasso di interesse (mutui con cap). In un contesto di tassi crescenti si sono ridotte le operazioni di surroga o sostituzione dei mutui in essere: il flusso delle operazioni completate nel 2022 in rapporto alle consistenze di inizio anno è risultato molto contenuto (0,7 per cento).

Con riferimento alla classe di età dei mutuatari, le nuove erogazioni di prestiti per l'acquisto della casa sono cresciute marcatamente per i mutuatari fino a 34 anni, mentre si sono ridotte per le altre classi di età (fig. 4.12.a); la quota del valore dei nuovi mutui a soggetti di età fino a 34 anni è pertanto aumentata sensibilmente, dal 31,7 al 39,3 per cento (tav. a4.9). L'accesso ai mutui da parte dei giovani è stato favorito dal diffuso ricorso alla garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa, soprattutto di quella fino all'80 per cento<sup>1</sup> (fig. 4.12.b): complessivamente i finanziamenti concessi con il supporto del Fondo di garanzia per la prima casa nel 2022 sono più che raddoppiati (a circa 630 milioni di euro); il maggior ricorso

Figura 4.12



Fonte: per i pannelli (a) e (c), Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

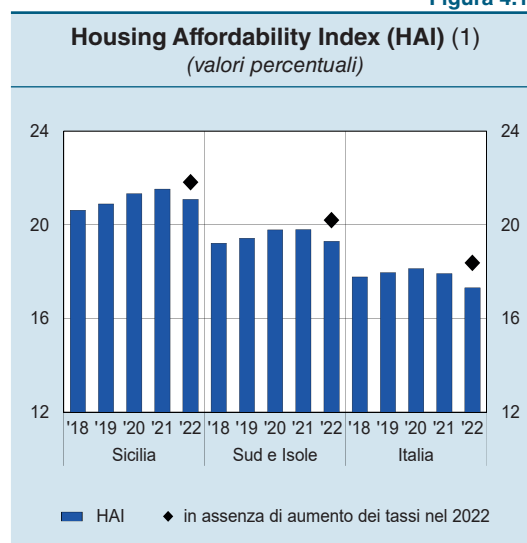
(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Per giovani si intende la fascia di età inferiore ai 36 anni. – (3) Scala di destra; differenziale tra il tasso medio della classe "fino a 34 anni" e quello della classe "oltre 34 anni".

<sup>1</sup> Nel biennio 2021-22 l'operatività del Fondo di garanzia per la prima casa è stata potenziata attraverso l'aumento della dotazione finanziaria e l'innalzamento della garanzia dal 50 all'80 per cento per particolari categorie di mutuatari. Per le domande presentate tra l'1 dicembre 2022 e il 30 giugno 2023, la garanzia elevata all'80 per cento può essere riconosciuta anche nei casi in cui il tasso effettivo globale applicato sia superiore al tasso effettivo globale medio (TEGM; cfr. la legge 24 febbraio 2023, n. 14).

al Fondo ha comportato anche un vantaggio in termini di costo a favore dei prenditori più giovani (fig. 4.12.c).

In linea con quanto osservato a livello nazionale, la capacità di acquisto della casa di proprietà per le famiglie siciliane, rilevata mediante l'indicatore HAI (*housing affordability index*), è peggiorata rispetto al 2021: il valore dell'indicatore è diminuito di circa mezzo punto percentuale. L'andamento ha riflesso in particolare l'incremento del costo dei finanziamenti che è stato solo in parte bilanciato dalla crescita del reddito disponibile nominale; in assenza dell'aumento dei tassi, l'indicatore sarebbe invece lievemente migliorato (fig. 4.13).

Figura 4.13



Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi, OMI, Istat, e Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*.

(1) L'indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l'incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici. Un valore più elevato dell'indice segnala una maggiore capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media.

## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### *La struttura*

Alla fine del 2022 in Sicilia erano operative con almeno uno sportello 43 banche; 16 avevano sede amministrativa in regione, due in meno rispetto all'anno precedente a seguito di operazioni di fusione tra banche di credito cooperativo (tav. a5.1). All'inizio dell'anno in corso, con il perfezionamento di un'ulteriore fusione tra due intermediari, il numero delle banche con sede in regione si è ridotto di un'altra unità.

È proseguito il ridimensionamento della rete distributiva fisica in atto da quasi un quindicennio (cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio*): rispetto al 2021 gli sportelli si sono ridotti di 24 unità, un calo del 2,1 per cento (-3,1 a livello nazionale; tav. a5.2). L'utilizzo dei servizi digitali si è intensificato: il numero dei contratti di home banking delle famiglie siciliane in rapporto alla popolazione è salito a 50,7 ogni 100 abitanti (da 47,3 dell'anno prima), pur rimanendo ancora ampiamente inferiore alla media nazionale (63,3); la quota di bonifici effettuati senza recarsi allo sportello ha raggiunto nel 2022 il 90,4 per cento del totale di quelli disposti dalle famiglie siciliane (87,5 a livello nazionale).

#### GLI SPORTELLI BANCARI NEL TERRITORIO

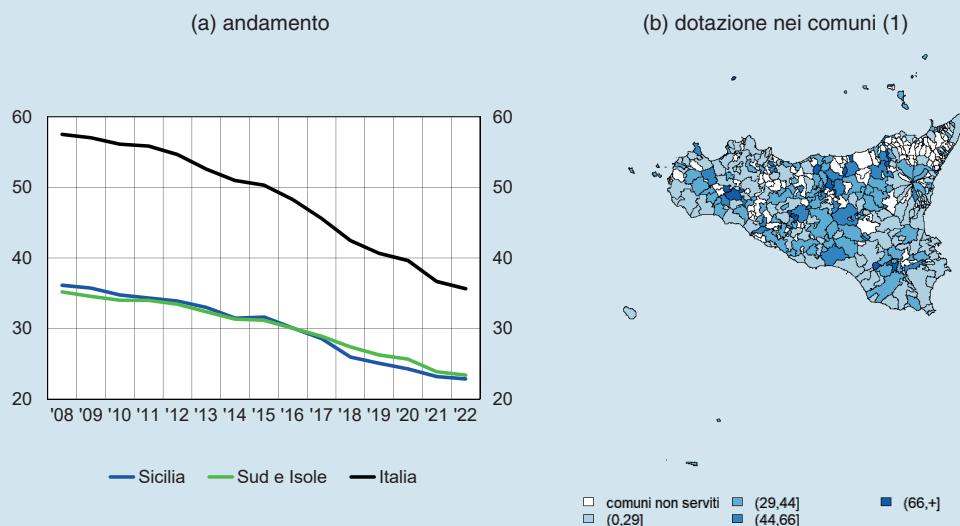
Sebbene gli sportelli bancari costituiscano il tradizionale canale di distribuzione dei servizi finanziari, il loro numero è iniziato a diminuire nel 2009 in seguito alla ricerca di una maggiore efficienza operativa da parte degli intermediari e al consolidamento del settore (cfr. *L'Economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2015). Il calo è divenuto più intenso negli anni successivi al 2015 con la diffusione delle nuove modalità di interazione a distanza della clientela, favorite dall'innovazione tecnologica e dalle nuove abitudini di pagamento delle famiglie.

In Sicilia, tra il 2015 e il 2022, il numero di sportelli bancari in rapporto ai residenti si è ridotto del 28 per cento, in linea con la media nazionale. Alla fine del 2022 erano presenti 23 sportelli ogni 100.000 abitanti, un valore sostanzialmente analogo a quello medio del Mezzogiorno ma inferiore al dato italiano (36; figura A, pannello a). Una dinamica simile si è osservata anche nel complesso dei paesi dell'eurozona: in base all'ultimo dato disponibile, nel 2021 la dotazione era di 33 sportelli ogni 100.000 abitanti, in riduzione del 28 per cento rispetto al 2015.

La capillarità dei punti operativi in Sicilia risulta eterogenea nel territorio (figura A, pannello b). Tra il 2015 e il 2022 si sono osservate 826 chiusure e 341 aperture di sportelli bancari; oltre il 70 per cento di queste ultime sono collegate alle acquisizioni di reti distributive in seguito a operazioni di consolidamento del settore bancario. Un terzo delle altre aperture si è realizzato in comuni dove l'intermediario era già presente. I comuni dove si sono verificate esclusivamente chiusure sono maggiormente diffusi nelle aree centro-meridionali dell'Isola (figura B, pannello a).



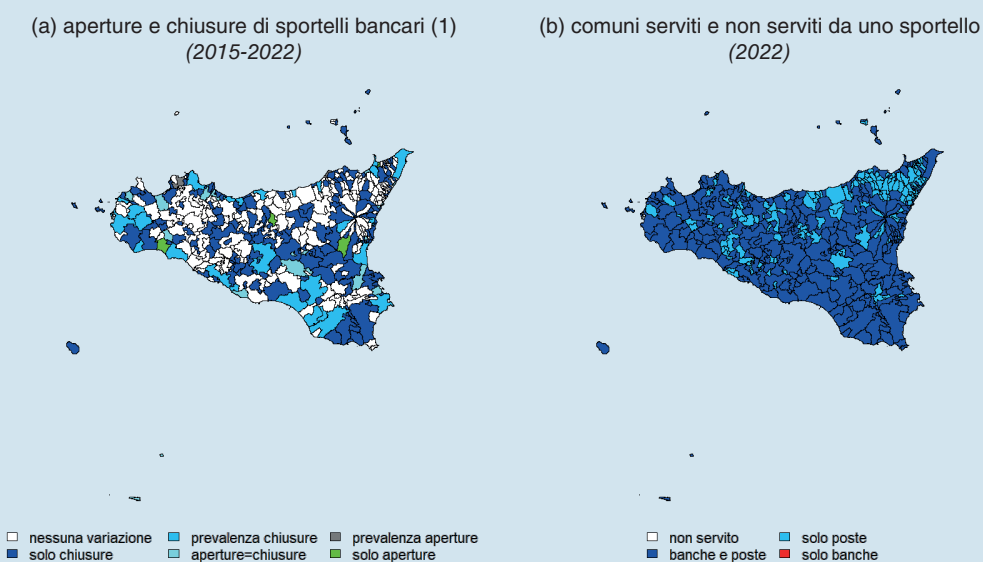
### Sportelli bancari (unità per 100.000 abitanti)



Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari e Istat.  
(1) I dati si riferiscono alla fine del 2022.

Il calo degli sportelli ha determinato un aumento dei comuni non serviti da banche, passati nel periodo considerato da 71 a 138 (su un totale di 391 comuni); in tutti questi territori sono tuttavia presenti sportelli postali (figura B, pannello b) e, nella maggior parte dei casi, è attiva almeno una tabaccheria, che può offrire servizi

### Sportelli nei comuni della regione



Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Sportelli bancari nel territorio.  
(1) Aperture e chiusure non legate a eventi strutturali tra intermediari.

minimi di pagamento in sostituzione di quelli degli istituti di credito. Nel contempo la crescente offerta online consente di accedere ai servizi finanziari anche tramite il web. Nei comuni privi di sportelli, quasi il 90 per cento delle famiglie è raggiunto dalla rete fissa ad alta velocità (almeno 30 Mbps) per la connessione a internet.

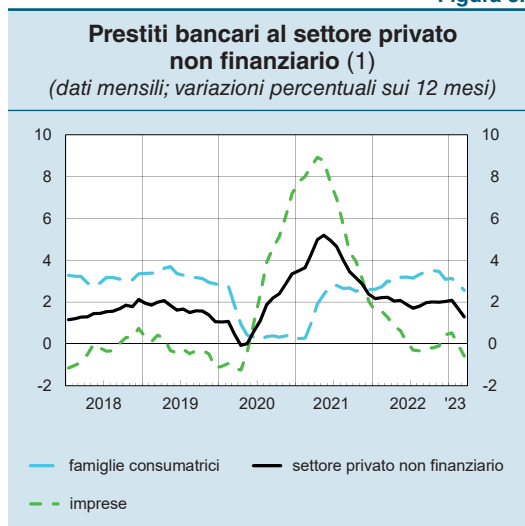
Nei comuni non serviti da sportelli bancari risiede poco meno del 7 per cento dei siciliani e nel complesso l'attività economica è modesta: gli addetti delle imprese non agricole rappresentano il 3,9 per cento del totale regionale e il reddito imponibile pro capite delle persone fisiche è di circa il 15 per cento inferiore alla media della regione.

Le distanze dai comuni serviti da uno sportello bancario risultano comunque contenute: il tempo mediamente necessario per raggiungere in auto il comune servito più vicino è inferiore ai 10 minuti, per una distanza di 8,5 chilometri. Anche considerando i comuni non serviti più lontani (ultimo quartile della distribuzione), il tempo di percorrenza è di circa 15 minuti.

## I finanziamenti

A dicembre del 2022 il credito al settore privato non finanziario è cresciuto del 2,0 per cento su base annua (2,4 alla fine dell'anno precedente; tav. a5.4). L'espansione è stata più intensa per le famiglie consumatrici, sospinta dall'incremento sia del credito al consumo sia dei mutui; il contributo di quest'ultima componente è tuttavia diminuito nel corso dell'anno (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). I finanziamenti alle imprese sono invece aumentati debolmente in presenza di una scarsa domanda di credito per finalità di investimento nel secondo semestre (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). Nei primi mesi del 2023, in base a dati provvisori, i prestiti alle famiglie hanno continuato ad aumentare; per le imprese, invece, il credito si è ridotto a partire da febbraio (fig. 5.1).

Figura 5.1



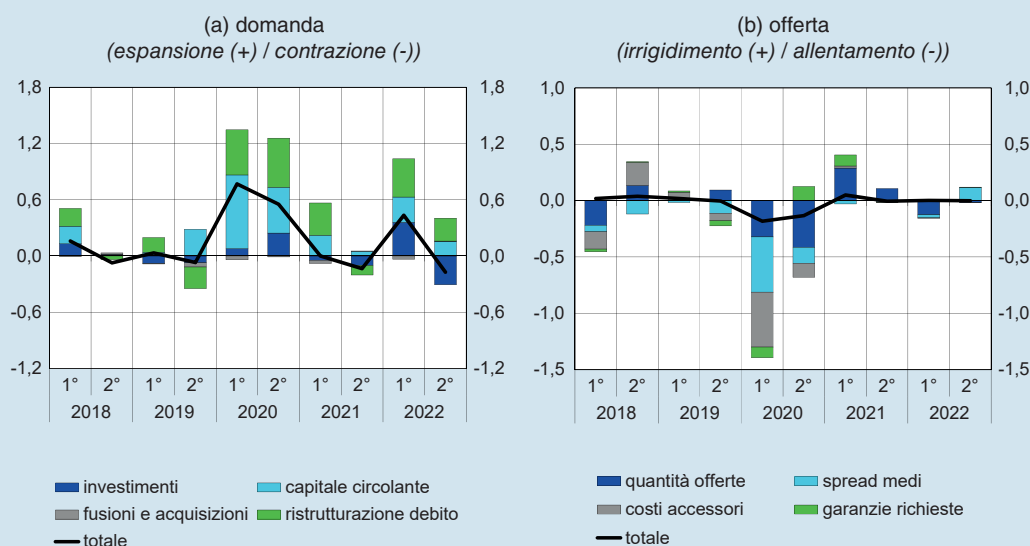
Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Prestiti bancari.  
(1) Includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati riferiti a marzo 2023 sono provvisori.

### L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le informazioni fornite dalle banche operanti in Sicilia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS<sup>1</sup>*), dopo

<sup>1</sup> Per ulteriori approfondimenti, cfr. A. Orame, *Bank Lending and the European Debt Crisis: Evidence from a New Survey*, "International Journal of Central Banking", 19(1), 2023, pp. 243-300.

### Domanda e offerta di credito delle imprese (1) (indici di diffusione)



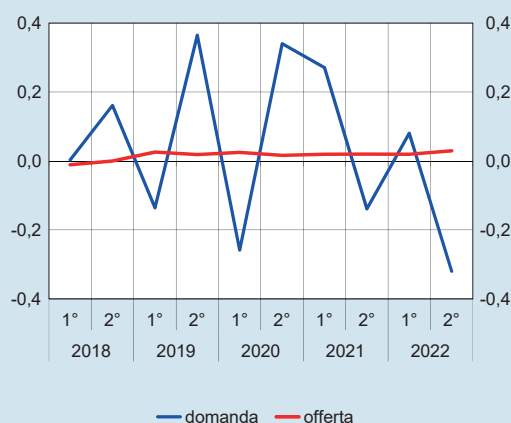
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (RBLs); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

(1) Per la domanda, valori positivi dell'indice segnalano una crescita o un contributo all'espansione della domanda; valori negativi una flessione o un contributo alla flessione. Per l'offerta, valori positivi dell'indice segnalano un irrigidimento o un contributo all'irrigidimento dell'offerta; valori negativi un allentamento o un contributo all'allentamento.

l'espansione rilevata nel primo semestre del 2022, nella seconda parte dell'anno le richieste di finanziamenti da parte delle imprese sono diminuite (figura A, pannello a). La domanda ha risentito delle minori necessità di finanziamento per finalità di investimento; sono invece cresciute le richieste per soddisfare il fabbisogno di capitale circolante e ristrutturare le posizioni debitorie pregresse. In un contesto di aumento del livello generale dei tassi di interesse, le banche hanno segnalato un rialzo degli spread mediamente applicati ai finanziamenti alle imprese in presenza di una più elevata percezione del rischio (figura A, pannello b).

La domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie, cresciuta nel semestre precedente, si è contratta nella seconda metà del 2022 per effetto soprattutto dell'aumento dei tassi di interesse (figura B). Dal lato dell'offerta gli intermediari hanno segnalato una maggiore prudenza nella concessione dei mutui: a fronte di minori vincoli sulle quantità, gli spread sono aumentati.

### Domanda e offerta di mutui per l'acquisto di abitazioni delle famiglie (1) (indici di diffusione)



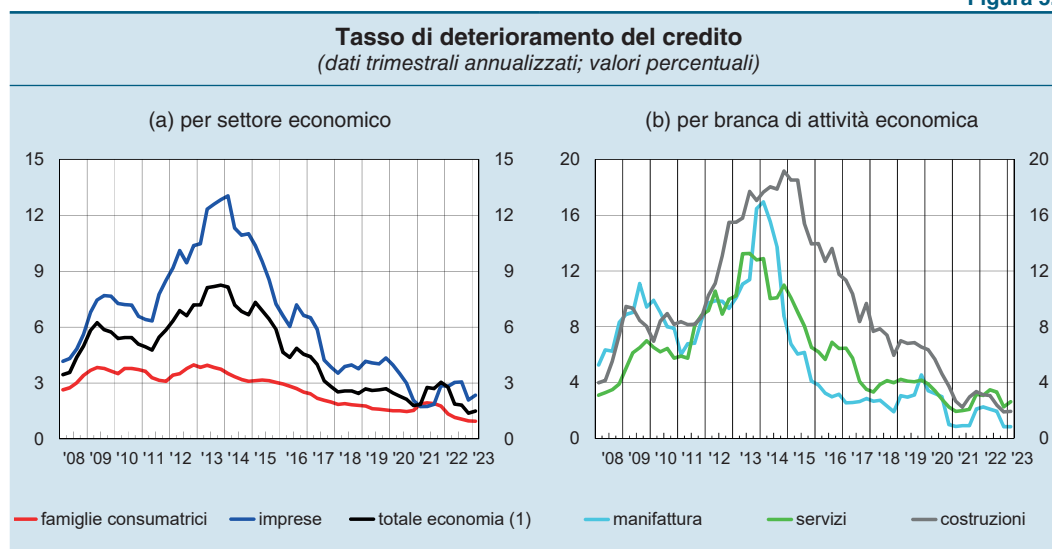
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (RBLs); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

(1) Per la domanda, valori positivi dell'indice segnalano una crescita della domanda; valori negativi una flessione. Per l'offerta, valori positivi dell'indice segnalano un irrigidimento dell'offerta; valori negativi un allentamento.

## La qualità del credito

Nel 2022 gli indicatori della rischiosità dei finanziamenti erogati alla clientela siciliana sono nel complesso migliorati. Nella media dei quattro trimestri dell'anno il tasso di deterioramento (rapporto tra il flusso dei nuovi prestiti deteriorati e i crediti *in bonis* all'inizio del periodo) è diminuito all'1,4 per cento, dal 3,0 dell'anno precedente (tav. a5.6). Per le famiglie l'indicatore è arrivato alla fine dell'anno all'1,0 per cento, un valore particolarmente contenuto nel confronto storico (fig. 5.2.a). Anche per le imprese il tasso di deterioramento si è ridotto: in tutti i principali settori produttivi l'indicatore ha registrato valori molto bassi; nella manifattura è sceso sotto l'1 per cento (fig. 5.2.b).

Figura 5.2



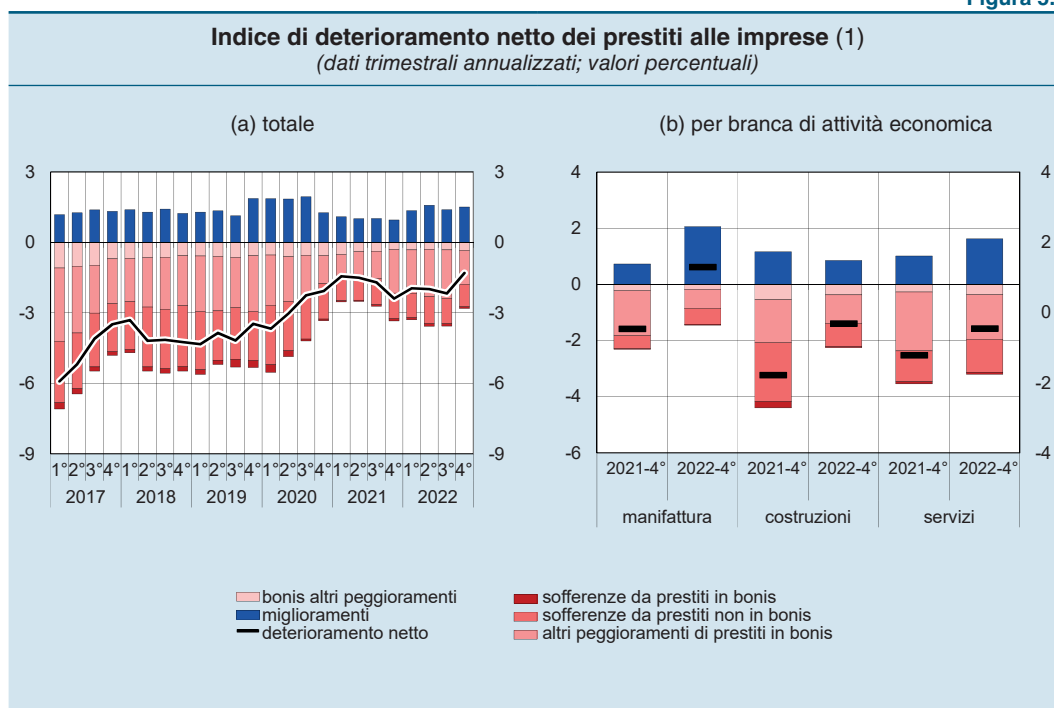
Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.

(1) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Indicazioni analoghe provengono dall'indice di deterioramento netto del credito alle imprese siciliane, che considera le variazioni negative della qualità dei prestiti al netto di quelle positive. Nel corso del 2022 l'indicatore è migliorato: la dinamica, più intensa nell'ultimo trimestre, è dipesa sia dal calo dei peggioramenti di classificazione dei prestiti *in bonis*, sia dall'incremento dei miglioramenti (fig. 5.3.a). Per le imprese della manifattura l'indicatore è diventato positivo a fine anno (fig. 5.3.b).

Anche gli indicatori relativi ai prestiti al settore produttivo che non sono classificati tra quelli deteriorati sono migliorati. Sulla base delle informazioni contenute nella rilevazione dei dati granulari sul credito (AnaCredit), tra i crediti *in bonis* alla fine del 2022 l'incidenza dei finanziamenti alle imprese (escluse le ditte individuali) che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio (classificati allo stadio 2 previsto dal principio contabile IFRS 9) è diminuita al 14,0 per cento (dal 19,6 dell'anno precedente), un valore sostanzialmente in linea con la media italiana e inferiore a quello del Mezzogiorno (fig. 5.4). Il miglioramento ha riguardato tutte le principali branche produttive, ma è stato più accentuato per le imprese della manifattura e dei servizi; nelle costruzioni l'incidenza risulta superiore alla media (15,8 per cento).

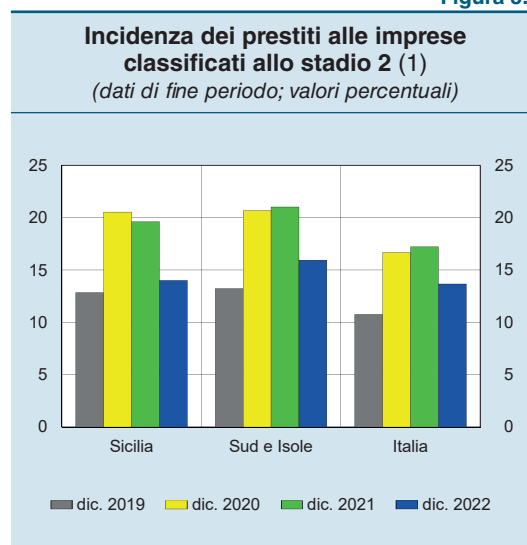
Figura 5.3



(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre (prestiti che transitano verso stati di anomalia più lieve) e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento (prestiti che passano in categorie di anomalia più gravi), in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

*Prestiti deteriorati, tassi di copertura e garanzie.* – Nel 2022 si è ulteriormente ridotta la quota dei crediti deteriorati sul totale delle esposizioni delle banche verso la clientela siciliana: alla fine dell'anno l'indicatore era sceso di due punti percentuali rispetto a dicembre del 2021 (al 5,4 per cento al lordo delle svalutazioni; tav. a5.7). Alla riduzione hanno contribuito le operazioni di cessione e stralcio dei crediti deteriorati, che hanno beneficiato della proroga fino al mese di giugno del 2022 del periodo di operatività delle Garanzie sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs). Nel corso del 2022 le banche hanno ceduto o cartolarizzato circa un terzo delle esposizioni in sofferenza a inizio anno, per un importo di quasi 750 milioni di euro. L'ammontare degli stralci delle posizioni per cui le perdite sono giudicate definitive è

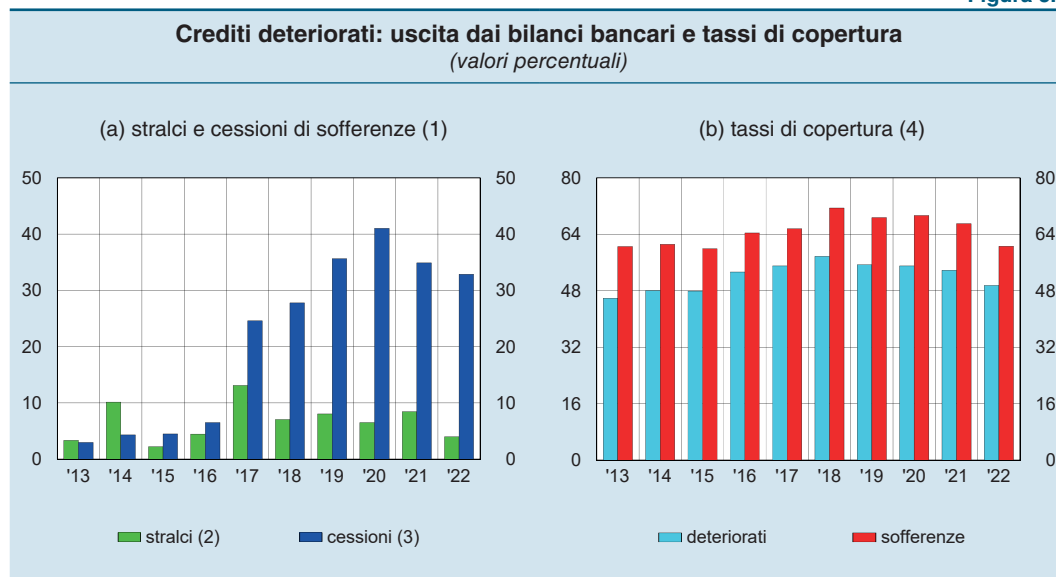
Figura 5.4



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.  
(1) Quota sul totale dei finanziamenti in bonis (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti in bonis comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

diminuito rispetto al 2021, con una flessione di oltre quattro punti percentuali della loro incidenza sulle sofferenze (al 4,0 per cento; fig. 5.5.a e tav. a5.8).

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

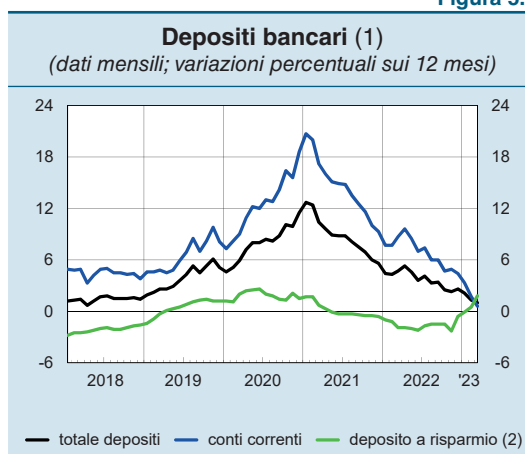
(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) nel 2022 è diminuito al 49,5 per cento dal 53,8 di un anno prima; il calo riflette la cessione dei prestiti caratterizzati da livelli di copertura superiori alla media (fig. 5.5.b). L'incidenza delle rettifiche di valore sui prestiti deteriorati non assistiti da garanzia era più elevata della media (55,7 per cento; tav. a5.9).

## La raccolta

Nel 2022 la crescita dei depositi bancari di imprese e famiglie, che aveva già perso vigore nel corso dell'anno precedente, si è ulteriormente indebolita: a dicembre la variazione su base annua è stata del 2,6 per cento (5,6 alla fine del 2021; tav. a5.10). La decelerazione è dipesa dai conti correnti che sono cresciuti del 4,4 per cento (contro il 9,3 del 2021); è inoltre proseguita, sebbene a tassi contenuti, la contrazione dei depositi a risparmio che ha preso avvio dalla seconda metà del 2021 (fig. 5.6).

Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

Il valore complessivo dei titoli detenuti a custodia presso le banche dalle famiglie e dalle imprese siciliane, dopo la crescita dell'anno precedente, nel 2022 è diminuito: a dicembre la riduzione è stata del 6,3 per cento. All'incremento dei titoli di Stato e delle obbligazioni private, in particolare di quelle bancarie, si è contrapposto il deciso calo delle azioni e del valore delle quote di OICR, diminuiti rispettivamente del 9,9 e del 13,9 per cento.



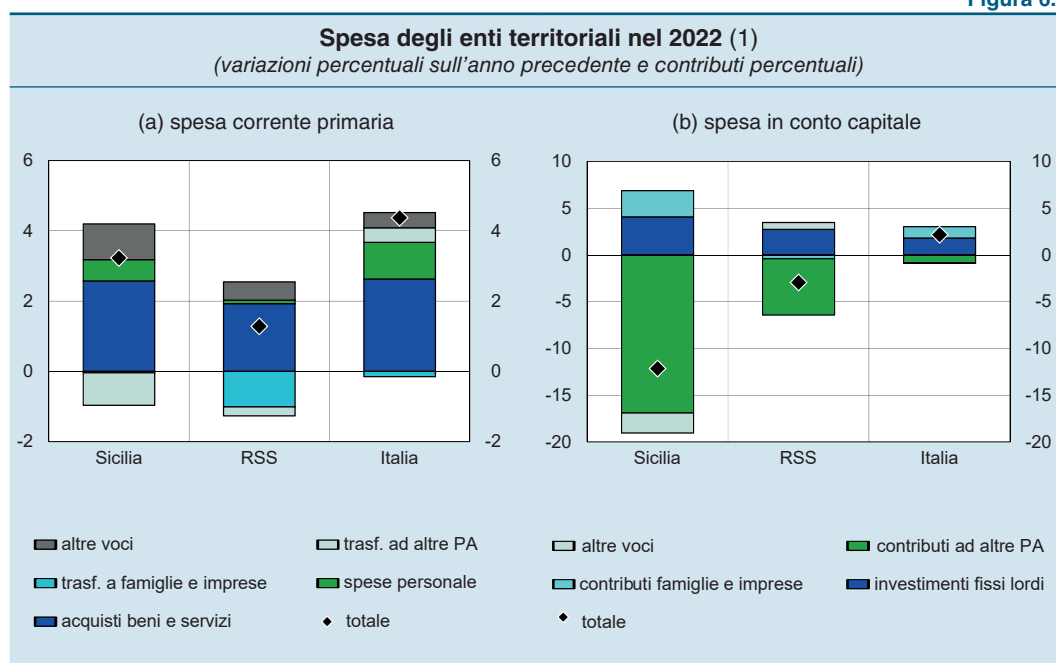
## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2022 la spesa primaria totale degli enti territoriali siciliani, al netto delle partite finanziarie, ha avuto una crescita modesta (1,6 per cento), inferiore alla media nazionale (4,1; tav. a6.1). In termini pro capite, la spesa degli enti siciliani, pari a 4.197 euro, è stata la più bassa tra le Regioni a statuto speciale (RSS; 5.392 euro in media) e di poco superiore alla media italiana.

*La spesa corrente primaria.* – La spesa corrente primaria degli enti territoriali siciliani, pari nel 2022 a 3.823 euro pro capite (4.616 nelle RSS, 3.660 in Italia), è aumentata del 3,2 per cento (fig. 6.1.a) sia per effetto dell'incremento delle spese per l'acquisto di beni e servizi, su cui hanno inciso anche i rincari energetici (cfr. il riquadro: *La spesa energetica degli enti territoriali*), sia per la crescita dei costi del personale (2,1 per cento) dovuta anche ai rinnovi contrattuali nel settore sanitario (cfr. il paragrafo: *La sanità*) e nel comparto Funzioni locali.

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Spesa degli enti territoriali*.  
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Sebbene permangano superiori in termini pro capite alla media delle RSS (rispettivamente 281 e 340 euro), i trasferimenti alle famiglie e alle imprese, che nel biennio precedente erano notevolmente aumentati soprattutto per gli interventi di sostegno finalizzati ad attenuare gli effetti della crisi sanitaria, sono lievemente diminuiti.

## LA SPESA ENERGETICA DEGLI ENTI TERRITORIALI

A partire dalla seconda metà del 2021 i prezzi dell'energia elettrica e del gas sono stati in costante aumento, sia a seguito della ripresa post-pandemica dell'attività economica sia in ragione della crisi energetica connessa con la guerra in Ucraina. L'incremento dei prezzi ha inciso direttamente sui bilanci degli enti territoriali, i cui consumi risultano difficilmente comprimibili in quanto legati soprattutto alla fornitura di servizi essenziali.

Nel 2022 la spesa per l'energia degli enti territoriali siciliani è cresciuta del 37,9 per cento rispetto all'anno precedente raggiungendo gli 86 euro per abitante (tav. a6.3), livello notevolmente superiore rispetto ai valori medi del quinquennio precedente (figura, pannello a). Nonostante questo incremento, l'incidenza della bolletta energetica sulla spesa corrente degli enti rimane contenuta soprattutto per la Regione e gli enti sanitari (circa l'1 per cento) e lievemente più rilevante per Province e Comuni (rispettivamente il 3 e il 6 per cento circa).

Nel corso del 2022 diversi interventi approvati dal Governo nazionale hanno contribuito a mitigare l'impatto diretto dei rincari energetici sui bilanci degli enti; questo effetto può variare tra territori sia per la diversa esposizione alle variazioni di prezzo, derivante dai differenti contratti di fornitura, sia sulla base dei differenti profili di consumo dovuti alle caratteristiche climatiche, alla composizione e all'efficienza energetica del patrimonio immobiliare, nonché agli interventi posti in essere per migliorarne la prestazione energetica<sup>1</sup>.

Con riguardo ai contratti di fornitura, gli enti aderiscono in via ordinaria a convenzioni quadro avvalendosi di Consip<sup>2</sup>, sostanzialmente omogenee sul territorio nazionale, i cui indici di riferimento per il calcolo dei prezzi sono cresciuti nel 2022 del 180 per cento per il gas e del 141 per cento per l'energia elettrica, o per il tramite di centrali di committenza regionali, secondo un'analisi di vantaggio economico-finanziario. Analizzando le gare per l'aggiudicazione delle forniture elettriche e di gas nel triennio 2020-22 (dati Open ANAC), in Sicilia per entrambi i servizi la quasi totalità (oltre il 99 per cento) degli importi era riconducibile a convenzioni Consip, più che nella media italiana (74 e 81 per cento rispettivamente per l'elettricità e il gas).

Gli enti, così come i cittadini e le imprese, possono inoltre ridurre i consumi per la bolletta elettrica tramite l'autoproduzione da fonti energetiche rinnovabili. Una misura della diffusione di tale fenomeno è fornita dall'ammontare di incentivi ricevuti dalle Amministrazioni locali, che nel 2021 in Sicilia hanno rappresentato lo 0,6 per cento della relativa spesa, valore nettamente inferiore a quello medio del Mezzogiorno e dell'Italia (tav. a6.4).

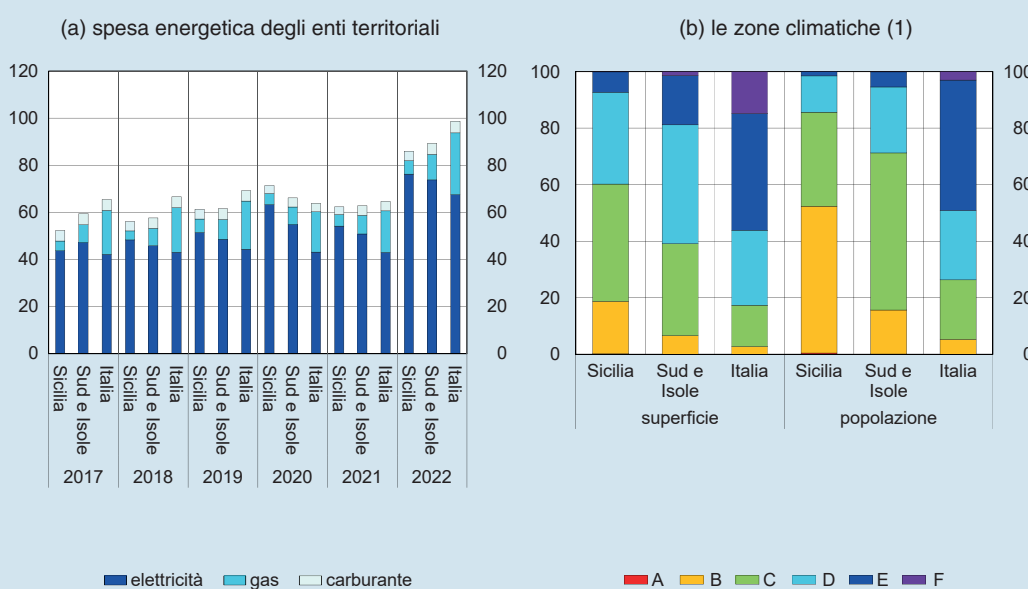
<sup>1</sup> Ai fini dell'analisi dei costi, rilevano inoltre gli assetti organizzativi di cui si dotano le Amministrazioni nella gestione diretta o indiretta dei servizi pubblici essenziali, come il trasporto pubblico e la raccolta dei rifiuti urbani.

<sup>2</sup> Consip è una società interamente controllata dal MEF che opera in qualità di centrale di committenza nazionale per gli acquisti centralizzati di beni e servizi della Pubblica amministrazione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Spesa energetica degli enti territoriali*).

I consumi energetici dipendono anche dal clima prevalente in regione: è infatti ipotizzabile che l'impiego di gas sia relativamente più intenso nei territori più freddi durante la stagione invernale mentre quello elettrico sia maggiore nelle zone più calde nel periodo estivo. Il territorio siciliano è ricompreso per il 60 per cento nelle fasce climatiche B e C (rispettivamente la seconda e la terza più calde) dove vive circa l'85 per cento della popolazione, una percentuale superiore alla media del Mezzogiorno (figura, pannello b); ciò si riflette nella maggiore incidenza della spesa per l'energia elettrica e nel minor peso di quella per il gas nei bilanci degli enti territoriali siciliani rispetto alle aree di confronto.

Figura

**Bolletta energetica e zone climatiche**  
(euro pro capite e valori percentuali)



Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati Siope; per il pannello (b) DPR 412/1993 e successivi aggiornamenti. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali.  
(1) Secondo quanto stabilito dal DPR 412/1993, il territorio nazionale è suddiviso in sei zone climatiche in base alla temperatura media esterna: dalla più elevata (A) alla più rigida (F).

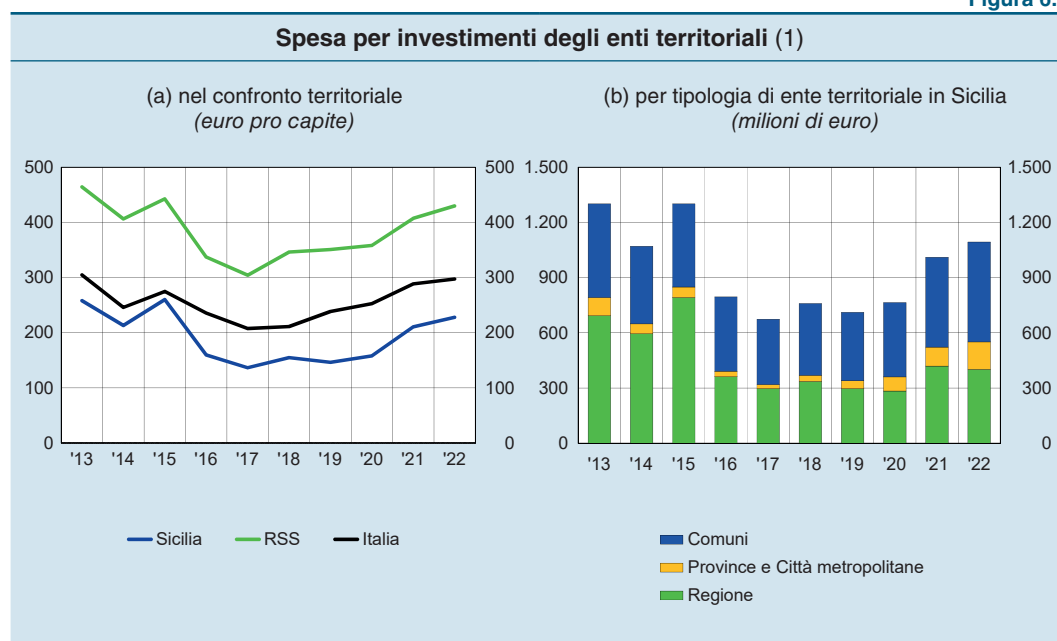
Infine, i consumi sono ugualmente correlati alle prestazioni energetiche degli edifici pubblici utilizzati degli enti territoriali. In base ai dati del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), in Sicilia i tre quarti degli immobili sono sottoposti a vincolo paesaggistico o architettonico (una quota molto più elevata sia della media nazionale sia del Mezzogiorno pari, rispettivamente, al 31,3 per cento e al 42,6 per cento), rendendo potenzialmente più complessa l'attuazione di interventi di efficientamento energetico (tav. a6.5).

Le amministrazioni hanno avviato diversi interventi per migliorare le prestazioni energetiche del proprio patrimonio immobiliare al fine di ridurre i consumi. Sulla base dei dati OpenCup, in Sicilia nel periodo 2013-2022 sono stati progettati interventi di risparmio energetico per un importo complessivo pari a 334 euro pro capite, un valore inferiore alla media del Mezzogiorno (417 euro pro capite; tav. a6.6). Il 21 per cento della spesa progettata risulta finanziata dal PNRR.

La spesa corrente è cresciuta per tutte le tipologie di enti erogatori, in particolare per la Regione, che incide per i tre quarti di questa categoria di spesa, e per i Comuni di minore dimensione (tav. a6.2).

*La spesa in conto capitale.* – La spesa in conto capitale degli enti territoriali è diminuita nel 2022 del 12,2 per cento (fig. 6.1.b e tav. a6.1). Vi ha inciso la riduzione dei contributi agli investimenti delle altre Amministrazioni pubbliche (-67,8 per cento), mentre sono aumentati, in misura maggiore rispetto alla media nazionale e delle RSS, i contributi agli investimenti di famiglie e imprese (28,5 per cento) e gli investimenti fissi (8,3 per cento), in particolare quelli destinati alla realizzazione di opere pubbliche, che in futuro potrebbero ricevere ulteriore impulso dalle risorse messe a disposizione nell’ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e dei Programmi operativi regionali (POR; cfr. il paragrafo: *I Programmi operativi regionali e le risorse del PNRR e del PNC*). In termini pro capite gli investimenti fissi rimangono comunque su livelli inferiori rispetto alle aree di confronto (fig. 6.2.a).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Spesa degli enti territoriali*.  
 (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali.

Nel complesso, la contrazione della spesa in conto capitale degli enti territoriali siciliani ha riguardato solo la Regione, che incide per oltre la metà; per i Comuni e le Province e Città Metropolitane<sup>1</sup> si è invece registrata un’espansione (11,6 e 42,6 per cento; tav. a6.2).

<sup>1</sup> Per la Sicilia l’espressione “Province e Città metropolitane” è riferita ai Liberi consorzi comunali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani e alle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina istituite con la legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 in luogo delle soppresse Province regionali (cfr. il riquadro: *La riforma degli enti di area vasta in Sicilia*, in *L’economia della Sicilia*, Banca d’Italia, Economie Regionali, 19, 2017).

## La sanità

*La spesa.* – In base ai dati provvisori del Ministero della Salute, nel 2022 i costi del servizio sanitario, che rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione, si sono mantenuti sugli stessi livelli dell'anno precedente; tra le componenti, sia le spese per la gestione diretta sia i costi relativi agli enti convenzionati e accreditati sono rimasti nel complesso sostanzialmente stabili (0,1 e -0,3 per cento, rispettivamente; tav. a6.7).

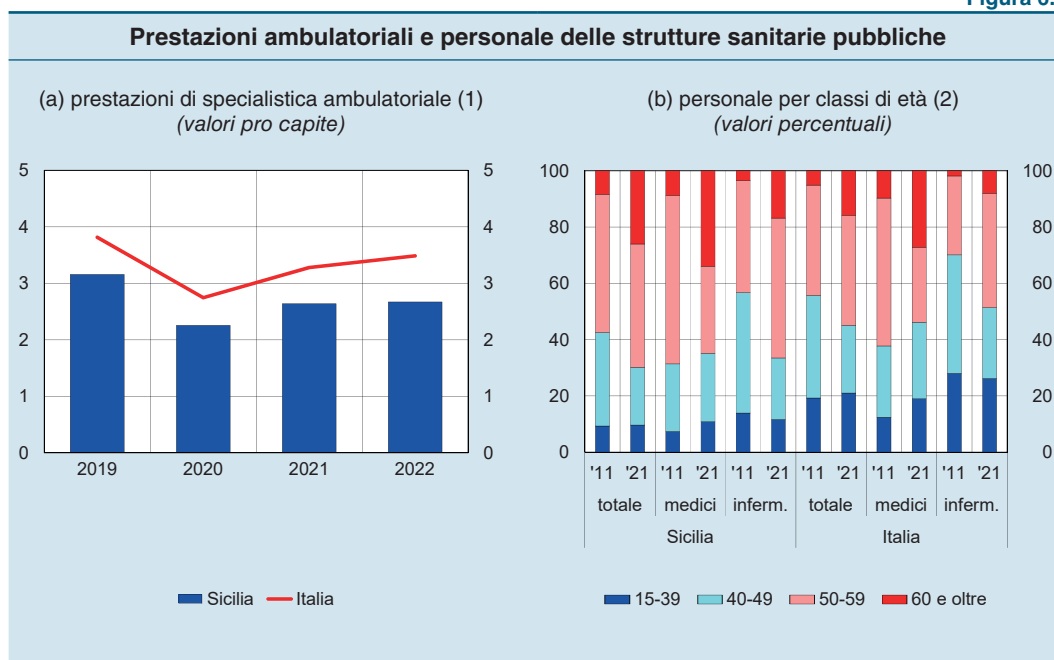
A fronte della riduzione dei costi per l'acquisto di beni (-2,7 per cento), che erano cresciuti in risposta all'emergenza sanitaria, nel 2022 il costo del personale è aumentato del 2,1 per cento riflettendo l'ampliamento dell'organico e il rinnovo dei contratti del personale non dirigenziale. La spesa per il pagamento di collaborazioni e consulenze ha continuato a mantenersi elevata: nel biennio 2021-22 la sua incidenza, rapportata al totale del costo del personale, ha raggiunto l'11,1 per cento, valore superiore di 4,5 punti percentuali a quello del biennio 2018-19. Analogamente al resto dell'economia, anche il comparto sanitario ha risentito dei rincari dei prezzi dei prodotti energetici e del gas, con un aumento di due terzi della spesa per le utenze nel 2022; per farvi fronte a livello nazionale sono state stanziare risorse aggiuntive che in Sicilia hanno consentito la totale copertura dei maggiori oneri.

Tra le componenti della spesa in convenzione, quelle relative all'assistenza sanitaria di base e alla farmaceutica convenzionata si sono ridotte, mentre le spese collegate all'acquisto da parte di privati di prestazioni ospedaliere e specialistiche sono aumentate; su queste ultime può avere influito l'attività di recupero delle liste di attesa. Ciò nonostante il numero delle prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate nel 2022 rimane inferiore ai valori antecedenti all'emergenza sanitaria (fig. 6.3.a).

*Il personale.* – L'espansione del personale delle strutture pubbliche, avviatasi nel 2020 dopo il calo pressoché continuo registrato nel periodo 2012-19, si è rafforzata nel 2021 (3,0 per cento; tav. a6.8) interessando tutti i profili ad eccezione del personale appartenente al ruolo amministrativo e dei medici (rispettivamente -6,0 e -0,7 per cento); per questi ultimi si è contratto significativamente il personale con contratto temporaneo mentre quello assunto a tempo indeterminato è rimasto sostanzialmente stabile. Nel complesso alla fine del 2021, il numero di medici era inferiore a quello del 2011, mentre la dotazione di infermieri e di personale tecnico risultava superiore: l'aumento ha interessato esclusivamente i lavoratori con contratti a termine.

Per il personale medico si pone inoltre, in misura più forte rispetto al personale infermieristico, un problema di ricambio generazionale: alla fine del 2021 un terzo dei medici dell'organico stabile operante presso strutture pubbliche aveva più di 60 anni di età (era solo l'8,8 per cento nel 2011; fig. 6.3.b e tav. a6.9). L'82,6 per cento dei medici di medicina generale (MMG) e il 93,9 per cento dei pediatri di libera scelta si collocava nella fascia di anzianità di servizio più elevata (più di 27 e 23 anni dalla laurea, rispettivamente). Il carico di pazienti per medico si è ampliato nell'ultimo decennio: nel 2021 il 19,7 per cento degli MMG e il 57,0 per cento dei pediatri presentava un numero di pazienti superiore alle soglie di legge, valori cresciuti rispettivamente di cinque e di un punto percentuale rispetto al 2011.

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Agenas; per la popolazione residente, Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Comprende le prestazioni della specialistica ambulatoriale, al netto di quelle di laboratorio, con prescrizione medica a carico del SSN indipendentemente dalla natura giuridica (pubblica o privata accreditata) della struttura di erogazione. – (2) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con l'SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

### *I Programmi operativi regionali e le risorse del PNRR e del PNC*

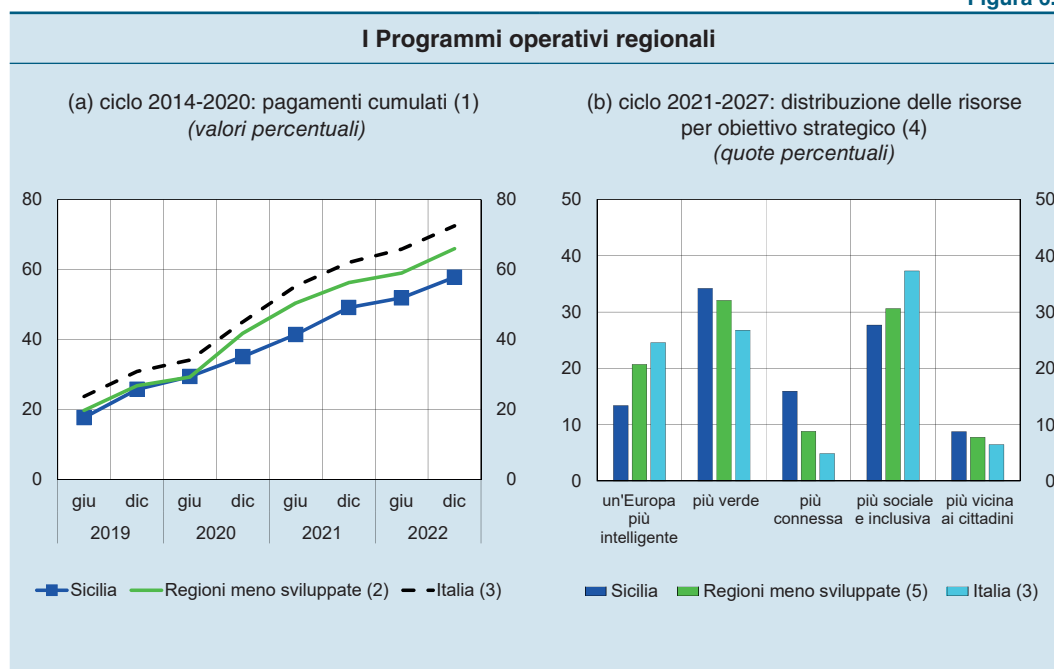
*I Programmi operativi regionali.* – In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), alla fine del 2022 i POR 2014-2020 gestiti dalla Regione Siciliana avevano raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente al 94,5 e al 57,8 per cento della dotazione disponibile; il livello di attuazione finanziaria si confermava inferiore sia a quello delle regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) sia alla media dei POR italiani<sup>2</sup> (fig. 6.4.a e tav. a6.10). Rispetto a un anno prima, il livello dei pagamenti era aumentato di 8,6 punti percentuali, un incremento leggermente inferiore a quello registrato nelle regioni meno sviluppate e nella media dei POR italiani. In base ai regolamenti comunitari, i pagamenti dovranno essere completati entro la fine del 2023; nell'anno in corso occorrerà quindi accelerare drasticamente il ritmo di spesa rispetto a quanto registrato finora per evitare il rischio di disimpegno automatico delle risorse non spese<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> A seguito dell'adozione del tasso di cofinanziamento al 100 per cento UE previsto per i periodi contabili 2020-21 e 2021-22, il valore effettivo dei Programmi operativi FESR e FSE italiani sarà ridotto della quota di cofinanziamento nazionale non utilizzata e stimata in circa 7,6 miliardi di euro, destinata a confluire nei Programmi complementari (cfr. *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2022*, Ministero dell'Economia e delle finanze, 2023).

<sup>3</sup> Nel precedente ciclo di programmazione (2007-2013), all'inizio dell'ultimo anno di spesa (2015) i pagamenti cumulati dei POR siciliani erano pari al 62,7 per cento della dotazione disponibile.

Alla fine di ottobre del 2022, il numero di progetti cofinanziati dai POR siciliani e censiti sul portale OpenCoesione era pari a poco meno di 19.400 (tav. a6.11). Oltre il 40 per cento delle risorse risultava impegnato nella realizzazione di lavori pubblici e la finalità prevalente degli interventi (oltre due quinti degli impegni) riguardava i settori dell'energia, dell'ambiente e dei trasporti; si trattava in entrambi i casi di valori superiori sia alla media delle regioni meno sviluppate sia, in misura maggiore, a quella italiana. Oltre tre quarti dei fondi afferivano a progetti di importo superiore a un milione di euro (il 75 e il 64 per cento rispettivamente nelle regioni meno sviluppate e in Italia), mentre la quota di interventi conclusi era bassa e inferiore alle aree di confronto. Dai dati di OpenCoesione emerge anche la peculiarità dei progetti adottati per fronteggiare l'emergenza pandemica (cfr. il paragrafo: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*, in *L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2022): come nel resto del Paese buona parte delle risorse sono state assegnate alla concessione di contributi alle imprese e alle famiglie; in Sicilia hanno inoltre assunto più rilevanza i conferimenti di capitale e garanzie (tav. a6.12).

Figura 6.4



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), elaborazioni sui Programmi operativi regionali del ciclo 2021-2027. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Programmi operativi regionali*.

(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile; dati al 31 dicembre 2022. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Dati aggiornati con le informazioni disponibili al 30 marzo 2023. Gli obiettivi strategici sono quelli definiti in sede europea: Obiettivo 1 – un'Europa più intelligente; Obiettivo 2 – un'Europa più verde; Obiettivo 3 – un'Europa più connessa; Obiettivo 4 – un'Europa più sociale e inclusiva; Obiettivo 5 – un'Europa più vicina ai cittadini. La distribuzione è al netto delle risorse destinate all'assistenza tecnica, pari in media nazionale al 3,6 per cento. – (5) Per il ciclo 2021-2027 Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna sono classificate come regioni meno sviluppate, Abruzzo, Marche e Umbria come regioni in transizione, tutte le altre regioni del Centro Nord come più sviluppate.

Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022), la Sicilia ha a disposizione una dotazione di 7,4 miliardi di euro, di cui 5,2 di contributo europeo e 2,2 di cofinanziamento nazionale, suddivisi in due programmi: il POR FESR (5,9 miliardi) e il POR FSE



plus<sup>4</sup> (1,5 miliardi). I POR siciliani del nuovo ciclo assegnano poco più di un terzo delle risorse all'obiettivo della transizione verde e oltre un quarto all'inclusione sociale; un ulteriore 30 per cento è quasi equamente suddiviso tra gli interventi a favore della competitività e della digitalizzazione e quelli in infrastrutture di trasporto, mentre poco meno del 10 per cento è destinato alle iniziative a carattere territoriale (fig. 6.4.b). Rispetto alla media dei POR italiani quelli siciliani si caratterizzano soprattutto per una maggiore incidenza degli interventi sull'energia e le infrastrutture di connessione e una minore quota di fondi destinati sia a competitività e transizione digitale sia all'inclusione sociale. Negli stessi anni alle risorse delle politiche di coesione si affiancheranno quelle previste nel PNRR, in un'ottica di complementarità tra le fonti finanziarie disponibili.

*Le risorse del PNRR e del PNC.* – Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR e del *Piano nazionale per gli investimenti complementari* (PNC) al PNRR, alla data del 22 maggio 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici<sup>5</sup> 11,3 miliardi (10,3 nell'ambito del PNRR e 1,0 del PNC) per interventi da realizzare in Sicilia, il 10,0 per cento del totale nazionale (tav. a6.13).

I fondi finora assegnati, in rapporto alla popolazione, sono superiori alla media nazionale: 2.345 euro pro capite contro 1.911. Nel confronto con l'Italia, per la Sicilia sono più rilevanti le risorse dedicate agli interventi per la rete ferroviaria (missione 3), mentre assumono minore peso i fondi per l'istruzione e la ricerca (missione 4). I progetti più significativi sul piano finanziario sono quelli relativi agli interventi per l'alta velocità e alle opere legate al trasporto rapido di massa (metropolitana, tram, bus).

Per il 31,6 per cento delle risorse finora assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le Amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni (tav. a6.14), competenti per il 28,5 per cento degli importi (valori pressoché in linea con la media delle regioni del Mezzogiorno e con quella nazionale).

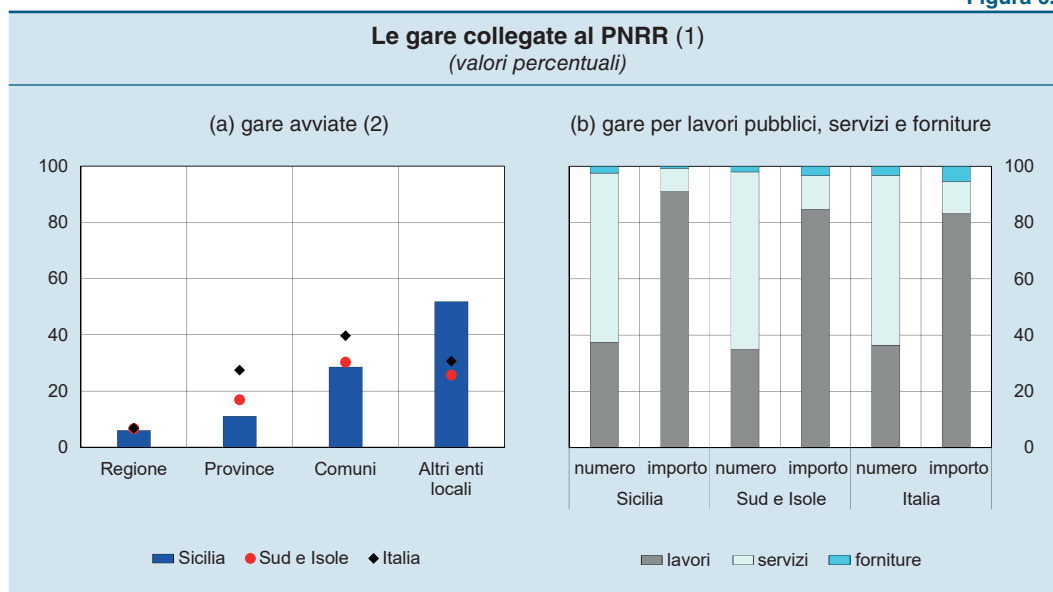
Nell'attuazione dei piani, per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto o dalla stipula di contratti. Nel periodo compreso tra gennaio 2021 e aprile 2023 le Amministrazioni locali siciliane hanno bandito gare relative al PNRR per un importo stimato di circa 1,4 miliardi, pari a poco più di un quinto degli importi assegnati che queste dovranno porre a gara. Rispetto alle risorse assegnate, i Comuni e gli altri enti locali hanno avviato gare in misura maggiore rispetto alle altre amministrazioni (fig. 6.5.a).

Il 60 per cento dei bandi ha riguardato contratti aventi ad oggetto la prestazione di servizi (fig. 6.5.b); per importo sono però più rilevanti quelli relativi alla realizzazione

<sup>4</sup> L'FSE plus integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

<sup>5</sup> Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse a oggi territorializzabili.

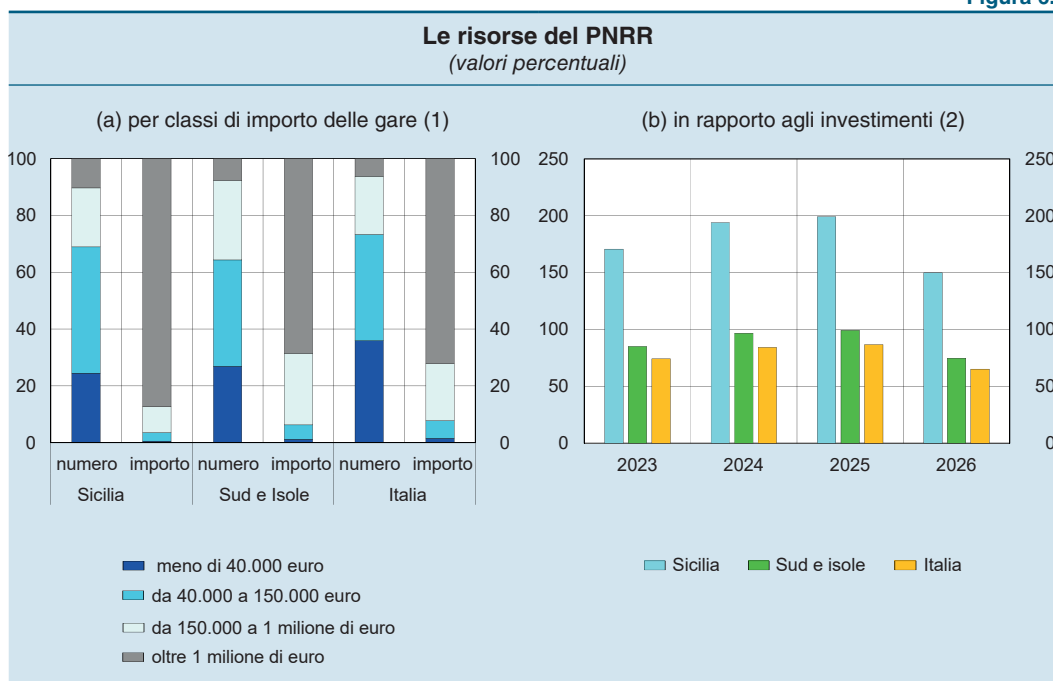
Figura 6.5



Fonte: dati Open Anac; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC.  
(1) Si considerano sia le gare di appalto che i contratti. – (2) Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara.

di lavori (91 per cento del totale). In questo ambito, sebbene gran parte delle gare riguardi interventi che prevedono una spesa inferiore ai 150.000 euro (fig. 6.6.a), oltre i quattro quinti delle risorse è assorbita da pochi bandi per opere di importo pari a oltre un milione di euro.

Figura 6.6



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Open Anac aggiornati ad aprile 2023; per il pannello (b), elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione (aggiornati al 22 maggio 2023) e dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC.

(1) Si considerano sia le gare di appalto che i contratti. – (2) Dati relativi ai soli Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane. Media annuale degli investimenti del periodo 2017-19. Si considerano sia le risorse del PNRR sia del PNC.

Le Amministrazioni locali, e in particolar modo i Comuni, sono chiamati a svolgere un ruolo centrale nell'attuazione degli interventi finanziati dai Piani, il cui successo dipenderà dalla capacità delle amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi necessarie all'effettivo impiego delle risorse, dalla progettazione alla effettiva realizzazione; in Sicilia i tempi di realizzazione delle opere pubbliche risultano superiori a quelli medi nazionali e in particolare il divario si amplia per i Comuni con riferimento alla fase di aggiudicazione degli appalti (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali* del capitolo 6 in *L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2022). Una possibile misura dell'entità dello sforzo richiesto è data dal confronto tra le assegnazioni ricevute, ripartite nel periodo 2023-26 sulla base della più recente distribuzione temporale della spesa ipotizzata nella pianificazione finanziaria del PNRR<sup>6</sup>, e gli esborsi medi per investimenti del triennio pre-pandemico<sup>7</sup>. Ipotizzando la piena additività degli interventi finanziati dai Piani rispetto al livello ordinario della spesa rappresentato dalla media pre-pandemica, i Comuni siciliani dovrebbero incrementare i loro esborsi annui di una percentuale compresa tra il 150 e il 199 per cento, a seconda dell'anno considerato (fig. 6.6.b).

### *Le entrate degli enti territoriali*

Secondo i dati del Siope, nel 2022 si è registrato un incremento delle entrate non finanziarie che ha interessato tutti gli enti territoriali della Sicilia ad eccezione delle Province e Città metropolitane.

Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 3.561 euro pro capite (4.911 nella media delle RSS; tav. a6.15), in aumento del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente (2,9 nella media delle RSS); su tale incremento potrebbero aver inciso i trasferimenti a titolo di compensazione della riduzione del gettito IRAP e IRPEF conseguenti all'avvio della riforma fiscale destinati alle RSS per il triennio 2022-24. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2018-2020 l'incidenza delle principali fonti tributarie sul totale delle entrate correnti della Regione Siciliana (circa l'8 per cento per l'IRAP, il 3,5 per cento per l'addizionale all'Irpef e quasi il 2 per cento per la tassa automobilistica) era lievemente superiore alla media delle RSS, ma nettamente inferiore alla media nazionale. Il bilancio regionale beneficia in misura contenuta della proprietà dei beni del demanio marittimo: secondo i dati dei rendiconti, nel triennio 2017-19 i canoni demaniali marittimi riscossi<sup>8</sup> (che includono quelli pagati dagli stabilimenti balneari) ammontavano mediamente a 10 milioni di euro l'anno, meno dell'uno per mille delle entrate correnti della Regione.

<sup>6</sup> Anche per le risorse del PNC abbiamo ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR, sebbene ad esso non si applichino gli stessi vincoli.

<sup>7</sup> Si considera il triennio 2017-19. Per maggiori approfondimenti sui fattori che hanno caratterizzato gli investimenti dei Comuni si veda A. Bardozzetti, P. Chiades, A.L. Mancini, V. Mengotto e G. Ziglio, *Criticità e prospettive della finanza comunale nel Mezzogiorno alla vigilia del Covid-19*, "The Italian Journal of Public Economics and Law", di prossima pubblicazione, pubblicato anche in *Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza*, 708, 2022.

<sup>8</sup> Alla Sicilia compete la proprietà dei beni del demanio marittimo, a differenza delle altre Regioni alle quali compete la sola gestione dei beni del demanio; queste possono applicare un'imposta sulle concessioni statali sui beni del demanio marittimo che ha per base imponibile il canone versato dal concessionario alle casse dello Stato. Per la Regione Siciliana pertanto gli incassi si registrano nel bilancio regionale.

Gli incassi correnti delle Province e Città metropolitane, pari a 124 euro pro capite (in linea con la media delle RSS), si sono mantenuti sugli stessi livelli dell'anno precedente per effetto di una sostanziale compensazione tra maggiori trasferimenti<sup>9</sup> e minori entrate tributarie.

Le entrate dei Comuni sono aumentate sia con riferimento alla componente corrente (10 per cento) sia a quella in conto capitale (23 per cento). Gli incassi correnti sono stati pari a 987 euro pro capite, il 20 per cento in meno rispetto alla media delle RSS (il 34 per cento quelli in conto capitale).

Le entrate tributarie, pari ai due quinti degli incassi correnti dei Comuni, sono inferiori alla media degli enti delle RSS del 9 per cento (417 euro pro capite a fronte dei 456), principalmente per le minori basi imponibili. In base ai dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 il 19 per cento circa delle entrate correnti dei Comuni era riconducibile alla tassazione sugli immobili e il 5,2 per cento all'addizionale all'Irpef; risultava significativa anche la quota incassata per la tassazione sui rifiuti (14 per cento). Anche le entrate extra tributarie e i trasferimenti risultano in aumento del 14 e dell'11 per cento rispettivamente; a tale incremento possono aver contribuito i fondi perequativi destinati ai Comuni.

Sugli incassi dei principali tributi locali influiscono vari fattori, quali le difficoltà di riscossione degli enti (cfr. *L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2022), la loro politica fiscale e il livello delle relative basi imponibili definite dalla normativa nazionale (cfr. il riquadro: *La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*).

#### LA POLITICA FISCALE DEGLI ENTI SU ALCUNI TRIBUTI LOCALI

Le entrate tributarie locali dipendono dal livello delle basi imponibili, definite dalla normativa nazionale, e dal sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni di ciascuna imposta che gli enti territoriali possono modificare entro certi limiti, influenzando sull'ammontare complessivo dei propri incassi e sulla distribuzione dell'onere fiscale tra i contribuenti<sup>1</sup>.

Al fine di individuare l'importo delle risorse, in rapporto alla popolazione, a disposizione dei governi locali su cui questi ultimi possono esercitare la propria capacità impositiva e quali aspetti influiscono sui divari rispetto alla media nazionale,

<sup>1</sup> Per le RSS la normativa dei tributi approfonditi in questo paragrafo non si discosta in modo rilevante da quella delle RSO (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*).

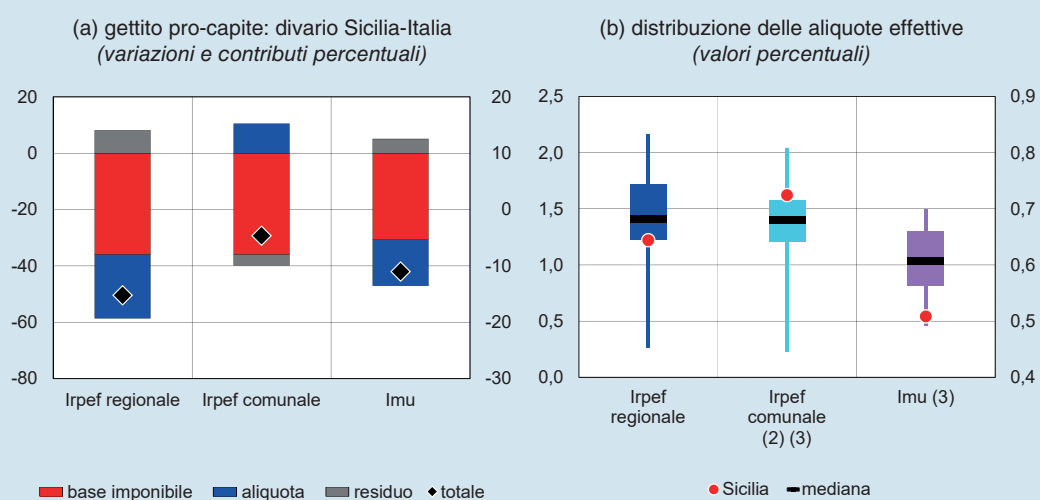
<sup>9</sup> La legge di bilancio 2022 (legge 30 dicembre 2021, n. 234) ha stanziato un contributo (per complessivi 310 milioni nel triennio 2022-24, con un graduale aumento negli anni successivi fino a 600 milioni di euro a decorrere dal 2031) per finanziare le funzioni delle Province e Città metropolitane sulla base dei fabbisogni standard e delle capacità fiscali. Inoltre, per garantire la continuità dei servizi erogati dagli enti locali, la legge 27 aprile 2022, n. 34 di conversione del DL 17/2022 (cd. decreto "energia") ha istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'Interno, un fondo per finanziare un contributo straordinario a Comuni, Province e Città metropolitane per le maggiori spese per energia e gas.

questa analisi è focalizzata su tre tributi locali: per la Regione l'addizionale all'Irpef e per i Comuni l'addizionale all'Irpef e l'Imposta municipale propria (Imu)<sup>2</sup>.

In Sicilia nel 2021 le entrate pro capite accertate, ossia quelle che gli enti si aspettano di incassare nell'anno<sup>3</sup>, sono state inferiori alla media nazionale per tutti i tributi considerati (del 50 per cento per l'addizionale regionale sul reddito, del 29 per cento per le addizionali comunali e del 42 per cento per l'Imu<sup>4</sup>). Per comprendere quanta parte del divario nelle entrate pro capite dipende dalle condizioni socio-economiche del territorio, espresse dalla base imponibile, e quanta dalla politica fiscale dei governi locali, sintetizzata dall'aliquota media effettiva (indicatore che tiene conto degli interventi sia sulle aliquote sia su esenzioni e agevolazioni)<sup>5</sup>,

Figura

### Caratteristiche dei principali tributi locali (1)



Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF, Dichiarazione dei redditi sul 2020; per l'Imu, Banca dati integrata del patrimonio immobiliare (MEF e Agenzia delle Entrate), Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.

(1) Le aliquote effettive sono state calcolate come rapporto fra il relativo gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2021. – (2) Sono esclusi i Comuni delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Valle d'Aosta. – (3) Scala di destra.

<sup>2</sup> Le tre imposte analizzate sono una componente rilevante delle entrate, rispettivamente di Regione e Comuni. In base ai dati dei rendiconti regionali, nella media del triennio 2018-2020 le entrate dall'addizionale Irpef della Regione sono state pari al 3,5 per cento delle sue entrate correnti; le entrate correnti dei Comuni siciliani derivano per il 24 per cento dall'Imu e dall'addizionale comunale (dati dei rendiconti nella media del triennio 2019-2021).

<sup>3</sup> Le entrate accertate non risentono della capacità di riscossione degli enti (cfr. il paragrafo: *La capacità di riscossione degli enti locali* del capitolo 6 in *L'economia della Sicilia*, Banca d'Italia, Economie regionali, 19, 2022); per le addizionali sul reddito i dati sono riferiti al 2020, ultimo anno disponibile.

<sup>4</sup> La legge di bilancio per il 2020 (L. 160/2019), all'art. 1, commi 738-783, ha riformato il prelievo comunale sugli immobili, fino a quell'anno articolato in due tributi (Imu e Tributo per i servizi indivisibili, Tasi) ridefinendo la normativa dell'Imu e prevedendo per i soli Comuni che applicavano la Tasi al 2019, la possibilità di applicare un'aliquota massima per l'Imu dal 2020 comprensiva della maggiorazione Tasi fino ad un valore massimo di 1,14.

<sup>5</sup> Su tale indicatore influisce anche la composizione delle basi imponibili, in quanto gli enti possono stabilire aliquote progressive per fasce di reddito nel caso delle addizionali e diversificate per categoria catastale nel caso dell'Imu.

la differenza tra il gettito pro capite regionale e quello nazionale è stata scomposta nella somma di queste due componenti e un termine residuo corrispondente all'effetto congiunto dei due precedenti contributi (figura, pannello a). In regione i divari risentono fortemente delle più contenute basi imponibili, effetto temperato – solo nel caso dell'addizionale comunale sul reddito – dal maggior utilizzo della leva fiscale.

In Sicilia, infatti, il reddito imponibile ai fini Irpef è inferiore di poco più di un terzo rispetto a quello medio italiano (rispettivamente 8.000 e 13.000 euro pro capite; tav. a6.16). Oltre alla consistenza media, anche la composizione del reddito può contribuire al differenziale rispetto all'Italia; secondo i dati del MEF, in regione la quota di redditi percepiti da contribuenti sottoposti all'aliquota più bassa (fascia di reddito fino a 15.000 euro) supera di oltre 8 punti percentuali la media nazionale, mentre è meno rilevante la quota di quelli nella fascia di reddito massima. L'incidenza dei redditi sottoposti a regimi fiscali agevolati (4,8 per cento), esclusi dall'imposizione locale, è invece in linea con la media nazionale.

Con riferimento all'Imu<sup>6</sup>, la base imponibile, pari in Sicilia a circa 31.000 euro pro capite, è più bassa di quasi un terzo rispetto alla media del Paese; le abitazioni principali, escluse dalla tassazione, rappresentano il 44,2 per cento del valore catastale del patrimonio immobiliare regionale (43,6 nella media nazionale).

Con riferimento alle aliquote effettive delle addizionali regionali e comunali sul reddito, la Regione Siciliana si colloca nel quartile inferiore della distribuzione nazionale per utilizzo della leva fiscale, con un valore pari all'1,2 per cento ed è tra le poche regioni a non utilizzare un'aliquota progressiva al crescere della base imponibile. Al contrario, i Comuni siciliani, le cui condizioni finanziarie sono caratterizzate da elevati disavanzi (cfr. il paragrafo: *Il saldo complessivo di bilancio*), si collocano nel quartile più elevato, con un'aliquota effettiva media pari a 0,7 (figura, pannello b); in Sicilia nel 2020 avevano fatto ricorso a tale tributo il 92 per cento dei Comuni a fronte dell'87 per cento in Italia.

L'aliquota effettiva dell'Imu per i Comuni siciliani è invece in media tra le più basse tra le regioni italiane. Vi contribuiscono le scelte fiscali assunte dalle municipalità, in particolar modo le agevolazioni e le esenzioni. Inoltre, rispetto alla media nazionale è minore il peso degli immobili ad uso produttivo, il cui gettito è solo per una quota minoritaria di competenza statale<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> La base imponibile dell'Imu (che dal 2019 include anche la Tasi) è data dalla rendita catastale degli immobili posseduti moltiplicata per un coefficiente specifico per ciascuna tipologia di immobile (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*).

<sup>7</sup> Sugli immobili a uso produttivo l'aliquota base dello 0,76 per cento è destinata allo Stato e i Comuni conservano solo la possibilità di aumentare sino a 0,3 punti percentuali l'aliquota standard. Sono di competenza statale anche le agevolazioni ed esenzioni.

## *Il saldo complessivo di bilancio*

Alla fine del 2021<sup>10</sup> gli enti territoriali siciliani hanno evidenziato, nel complesso, un ampio disavanzo inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*). La quota maggiore del disavanzo totale era imputabile alla Regione Siciliana, pari in termini pro capite a 1.279 euro (6.181 milioni di euro nel complesso; tav. a6.17), in diminuzione rispetto al bilancio precedente (1.416 euro).

Nell'insieme, le condizioni di bilancio dei Comuni siciliani sono migliorate, rispetto al 2020, sia per l'aumento dell'ammontare degli avanzi dei Comuni che presentano un saldo disponibile positivo sia per la riduzione dei disavanzi degli altri enti. A tale miglioramento hanno contribuito i trasferimenti da parte del governo centrale in parte legati all'emergenza sanitaria e in parte finalizzati al sostegno degli enti in difficoltà finanziarie<sup>11</sup>.

Le condizioni finanziarie dei Comuni, sebbene in miglioramento, risultano ancora critiche. Meno della metà di essi<sup>12</sup> è riuscita a conseguire un avanzo a fronte dell'84 per cento in Italia, per un ammontare pro capite inferiore rispetto alla media dei Comuni italiani in avanzo. La quota di popolazione che vive in enti con elevati disavanzi è pari a circa il 54 per cento (fig. 6.7.a), a fronte del 28 per cento nella media delle RSS e di un sesto nella media italiana.

Le fragili condizioni finanziarie degli enti locali siciliani si riflettono inoltre sull'applicazione della disciplina degli avanzi potenzialmente spendibili (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*), introdotta alla fine del 2018<sup>13</sup>, ossia la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica<sup>14</sup>. Secondo nostre stime, lo scorso anno gli avanzi potenzialmente

<sup>10</sup> Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2021, approvato nel 2022, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

<sup>11</sup> Tra gli interventi a favore degli enti in difficoltà finanziarie, il DL 34/2019 ha istituito un fondo per il concorso al pagamento del debito dei Comuni capoluogo delle Città metropolitane che hanno deliberato il ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale (243-bis TUEL) o la dichiarazione di dissesto finanziario o che hanno deliberato un piano di interventi pluriennale monitorato dalla competente sezione della Corte dei conti; la Sicilia ha beneficiato di circa 1.968 milioni da tale fondo. Inoltre, il DL 73/2021 ha istituito un fondo in favore degli Enti locali che hanno peggiorato il disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 2019, per effetto della sentenza n. 4/2020 della Corte costituzionale. La quota del fondo destinato alla Sicilia ammonta a circa 48 milioni, pari al 7,3 per cento del totale. Infine, l'Accordo Stato-Comune ex art. 1, comma 572 legge di bilancio 2022 (cosiddetto Patto per Palermo) sottoscritto tra il Sindaco di Palermo e il Presidente del Consiglio prevede il contributo statale di 180 milioni nel periodo 2022-2042 per il ripiano del disavanzo del Comune e la ripresa degli investimenti.

<sup>12</sup> La copertura campionaria dei bilanci dei Comuni siciliani è pari all'80 per cento. Tra i bilanci non disponibili per il 2021 figurano anche Comuni di grande dimensione; nel complesso i Comuni non presenti nel campione incidono per il 18 per cento sulla popolazione regionale.

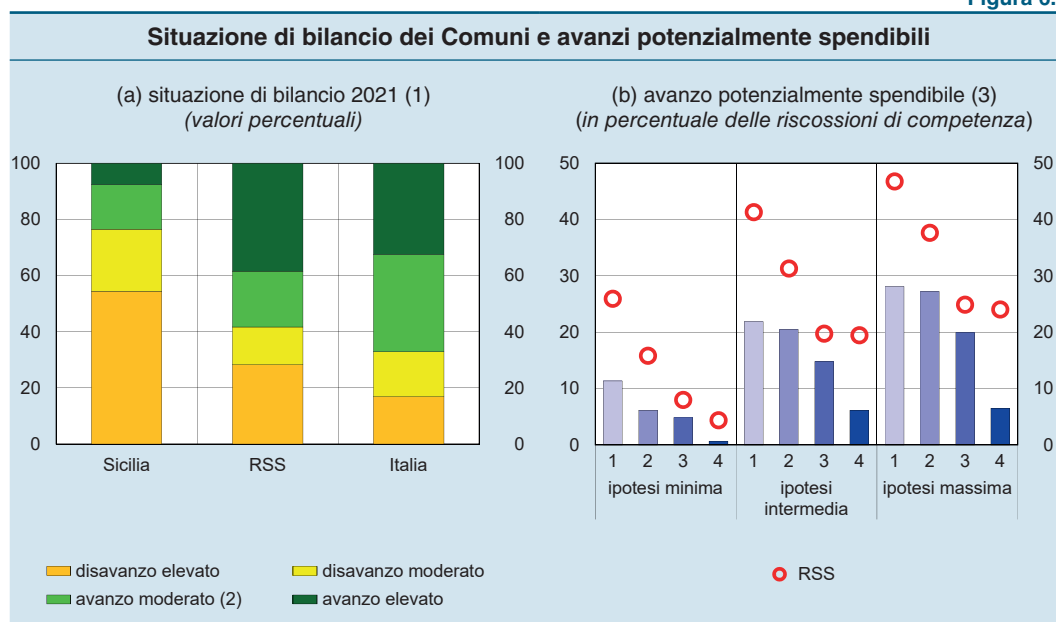
<sup>13</sup> La legge di bilancio per il 2019, abrogando l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio, ampliava la possibilità degli enti locali di effettuare nuove spese di investimento superando gli stringenti vincoli imposti anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione.

<sup>14</sup> L'art. 30, comma 2-bis, del DL 41/2021 ha esteso tale facoltà all'anno 2021.



utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano a 686 milioni (173 euro pro capite contro i 423 nei Comuni delle RSS), importo che si riduceva tenendo conto delle effettive disponibilità di cassa (tav. a6.18). La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: esso rappresentava solo il 14 per cento delle riscossioni di competenza complessive relative al 2021 (poco più di un quarto nelle RSS), un'incidenza che in Sicilia si presentava inferiore rispetto alle RSS per tutte le classi demografiche (fig. 6.7.b).

Figura 6.7



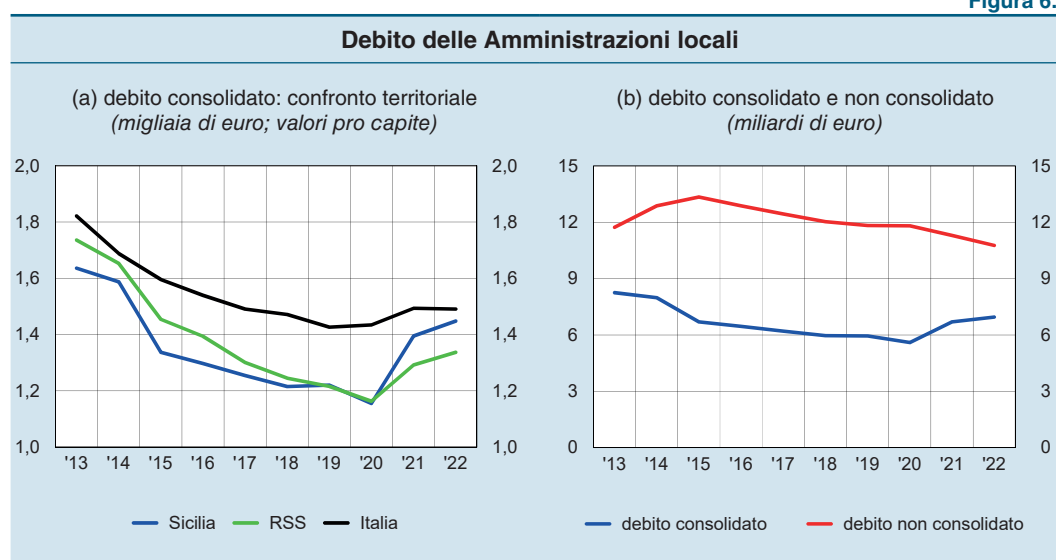
## Il debito

Alla fine del 2022 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali siciliane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 7,0 miliardi di euro, il 7,9 per cento del debito complessivamente contratto dalle Amministrazioni locali italiane. In termini pro capite esso ammontava a 1.448 euro (1.337 e 1.490 nelle RSS e in Italia rispettivamente; fig. 6.8.a). I finanziamenti concessi dalle banche e dalla Cassa depositi e prestiti rappresentavano il 95,1 per cento del debito delle Amministrazioni locali, una quota superiore di 8 e 17 punti percentuali rispetto agli enti delle RSS e all'Italia (tav. a6.19).

Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche, tra le quali rientrano le anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali (debito non consolidato), l'indebitamento era pari a 10,8 miliardi di euro (2.242 euro in termini pro capite, un valore più elevato rispetto al complesso delle Amministrazioni locali italiane).

Nel 2022 il debito consolidato delle Amministrazioni locali siciliane è aumentato del 3,8 per cento, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. Come nel 2021, l'incremento riflette il rifinanziamento da parte della Cassa depositi e prestiti di preesistenti finanziamenti statali connessi al piano di rientro del settore sanitario regionale<sup>15</sup> e l'aumento della spesa per investimenti (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali*). Il debito non consolidato si è invece contratto del 4,7 per cento (fig. 6.8.b).

Figura 6.8



Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

<sup>15</sup> La Regione Siciliana ha stipulato con Cassa depositi e prestiti due contratti di rifinanziamento per un importo complessivo di circa 2,1 miliardi di euro in data 7 maggio 2021 e 27 gennaio 2022. Le operazioni sono state finalizzate all'estinzione anticipata del contratto di rinegoziazione di prestito stipulato in data 5 agosto 2014 tra la Regione Siciliana e il MEF nell'ambito del piano di rientro del settore sanitario regionale (cfr. Deliberazione della Giunta regionale n. 173 del 21 aprile 2021 e n. 9 del 19 gennaio 2022).

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Inflazione nelle divisioni di spesa	73
”	a1.2	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021	74
”	a1.3	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020	75
”	a1.4	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020	75

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	76
”	a2.2	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole	76
”	a2.3	Impianti FER al 31 dicembre 2022	77
”	a2.4	Principali caratteristiche delle imprese siciliane	78
”	a2.5	Lavori pubblici posti in gara	78
”	a2.6	Movimento turistico	79
”	a2.7	Traffico aeroportuale	79
”	a2.8	Attività portuale	80
”	a2.9	Commercio estero FOB-CIF per settore	80
”	a2.10	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	81
”	a2.11	Indicatori economici e finanziari delle imprese	82
”	a2.12	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	83

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	84
”	a3.2	Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni	85
”	a3.3	Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare	86
”	a3.4	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	87
”	a3.5	Comunicazioni obbligatorie	88
”	a3.6	Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego	88
”	a3.7	Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022	89
”	a3.8	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	90

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	91
”	a4.2	Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2019-2021)	92
”	a4.3	Spesa delle famiglie	93
”	a4.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	93
”	a4.5	Ricchezza delle famiglie	94
”	a4.6	Componenti della ricchezza pro capite	95
”	a4.7	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	96
”	a4.8	Credito al consumo per tipologia di prestito	97
”	a4.9	Composizione nuovi mutui	98

”	a4.10	Caratteristiche dei mutui per l'acquisto di abitazioni	99
---	-------	--	----

## 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	100
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	100
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	101
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	102
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	102
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	103
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	103
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	104
”	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	105
”	a5.10	Risparmio finanziario	106
”	a5.11	Tassi di interesse bancari attivi	107

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura	108
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente	109
”	a6.3	Spesa energetica degli enti territoriali	110
”	a6.4	Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel 2021	111
”	a6.5	Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali	111
”	a6.6	Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali	112
”	a6.7	Costi del servizio sanitario	113
”	a6.8	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	114
”	a6.9	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età	115
”	a6.10	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	116
”	a6.11	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	117
”	a6.12	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19	118
”	a6.13	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	119
”	a6.14	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	120
”	a6.15	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022	121
”	a6.16	Basi imponibili dei principali tributi locali	122
”	a6.17	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021	123
”	a6.18	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	124
”	a6.19	Debito delle Amministrazioni locali	124

**Inflazione nelle divisioni di spesa (1)**  
(variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia			Isole			Italia		
	dic. '21	dic. '22	mar. '23	dic. '21	dic. '22	mar. '23	dic. '21	dic. '22	mar. '23
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	3,9	14,1	13,2	4,1	14,1	13,6	2,9	13,1	13,2
Bevande alcoliche e tabacchi	0,4	2,4	3,8	0,4	2,3	3,9	0,2	2,5	4,3
Abbigliamento e calzature	0,4	3,6	3,3	0,1	3,4	3,3	0,6	3,2	3,2
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	15,1	65,9	14,6	14,7	66,2	15,8	14,4	54,5	15,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,4	7,4	8,1	1,2	8,1	8,5	1,7	7,8	7,8
Servizi sanitari e spese per la salute	0,3	0,5	1,0	0,6	1,0	1,6	0,8	1,0	1,6
Trasporti	11,3	7,1	2,6	11,3	7,1	2,7	9,6	6,2	2,6
Comunicazioni	-1,6	-0,6	1,0	-1,4	-0,5	0,8	-2,6	-1,3	0,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,2	3,1	2,7	0,3	3,1	2,9	0,1	3,4	3,9
Istruzione	-0,9	0,8	0,8	-0,7	0,7	0,8	-0,5	0,9	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,0	7,8	6,9	3,5	7,8	6,8	3,5	8,1	8,0
Altri beni e servizi	0,6	3,4	4,0	0,7	3,8	4,3	0,7	3,5	3,8
<b>Indice generale</b>	<b>4,5</b>	<b>14,2</b>	<b>8,3</b>	<b>4,5</b>	<b>13,9</b>	<b>8,4</b>	<b>3,9</b>	<b>11,6</b>	<b>7,6</b>

Fonte: Istat.

(1) Variazioni percentuali dell'indice Nic sui dodici mesi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo.

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2018	2019	2020	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.647	4,6	-0,5	-0,7	-5,1	3,2
Industria	11.008	13,8	-2,0	-0,8	-12,3	15,8
Industria in senso stretto	6.862	8,6	-4,2	0,2	-15,0	6,0
Costruzioni	4.147	5,2	2,9	-2,7	-6,5	36,3
Servizi	64.921	81,6	-0,9	0,1	-7,0	2,8
Commercio (3)	17.894	22,5	-0,4	2,7	-14,8	5,5
Attività finanziarie e assicurative (4)	22.007	27,7	-0,3	0,1	-1,6	3,0
Altre attività di servizi (5)	25.021	31,4	-1,8	-1,8	-5,6	0,8
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>79.577</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>0,0</b>	<b>-7,6</b>	<b>4,5</b>
<b>PIL</b>	<b>88.370</b>	<b>5,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>-0,1</b>	<b>-8,3</b>	<b>4,7</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>18.283</b>	<b>60,7</b>	<b>-0,3</b>	<b>0,6</b>	<b>-7,6</b>	<b>5,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in unità di euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.3

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.032	27,2	5,5	0,6	-18,4
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	82	2,2	4,9	-6,2	-35,6
Industria del legno, della carta, editoria	236	6,2	1,4	-2,9	-10,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	221	5,8	-40,1	-48,3	-168,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	474	12,5	6,2	2,2	-10,0
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	440	11,6	8,0	1,8	-9,4
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	671	17,7	-4,0	17,6	-8,3
Fabbricazione di mezzi di trasporto	159	4,2	26,1	7,2	-12,3
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	482	12,7	-3,1	0,2	-17,2
<b>Totale</b>	<b>3.797</b>	<b>100,0</b>	<b>-5,4</b>	<b>-3,3</b>	<b>-24,8</b>
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	6.484		-4,2	0,2	-15,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a1.4

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	9.272	14,7	0,1	2,1	-9,1
Trasporti e magazzino	4.201	6,7	-2,7	2,1	-12,7
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.040	3,2	3,1	-0,8	-39,5
Servizi di informazione e comunicazione	1.504	2,4	-3,8	14,6	-7,8
Attività finanziarie e assicurative	2.690	4,3	-5,3	-1,3	1,7
Attività immobiliari	13.156	20,9	0,7	1,1	-1,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	5.532	8,8	0,0	-1,6	-4,0
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	9.347	14,8	-2,2	-1,0	-2,6
Istruzione	5.820	9,2	-0,9	-1,8	-3,4
Sanità e assistenza sociale	6.635	10,5	-1,3	-2,0	-5,5
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	2.891	4,6	-3,0	-3,4	-18,0
<b>Totale</b>	<b>63.087</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,9</b>	<b>0,1</b>	<b>-7,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.



Tavola a2.1

**Principali prodotti agricoli**  
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2022 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	7.338	281	-6,1	-0,6
<i>di cui:</i> frumento duro	6.824	263	-6,2	-0,5
Piante da tubero, ortaggi	13.924	74	3,2	-0,2
<i>di cui:</i> pomodori	2.032	3	5,2	-0,2
patate	1.886	9	-0,6	-0,0
carciofi	1.557	15	-1,8	-0,3
Coltivazioni arboree	37.409	627	-10,3	2,3
<i>di cui:</i> agrumi	14.768	81	-8,0	-3,7
olive	3.501	173	-12,2	10,2
uva	11.226	138	-2,8	-0,3

Fonte: Istat.  
(1) Dati provvisori.

Tavola a2.2

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole**  
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1)	Livello degli ordini (2) (3)			Livello della produzione (2) (3)	Scorte di prodotti finiti (4)
		Interno	Estero	Totale		
2020	67,4	-31,0	-33,9	-29,4	-26,7	-0,4
2021	72,5	-16,4	-24,1	-14,5	-14,4	-1,0
2022	72,0	-12,8	-23,8	-11,8	-12,3	-2,1
2021 – 1° trim.	70,9	-25,2	-29,7	-21,6	-20,8	-0,9
2° trim.	73,2	-20,3	-28,8	-18,9	-14,8	-0,8
3° trim.	73,5	-10,0	-20,4	-8,9	-11,6	-1,7
4° trim.	72,4	-10,1	-17,5	-8,6	-10,5	-0,7
2022 – 1° trim.	72,5	-9,1	-19,5	-7,7	-9,7	-2,0
2° trim.	71,9	-8,9	-20,9	-7,7	-10,1	-2,1
3° trim.	71,6	-14,7	-25,3	-13,9	-13,1	-3,7
4° trim.	71,8	-18,5	-29,6	-18,1	-16,5	-0,5
2023 – 1° trim.	70,8	-14,6	-24,1	-13,1	-11,2	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il dato del 2020 è calcolato come media degli ultimi tre trimestri in quanto il 1° trimestre non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (2) I valori riferiti all'anno 2020 sono calcolati come media di 11 mesi in quanto il dato del mese di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (3) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

**Impianti FER al 31 dicembre 2022**  
(unità e megawatt)

REGIONE	Bioenergie		Eolico		Fotovoltaico		Idroelettrico	
	numero	potenza	numero	potenza	numero	potenza	numero	potenza
Piemonte	349	346	18	24	85.669	1.995	1.066	3.093
Valle d'Aosta	8	3	5	3	3.187	40	215	1.102
Lombardia	801	770	12	0	198.990	3.149	748	5.693
Trentino-Alto Adige	194	100	10	0	33.970	530	875	3.807
Veneto	417	327	18	13	178.245	2.484	404	1.387
Friuli Venezia Giulia	140	137	5	0	45.752	652	264	620
Liguria	10	17	39	118	12.662	146	97	111
Emilia-Romagna	359	602	73	45	126.359	2.512	219	404
Toscana	192	1.106	122	143	64.683	1.011	228	426
Umbria	80	52	26	3	25.906	558	48	717
Marche	73	35	49	19	39.643	1.220	188	310
Lazio	121	180	77	75	80.848	1.720	101	477
Abruzzo	36	31	45	271	29.067	840	77	1.268
Molise	12	34	86	406	5.537	189	38	94
Campania	104	264	638	1.842	48.811	1.009	63	394
Puglia	80	362	1.341	2.996	70.800	3.063	10	4
Basilicata	36	93	1.457	1.475	11.398	426	21	157
Calabria	47	219	438	1.178	34.807	628	72	915
Sicilia	60	104	913	2.123	77.013	1.742	31	272
Sardegna	43	125	613	1.113	47.698	1.133	18	566
<b>Totale</b>	<b>3.162</b>	<b>4.910</b>	<b>5.985</b>	<b>11.848</b>	<b>1.221.045</b>	<b>25.048</b>	<b>4.783</b>	<b>21.816</b>

Fonte: Terna.

**Principali caratteristiche delle imprese siciliane (1)**  
(migliaia di euro, unità e valori percentuali)

VOCI	Imprese beneficiarie	Imprese non beneficiarie
Attivo (2)	8.636	1.558
Fatturato (2)	8.138	1.453
Addetti medi per impresa	23,9	7,2
Margine operativo lordo / attivo (3)	9,1	7,8
Valore aggiunto per occupato (2)	77,1	50,1
Leverage (3) (4)	38,0	35,6
Percentuale di imprese energivore	2,2	0,2
Numero di imprese	1.069	34.497

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, INPS, GSE, CSEA.

(1) Dati riferiti ai bilanci dell'esercizio 2021 presenti nella base dati di Cerved. Le imprese beneficiarie sono quelle che, nel periodo 2014-2021, hanno ricevuto da parte del GSE un incentivo per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Sono escluse le imprese del settore "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (divisione Ateco 35). - (2) Migliaia di euro. - (3) Valori percentuali. - (4) Rapporto tra i debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto.

**Lavori pubblici posti in gara**  
(milioni di euro e unità)

PROVINCE	Importi		Numero di gare	
	2021	2022	2021	2022
Agrigento	104	215	176	191
Caltanissetta	86	1.425	91	122
Catania	445	1.489	438	482
Enna	54	1.484	108	114
Messina	197	2.005	343	287
Palermo	1.358	2.856	398	462
Ragusa	150	310	93	89
Siracusa	91	468	165	223
Trapani	101	330	184	158
<b>Sicilia</b>	<b>2.586</b>	<b>10.582</b>	<b>1.996</b>	<b>2.128</b>

Fonte: Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) Sicilia.

Tavola a2.6

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2020	-35,4	-81,4	-56,9	-31,0	-80,9	-56,2
2021	30,6	82,7	41,1	35,2	85,7	46,3
2022 (2)	24,2	148,0	56,6	16,8	135,4	49,5

Fonte: Istat e Regione Siciliana per il 2022.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione. – (2) Dati provvisori

Tavola a2.7

**Traffico aeroportuale**  
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
<b>2022</b>						
Catania	6.750	3.335	9	10.094	69.586	5.846
Comiso	317	47	1	365	2.756	0
Lampedusa	327	0	0	327	4.377	11
Palermo	5.183	1.914	15	7.112	53.074	420
Trapani	637	253	1	891	8.223	0
Sicilia	13.214	5.549	25	18.788	138.016	6.277
Sud e Isole	32.054	19.593	79	51.726	380.661	23.225
Italia	64.086	99.842	404	164.333	1.254.681	1.056.394
<b>Variazioni percentuali</b>						
Catania	45,7	125,3	50,2	64,9	44,6	39,0
Comiso	103,6	9,9	-24,4	83,0	29,1	–
Lampedusa	15,5	–	–	15,5	5,1	-31,3
Palermo	43,0	104,9	11,7	55,6	36,9	6,3
Trapani	73,7	344,7	-85,8	108,3	43,3	-100,0
Sicilia	45,8	120,7	4,8	62,0	39,5	35,9
Sud e Isole	52,5	135,8	32,1	76,0	55,1	13,4
Italia	52,8	160,7	110,8	104,4	67,8	1,9

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.8

**Attività portuale**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2020	2021	2022	Variazioni 2021	Variazioni 2022
Merci (tonnellate) (1)	61.925	66.227	64.253	6,9	-3,0
sbarcate	34.073	37.701	35.609	10,6	-5,5
imbarcate	27.851	28.526	28.644	2,4	0,4
Contenitori (TEU) (2)	86,1	84,2	76,6	-2,1	-9,1
sbarcati	42,2	42,2	38,2	0,0	-9,6
imbarcati	43,8	42,0	38,4	-4,1	-8,6
Passeggeri	9.183	11.148	14.390	21,4	29,1

Fonte: Autorità portuali con sede in regione.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Tavola a2.9

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	625	9,9	-4,1	630	27,6	18,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	33	-11,2	75,1	15.789	82,3	43,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.004	28,7	19,9	838	5,7	-14,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	39	2,7	-10,4	190	1,9	18,4
Pelli, accessori e calzature	18	29,5	-27,2	141	-3,7	49,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	16	14,9	17,6	152	22,5	43,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	11.039	70,8	85,4	1.192	25,9	-6,1
Sostanze e prodotti chimici	1.146	16,0	25,5	1.132	41,2	33,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	217	-4,0	-7,2	189	-21,0	-4,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	331	18,5	4,8	273	20,0	48,7
Metalli di base e prodotti in metallo	239	73,4	-25,2	309	92,2	22,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	951	15,5	44,6	331	6,2	35,3
Apparecchi elettrici	311	-5,6	28,2	308	92,6	20,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	145	16,9	0,2	324	3,8	18,8
Mezzi di trasporto	185	-40,0	83,4	607	24,5	46,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	96	34,1	29,5	174	21,0	19,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	20	-51,6	120,3	15	-42,6	45,1
Prodotti delle altre attività	171	85,9	121,8	206	-23,0	216,5
<b>Totale</b>	<b>16.585</b>	<b>41,0</b>	<b>56,0</b>	<b>22.799</b>	<b>54,2</b>	<b>33,8</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2022 (1)	Variazioni		2022 (1)	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
<b>Paesi UE (2)</b>	<b>6.964</b>	<b>34,1</b>	<b>59,9</b>	<b>4.476</b>	<b>16,4</b>	<b>42,9</b>
Area dell'euro	5.236	29,7	48,5	4.007	16,5	40,7
<i>di cui:</i> Francia	896	7,3	43,2	741	-0,8	61,4
Germania	482	15,4	6,9	941	60,7	22,5
Spagna	755	36,2	23,4	1.033	46,3	28,1
Altri paesi UE	1.729	56,7	108,2	468	15,4	64,6
<b>Paesi extra UE</b>	<b>9.620</b>	<b>46,2</b>	<b>53,3</b>	<b>18.324</b>	<b>66,4</b>	<b>31,8</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	48	141,4	-78,4	6.531	32,6	172,9
<i>di cui:</i> Russia	11	63,9	-47,2	6.462	33,2	175,5
Altri paesi europei	3.111	106,8	103,1	492	183,1	-47,9
<i>di cui:</i> Regno Unito	266	50,3	-7,5	199	287,9	-63,6
America settentrionale	1.190	77,5	12,6	1.334	45,4	90,7
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.143	83,4	12,4	1.264	87,1	94,5
America centro-meridionale	267	3,9	18,6	94	96,2	-66,7
Asia	1.786	16,4	-0,1	7.070	29,9	20,1
<i>di cui:</i> Cina	188	80,0	-19,3	670	42,3	34,8
Giappone	89	-51,5	54,9	3	37,5	14,7
EDA (3)	849	-3,0	14,3	97	102,7	-48,8
Medio Oriente (4)	538	55,7	-0,4	4.730	43,8	4,6
Altri paesi extra UE	3.219	30,8	121,8	2.802	249,7	-24,2
<i>di cui:</i> Nord Africa (5)	2.802	43,2	140,2	2.579	290,3	-18,5
<b>Totale</b>	<b>16.585</b>	<b>41,0</b>	<b>56,0</b>	<b>22.799</b>	<b>54,2</b>	<b>33,8</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (4) Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen. – (5) Paesi dell'Africa settentrionale: Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)
Margine operativo lordo/valore aggiunto	30,2	30,5	28,6	30,0	31,1	37,4
Margine operativo lordo/attivo	5,5	5,8	5,5	6,1	5,7	7,8
ROA (3)	2,7	3,1	2,8	2,9	3,3	5,6
ROE (4)	2,5	3,8	2,5	3,3	4,6	9,5
Oneri finanziari/margine operativo lordo	17,4	15,3	15,3	13,6	11,7	9,1
Leverage (5)	48,7	47,8	45,5	44,0	39,8	36,9
Leverage corretto per la liquidità (6)	42,6	40,9	37,9	34,6	26,8	23,0
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-20,8	-19,6	-17,8	-15,7	-12,0	-10,1
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	56,2	53,0	51,6	53,8	61,9	65,3
Debiti finanziari/fatturato	35,2	32,4	29,6	27,8	28,6	23,8
Debiti bancari/debiti finanziari	71,5	69,4	71,4	70,6	72,9	74,0
Obbligazioni/debiti finanziari	3,3	3,2	1,0	1,7	1,0	0,5
Liquidità corrente (8)	117,1	114,8	116,3	120,1	131,6	134,9
Liquidità immediata (9)	88,6	86,4	87,8	91,5	101,6	105,2
Liquidità/attivo (10)	6,8	7,2	7,7	8,6	10,9	11,5
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	19,8	18,9	18,0	17,0	17,3	13,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.



**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2020	5,7	3,3	9,2	7,2
Dic. 2021	4,7	2,1	0,8	2,0
Mar. 2022	6,6	2,0	-0,6	1,3
Giu. 2022	5,6	3,0	-2,2	0,1
Set. 2022	6,9	1,7	-2,6	-0,2
Dic. 2022	8,8	4,2	-2,3	0,4
Mar. 2023 (2)	5,3	2,7	-2,9	-0,6
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Dic. 2022	3.470	1.786	11.764	19.279

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

**Occupati e forza lavoro (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2020	-6,6	-1,0	16,8	-3,7	-6,2	-2,7	-12,9	-4,7	40,5	18,3	49,7
2021	4,6	-3,7	21,4	-1,2	-4,8	0,4	3,6	1,0	41,1	18,7	50,7
2022	-4,1	0,2	4,7	2,7	4,7	2,0	-12,0	-0,6	42,6	16,6	51,2
2021 – 1° trim.	8,4	4,2	30,6	-6,5	-13,5	-2,5	4,6	-1,1	39,5	20,3	49,8
2° trim.	16,7	-10,0	20,9	0,4	-2,2	1,9	37,5	7,5	40,0	20,4	50,5
3° trim.	0,3	-6,6	16,5	-1,1	-7,7	-0,4	-8,6	-1,9	41,4	17,9	50,6
4° trim.	-3,9	-1,6	19,8	2,6	4,8	2,7	-11,5	0,1	43,4	16,4	52,0
2022 – 1° trim.	-1,6	-10,1	16,8	4,3	12,3	3,2	-8,2	0,9	41,7	18,4	51,3
2° trim.	5,4	-0,8	8,8	4,8	12,7	4,6	-16,0	0,4	42,9	17,0	51,8
3° trim.	-13,4	4,6	-0,4	2,2	0,6	0,7	-10,8	-1,3	42,6	16,2	51,0
4° trim.	-5,9	7,8	-4,0	-0,3	-5,1	-0,4	-13,1	-2,4	43,2	14,6	50,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni**  
(unità e valori percentuali)

AREE	Stima variazione occupati PNRR (1)	Occupati 2019 (2)	Variazione PNRR/occupati 2019 (2) (3)	Variazione 2014-2019 (2)	Variazione 2019-2021 (2)
Sicilia	7.588	55.900	13,6	-1.400	15.800
Sud e Isole	32.721	300.300	10,9	15.600	52.700
<b>Italia</b>	<b>61.644</b>	<b>955.000</b>	<b>6,5</b>	<b>39.300</b>	<b>119.200</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR ricavata come descritto in nota metodologica, media annua del periodo 2023-26. – (2) Dati riferiti all'occupazione dipendente nel settore delle costruzioni. – (3) Valori percentuali.

**Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare (1)**  
(anno 2021, unità)

AREE	Stima variazione occupati PNRR (per memoria) (2)	Persone in cerca di occupazione		Inattivi disponibili a lavorare	
			di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni		di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni
Sicilia	7.588	301.579	21.989	537.627	25.500
Sud e Isole	32.721	1.168.763	75.751	1.914.572	90.878
<b>Italia</b>	<b>61.644</b>	<b>2.366.806</b>	<b>130.409</b>	<b>3.212.596</b>	<b>134.925</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Gli inattivi disponibili a lavorare sono persone che sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive quella di riferimento, ma che non hanno cercato un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento. – (2) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR ricavata come descritto in nota metodologica, media annua del periodo 2023-26.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Tasso di occupazione (2)</b>					
Maschi	52,6	52,7	52,5	53,2	54,9
Femmine	29,3	29,9	28,8	29,1	30,5
15-24 anni	10,0	10,4	9,7	10,6	11,4
25-34 anni	39,0	40,5	38,5	40,0	43,7
35-44 anni	53,2	52,5	52,1	51,9	53,2
45-54 anni	52,9	53,7	52,9	53,6	54,4
55-64 anni	41,8	41,5	41,5	41,9	43,2
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	29,6	29,1	28,8	28,5	29,8
Diploma	47,4	48,3	46,5	47,7	48,9
Laurea e post-laurea	66,9	68,2	68,3	69,5	71,2
<b>Totale</b>	<b>40,8</b>	<b>41,2</b>	<b>40,5</b>	<b>41,1</b>	<b>42,6</b>
<b>Tasso di disoccupazione (3)</b>					
Maschi	19,6	18,4	16,7	17,2	15,2
Femmine	24,1	22,5	20,9	21,3	19,0
15-24 anni	53,6	51,1	48,7	48,8	43,2
25-34 anni	33,0	29,9	28,6	29,2	24,1
35-44 anni	19,2	18,4	17,4	17,4	16,6
45-54 anni	14,9	14,4	13,0	13,1	12,3
55-64 anni	10,0	10,0	8,4	9,2	8,3
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	27,1	26,4	23,8	25,2	23,0
Diploma	19,8	18,3	17,4	17,6	15,6
Laurea e post-laurea	12,2	10,5	9,3	8,8	6,9
<b>Totale</b>	<b>21,3</b>	<b>20,0</b>	<b>18,3</b>	<b>18,7</b>	<b>16,6</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Tavola a3.5

Comunicazioni obbligatorie (1) (unità)					
VOCI	2020	2021	2022	Gen. – apr. 2022	Gen. – apr. 2023
Assunzioni	348.523	416.023	454.777	142.569	147.838
Cessazioni	331.251	370.507	438.437	122.982	123.880
Attivazioni nette (2)	17.272	45.516	16.340	19.587	23.958
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	16.105	24.331	20.209	7.866	7.273
Tempo determinato	-51	21.052	-707	11.987	16.535
Apprendistato	1.218	133	-3.162	-266	150
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	3.121	3.078	1.696	1.878	3.411
Costruzioni	8.710	17.353	5.194	8.019	2.410
Commercio	4.991	6.441	2.647	-1.558	-806
Turismo	-3.339	9.977	3.424	8.011	14.979
Altri servizi	3.789	8.667	3.379	3.237	3.964

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Tavola a3.6

Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego (1) (quote percentuali)			
VOCI	Sicilia	Sud e Isole	Italia
Comunicazione coordinata sulle politiche attive del lavoro e sui servizi offerti	1,4	1,0	1,1
Formazione degli operatori	4,9	3,4	3,4
Osservatorio regionale del mercato del lavoro	2,0	1,0	1,2
Adeguamento strumentale e infrastrutturale delle sedi dei CPI	72,1	72,0	70,0
Sistemi informativi	15,6	18,7	20,4
Spese generali per l'attuazione	4,0	4,0	3,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro di ciascuna Regione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*.

(1) La ripartizione per la macroarea e l'Italia è ricostruita sulla base dei dati di ogni Regione; sono escluse le Province autonome di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta e l'Emilia-Romagna. Le risorse del Piano sono quelle relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020, ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 milioni sono confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella missione 5 investimento 1.1 "Potenziamento dei Centri per l'impiego".

**Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022 (1)**  
(unità e milioni di euro)

VOCI	Sicilia		Sud e Isole		Italia	
	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse
Percorso 1 – Reinserimento	24.363	4,5	122.913	46,8	287.865	129,3
Percorso 2 – <i>Upskilling</i> (aggiornamento)	11.217	13,1	60.898	90,5	135.809	191,3
Percorso 3 – <i>Reskilling</i> (riqualificazione)	8.500	48,5	23.195	110,7	58.560	228,8
Percorso 4 – Lavoro e inclusione	18.900	25,2	50.731	118,8	128.202	279,6
Percorso 5 – Ricollocazione collettiva	1.700	3,6	10.598	24,2	27.636	49,8
<b>Totale</b>	<b>64.680</b>	<b>94,9</b>	<b>268.335</b>	<b>391,1</b>	<b>638.072</b>	<b>880,0</b>

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano attuativo regionale (PAR) di ciascuna Regione e Provincia autonoma; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*.

(1) I beneficiari (in unità) sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. Per le risorse (in milioni di euro) si è tenuto conto di quelle esplicitamente riferite al PNRR.



**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Agricoltura	12	0	1.059	98	1.071	98
Industria in senso stretto	10.019	1.631	2.838	2.119	12.857	3.750
Estrattive	154	20	0	0	154	20
Legno	165	9	..	19	165	28
Alimentari	1.491	99	108	107	1.599	206
Metallurgiche	2.007	481	48	402	2.055	883
Meccaniche	593	77	9	0	602	77
Tessili	52	4	0	16	52	21
Abbigliamento	1.098	306	214	131	1.312	438
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	705	30	10	0	715	30
Pelli, cuoio e calzature	37	..	1	0	38	
Lavorazione minerali non metalliferi	915	242	74	41	989	284
Carta, stampa ed editoria	471	47	107	162	578	210
Macchine e apparecchi elettrici	1.247	187	511	266	1.758	453
Mezzi di trasporto	484	29	1.753	877	2.237	906
Mobili	257	44	..	0	257	44
Varie	344	55	1	96	345	151
Edilizia	9.099	1.591	514	604	9.613	2.195
Trasporti e comunicazioni	1.733	52	4.858	2.299	6.591	2.351
Commercio, servizi e settori vari	1.810	101	34.009	5.151	35.819	5.252
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>22.674</b>	<b>3.375</b>	<b>43.278</b>	<b>10.271</b>	<b>65.952</b>	<b>13.646</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>40.110</b>	<b>5.182</b>
<b>Totale</b>	<b>22.674</b>	<b>3.375</b>	<b>43.278</b>	<b>10.271</b>	<b>106.062</b>	<b>18.828</b>

Fonte: INPS.

**Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Redditi da lavoro dipendente	51,0	1,1	-6,1	6,4
Redditi da lavoro autonomo (2)	22,9	-1,5	-10,6	8,2
Redditi netti da proprietà (3)	18,4	0,5	-2,1	1,4
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	43,1	5,5	10,6	1,5
Contributi sociali totali (-)	20,7	3,3	-5,2	7,0
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	14,7	1,8	-2,7	7,0
<b>Reddito lordo disponibile</b>	<b>100,0</b>	<b>1,4</b>	<b>-0,5</b>	<b>3,5</b>
<b>Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)</b>		<b>0,8</b>	<b>-1,1</b>	<b>1,7</b>
in termini pro capite	14.764 (5)	1,5	-0,4	2,1
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale		0,6	0,7	1,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Reddito lordo disponibile a prezzi costanti, deflazionato con il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

**Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2019-2021) (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Quota del monte retribuzioni nel 2021	Variazione del monte retribuzioni	Contributi alla variazione del monte retribuzioni (2)			
			Retribuzione unitaria	Settimane lavorate per occupato (3)	Occupati	Residuo
<b>Classe di età</b>						
Fino a 34 anni	21,8	1,7	-1,1	-2,1	5,0	-0,1
35-44	26,0	-2,5	-2,7	-2,7	2,9	-0,1
45-54	29,9	3,3	-2,9	-2,4	9,0	-0,4
55 e oltre	22,3	6,9	-3,5	-1,7	12,7	-0,6
<b>Genere</b>						
Maschi	70,8	2,4	-2,9	-1,3	6,8	-0,2
Femmine	29,2	1,5	-1,0	-3,6	6,3	-0,2
<b>Qualifica</b>						
Dirigenti e quadri	6,2	-1,3	0,5	-1,8	0,1	0,0
Impiegati	43,6	2,2	-2,1	-3,3	8,0	-0,4
Operai e apprendisti	49,9	2,4	-2,2	-1,2	6,0	-0,2
Altro	0,2	5,1	-11,6	3,9	14,6	-1,6
<b>Settore</b>						
Industria	21,3	0,1	-2,4	0,4	2,1	-0,1
Costruzioni	9,6	33,3	-1,5	4,7	29,2	0,9
Servizi	69,1	-0,5	-1,8	-3,4	4,9	-0,2
<b>Tipo contratto</b>						
Tempo indeterminato	17,7	19,2	-0,9	1,5	18,5	0,1
Tempo determinato e stagionale	82,3	-1,0	-1,9	-0,6	1,5	0,0
<b>Tipo orario</b>						
Full time	74,1	4,1	-3,1	-1,9	9,5	-0,4
Part time	25,9	-3,2	-1,7	-4,8	3,5	-0,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>2,1</b>	<b>-2,3</b>	<b>-2,0</b>	<b>6,6</b>	<b>-0,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati INPS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.  
(1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. – (2) Le variazioni sono calcolate a prezzi costanti usando il deflatore regionale dei consumi. – (3) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Tavola a4.3

<b>Spesa delle famiglie (1)</b> (quote e variazioni percentuali)					
VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021	
<b>Beni</b>	<b>54,4</b>	<b>-0,2</b>	<b>-6,9</b>	<b>6,5</b>	
<i>di cui:</i> beni durevoli	6,3	0,3	-11,8	12,2	
beni non durevoli	48,1	-0,3	-6,2	5,8	
<b>Servizi</b>	<b>45,6</b>	<b>0,4</b>	<b>-14,0</b>	<b>2,9</b>	
<b>Totale spesa</b>	<b>100,0</b>	<b>0,1</b>	<b>-10,3</b>	<b>4,9</b>	
<i>per memoria:</i>					
deflatore della spesa regionale		0,6	0,7	1,8	

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Valori a prezzi costanti.

Tavola a4.4

<b>Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)</b> (unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
VOCI	Sicilia			Italia		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
<b>Autovetture</b>	<b>49.989</b>	<b>10,5</b>	<b>-14,8</b>	<b>1.317.465</b>	<b>5,5</b>	<b>-9,7</b>
<i>di cui:</i> privati	40.709	11,9	-17,3	747.393	4,3	-16,0
società	5.310	0,4	-7,9	149.630	2,8	-15,9
noleggio	1.086	-0,8	65,5	364.557	11,3	9,4
leasing persone fisiche	1.563	16,6	-9,4	26.831	0,2	-8,2
leasing persone giuridiche	1.250	9,5	-0,8	25.823	5,5	0,8
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>4.380</b>	<b>16,4</b>	<b>-19,3</b>	<b>160.020</b>	<b>14,9</b>	<b>-12,8</b>
<i>di cui:</i> privati	1.059	19,3	-20,3	25.107	19,2	-23,4
società	1.821	18,4	-19,5	56.685	22,6	-15,8
noleggio	37	10,9	-47,9	50.148	18,5	-4,9
leasing persone fisiche	273	8,5	-14,2	4.946	-16,9	-17,2
leasing persone giuridiche	1.183	13,1	-18,2	23.037	-3,6	-5,9

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Ricchezza delle famiglie (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	294,4	289,2	282,3	278,1	275,1	270,5	267,3	263,2	261,5	255,5	250,8
Altre attività reali (2)	75,1	72,9	71,0	69,7	68,0	66,1	65,7	64,9	64,7	63,3	64,0
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>369,5</b>	<b>362,1</b>	<b>353,2</b>	<b>347,9</b>	<b>343,1</b>	<b>336,5</b>	<b>333,0</b>	<b>328,1</b>	<b>326,2</b>	<b>318,9</b>	<b>314,8</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	64,6	66,1	67,4	68,3	68,6	69,6	70,2	70,6	73,3	79,4	82,1
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	55,3	61,2	62,3	61,8	62,2	58,7	60,3	52,4	51,4	55,4	60,2
Altre attività finanziarie (3)	36,3	37,2	39,7	42,2	45,4	47,5	50,8	51,3	56,0	58,6	60,6
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>156,2</b>	<b>164,5</b>	<b>169,4</b>	<b>172,2</b>	<b>176,1</b>	<b>175,8</b>	<b>181,3</b>	<b>174,3</b>	<b>180,7</b>	<b>193,4</b>	<b>202,9</b>
Prestiti totali	41,4	40,5	39,5	39,0	40,0	40,2	40,9	41,7	42,3	43,5	44,5
Altre passività finanziarie	11,1	11,1	11,1	10,8	10,8	10,8	11,0	10,9	11,2	11,0	11,2
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>52,5</b>	<b>51,6</b>	<b>50,6</b>	<b>49,8</b>	<b>50,8</b>	<b>51,1</b>	<b>51,9</b>	<b>52,5</b>	<b>53,5</b>	<b>54,5</b>	<b>55,7</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>473,2</b>	<b>475,0</b>	<b>472,1</b>	<b>470,3</b>	<b>468,4</b>	<b>461,3</b>	<b>462,3</b>	<b>449,9</b>	<b>453,4</b>	<b>457,7</b>	<b>462,0</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	79,7	79,9	79,9	80,0	80,2	80,4	80,3	80,2	80,2	80,1	79,7
Altre attività reali (2)	20,3	20,1	20,1	20,0	19,8	19,6	19,7	19,8	19,8	19,9	20,3
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	41,4	40,2	39,8	39,7	38,9	39,6	38,7	40,5	40,6	41,1	40,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	35,4	37,2	36,8	35,9	35,3	33,4	33,3	30,0	28,4	28,7	29,7
Altre attività finanziarie (3)	23,2	22,6	23,4	24,5	25,8	27,0	28,0	29,4	31,0	30,3	29,9
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Prestiti totali	78,8	78,4	78,1	78,3	78,7	78,8	78,8	79,3	79,1	79,8	79,9
Altre passività finanziarie	21,2	21,6	21,9	21,7	21,3	21,2	21,2	20,7	20,9	20,2	20,1
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Sicilia</b>											
Attività reali	73,0	71,6	70,0	69,1	68,4	67,4	67,1	66,6	66,7	65,7	65,1
Attività finanziarie	30,9	32,5	33,6	34,2	35,1	35,2	36,5	35,4	36,9	39,8	42,0
Passività finanziarie	10,4	10,2	10,0	9,9	10,1	10,2	10,5	10,7	10,9	11,2	11,5
<b>Ricchezza netta</b>	<b>93,5</b>	<b>93,9</b>	<b>93,5</b>	<b>93,4</b>	<b>93,4</b>	<b>92,4</b>	<b>93,2</b>	<b>91,3</b>	<b>92,7</b>	<b>94,3</b>	<b>95,6</b>
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,0	7,1	7,1	7,1	7,0	6,8	6,7	6,4	6,4	6,5	6,3
<b>Sud e isole</b>											
Attività reali	78,3	77,4	75,6	74,6	73,6	72,8	73,0	73,0	73,4	72,3	72,5
Attività finanziarie	34,8	36,6	37,7	38,7	39,9	40,3	41,8	40,6	43,2	46,0	48,8
Passività finanziarie	10,3	10,1	9,9	9,8	10,1	10,2	10,5	10,7	11,1	11,2	11,7
<b>Ricchezza netta</b>	<b>102,9</b>	<b>103,9</b>	<b>103,4</b>	<b>103,4</b>	<b>103,5</b>	<b>102,9</b>	<b>104,3</b>	<b>102,9</b>	<b>105,5</b>	<b>107,1</b>	<b>109,7</b>
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,4	7,7	7,7	7,6	7,5	7,3	7,3	7,0	7,1	7,2	7,1
<b>Italia</b>											
Attività reali	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6
Attività finanziarie	61,9	66,2	67,9	70,2	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	82,6	88,6
Passività finanziarie	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	16,9
<b>Ricchezza netta</b>	<b>160,2</b>	<b>163,3</b>	<b>162,6</b>	<b>163,0</b>	<b>163,1</b>	<b>162,2</b>	<b>164,7</b>	<b>161,0</b>	<b>166,9</b>	<b>170,2</b>	<b>176,2</b>
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,6	9,0	9,0	9,0	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2022 (2)
	Dic. 2021	Giù. 2022	Dic. 2022	Mar. 2023 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	3,3	3,7	3,5	2,6	51,1
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	3,1	4,9	6,0	6,1	39,3
Banche	0,9	2,3	3,3	3,5	29,1
Società finanziarie	10,4	13,4	14,5	14,3	10,2
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	3,3	3,4	0,8	-0,4	9,6
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	3,3	4,0	4,0	3,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.



**Credito al consumo per tipologia di prestito**  
(dati di fine periodo; variazioni e valori percentuali)

VOCI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2015	-3,6	4,0	-18,8	0,7	0,4	2,6	-4,5	-0,1
2016	7,8	8,9	4,8	2,5	8,4	-9,4	0,7	3,5
2017	15,5	15,3	16,0	2,1	0,5	5,8	3,2	4,7
2018	5,1	12,0	-13,3	4,8	3,0	8,6	7,0	4,9
2019	10,3	10,9	8,0	5,9	4,3	10,4	2,5	6,8
2020	7,5	7,3	8,6	-0,7	-4,2	10,8	-16,6	1,1
2021	8,2	7,4	10,9	1,6	-0,1	6,3	-6,8	3,1
2022	6,5	4,6	12,7	5,8	5,4	7,8	-1,2	6,0
<i>per memoria: quota sul totale del credito a consumo a dicembre 2022</i>	24,6	18,7	5,7	75,4	45,0	26,5	3,9	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

**Composizione nuovi mutui (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2021	2022	Per memoria: 2007	2021	2022	Per memoria: 2007	2021	2022
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	37,4	31,7	39,3	39,6	31,5	39,1	40,2	32,8	38,7
35-44 anni	34,0	36,2	33,5	34,5	37,3	34,3	36,0	34,7	32,4
Oltre 44 anni	28,6	32,1	27,2	25,9	31,2	26,6	23,9	32,5	28,9
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	96,8	97,2	97,3	96,4	97,1	96,9	87,7	90,2	88,8
Stranieri	3,2	2,8	2,7	3,6	2,9	3,1	12,3	9,8	11,2
<b>Genere</b>									
Uomini	56,9	56,5	57,0	56,8	56,3	56,4	56,7	55,8	55,9
Donne	43,1	43,5	43,0	43,2	43,7	43,6	43,3	44,2	44,1
<b>Importo (in euro)</b>									
Fino a 90.000	26,9	23,4	22,8	25,6	21,8	20,8	19,7	18,9	18,2
90.001-140.000	46,6	44,6	43,8	46,1	43,7	42,7	44,4	40,6	39,9
140.001-200.000	19,4	21,8	22,9	20,6	23,0	24,8	25,7	25,5	26,8
Oltre 200.000	7,1	10,2	10,5	7,7	11,4	11,7	10,1	15,0	15,2

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

**Caratteristiche dei mutui per l'acquisto di abitazioni (1)**  
(importi in euro, durata in anni, valori percentuali)

	Sicilia	Sud e Isole	Italia
	Mutui complessivi		
Importo originario	100.000	104.000	110.000
Importo residuo	79.690	81.497	86.439
Durata originaria	25	25	25
Durata residua	17	17	17
Rata	495	501	521
Tasso annuo	1,80	1,77	1,67
	Mutui delle famiglie con rata bassa (2)		
Importo originario	85.000	87.000	90.000
Importo residuo	67.003	68.351	69.390
Durata originaria	25	25	25
Durata residua	18	18	18
Rata	395	401	399
Tasso annuo	1,79	1,74	1,64

Fonte: segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi*.

(1) Consistenze nel 2022; valori mediani. – (2) Inferiore alla rata mediana della distribuzione complessiva italiana.

Tavola a5.1

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2012	2021	2022
Banche presenti con propri sportelli in regione	66	47	43
Banche con sede in regione	34	18	16
Banche spa e popolari	7	3	3
Banche di credito cooperativo	27	15	13
Società di gestione del risparmio	1	–	–
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	4	4
Istituti di pagamento	1	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2022.

Tavola a5.2

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Sicilia			Italia		
	2012	2021	2022	2012	2021	2022
Sportelli bancari	1.707	1.122	1.098	32.881	21.650	20.986
Numero sportelli per 100.000 abitanti	34	23	23	55	37	36
Sportelli BancoPosta	812	761	756	13.240	12.483	12.484
Comuni serviti da banche	330	259	253	5.869	4.902	4.785
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	25,3	47,3	50,7	32,8	60,1	63,3
Bonifici online (2)	58,7	85,8	90,4	51,8	82,6	87,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2021	Dic. 2022
<b>Prestiti</b>					
Agrigento	3.036	3.086	3.118	2,7	2,2
Caltanissetta	2.112	2.111	2.122	2,4	1,6
Catania	12.653	12.892	12.887	2,8	1,1
Enna	1.162	1.189	1.206	2,5	2,3
Messina	6.772	6.833	6.791	1,1	0,8
Palermo	17.004	18.166	18.326	6,5	2,4
Ragusa	4.298	4.285	4.240	2,0	0,0
Siracusa	4.427	4.417	4.435	1,9	2,9
Trapani	4.152	4.278	4.379	3,4	3,4
<b>Totale</b>	<b>55.618</b>	<b>57.256</b>	<b>57.504</b>	<b>3,6</b>	<b>1,8</b>
<b>Depositi (1)</b>					
Agrigento	5.942	6.240	6.324	5,0	1,4
Caltanissetta	3.790	4.004	3.966	5,6	-1,0
Catania	14.572	15.531	15.765	6,6	1,5
Enna	2.238	2.332	2.346	4,2	0,6
Messina	9.724	10.089	10.224	3,8	1,3
Palermo	16.025	16.989	17.760	6,0	4,5
Ragusa	4.585	4.918	5.160	7,2	4,9
Siracusa	4.809	5.013	5.329	4,2	6,3
Trapani	5.011	5.291	5.388	5,7	1,8
<b>Totale</b>	<b>66.696</b>	<b>70.406</b>	<b>72.261</b>	<b>5,6</b>	<b>2,6</b>
<b>Titoli a custodia (2)</b>					
Agrigento	1.836	1.909	1.772	4	-7,2
Caltanissetta	1.107	1.120	1.091	1,2	-2,6
Catania	4.272	4.520	4.269	5,8	-5,6
Enna	557	583	543	4,7	-6,8
Messina	3.002	3.176	3.000	5,8	-5,5
Palermo	5.903	6.289	5.819	6,5	-7,5
Ragusa	1.150	1.174	1.097	2,1	-6,5
Siracusa	1.445	1.526	1.410	5,6	-7,6
Trapani	1.561	1.681	1.590	7,7	-5,4
<b>Totale</b>	<b>20.832</b>	<b>21.977</b>	<b>20.591</b>	<b>5,5</b>	<b>-6,3</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2020	-9,6	1,4	3,4	7,2	5,4	11,4	14,1	0,5	2,2
Dic. 2021	18,3	-4,1	2,4	2,0	2,3	1,4	2,1	2,6	3,6
Mar. 2022	24,2	1,3	2,2	1,3	1,8	0,1	0,9	3,0	4,0
Giu. 2022	-2,1	-3,2	1,9	0,1	0,1	0,1	0,7	3,2	1,4
Set. 2022	-0,4	-8,0	2,0	-0,2	-0,2	-0,1	0,9	3,5	1,6
Dic. 2022	1,6	-7,5	2,0	0,4	1,1	-1,1	-0,3	3,1	1,8
Mar. 2023 (4)	-6,0	-19,2	1,3	-0,6	0,2	-2,4	-1,7	2,6	0,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Amministrazioni pubbliche	5.218	6.341	6.595	67	137	117
Società finanziarie e assicurative	267	252	96	145	144	1
Settore privato non finanziario (1)	50.132	50.663	50.814	2.516	2.020	1.574
Imprese	20.146	19.904	19.279	1.594	1.206	866
medio-grandi	13.927	13.853	13.460	1.105	874	606
piccole (2)	6.219	6.052	5.819	489	332	260
di cui: famiglie produttrici (3)	4.571	4.479	4.365	323	218	178
Famiglie consumatrici	29.829	30.589	31.373	905	806	704
<b>Totale</b>	<b>55.618</b>	<b>57.256</b>	<b>57.504</b>	<b>2.728</b>	<b>2.301</b>	<b>1.693</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	0,9	2,9	2,1	3,4	3,2	2,6	1,8	3,0
Mar. 2022	0,9	2,8	2,3	3,1	3,1	2,3	1,3	2,8
Giu. 2022	1,3	3,0	2,1	3,1	3,5	2,3	1,2	1,9
Set. 2022	0,5	3,1	2,0	2,4	3,3	2,2	1,1	1,8
Dic. 2022	0,7	2,1	0,8	1,9	2,3	1,8	1,0	1,4
Mar. 2023 (3)	1,3	2,3	0,8	1,9	2,6	2,0	1,0	1,5

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2020	55,6	13,5	12,7	6,1	9,2
Dic. 2021	59,5	10,9	10,0	5,4	7,4
Dic. 2022	7,2	8,1	7,7	4,1	5,4
Mar. 2023 (3)	8,3	8,1	7,6	4,0	5,3
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2020	54,1	7,2	6,9	2,7	4,4
Dic. 2021	57,1	5,6	5,0	2,0	3,6
Dic. 2022	1,1	3,5	3,5	1,5	2,2
Mar. 2023 (3)	1,1	3,6	3,6	1,5	2,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Stralci (1)</b>										
Famiglie consumatrici	2,1	14,4	1,7	3,6	7,5	8,0	6,8	5,4	6,4	4,3
Imprese	4,2	8,2	2,4	4,9	15,5	6,7	9,1	7,4	10,7	4,6
<i>di cui:</i> manifattura	....	7,6	2,2	4,9	18,1	6,8	11,9	8,0	7,6	6,7
costruzioni	....	8,3	2,1	5,0	14,5	8,3	7,5	7,7	19,2	4,2
servizi	....	8,7	2,4	4,3	14,4	6,3	8,8	7,4	9,3	4,5
<i>di cui:</i> imprese piccole	2,3	7,7	1,7	5,5	12,8	5,5	7,0	6,4	9,1	4,1
imprese medio-grandi	5,2	8,4	2,8	4,6	16,8	7,3	10,2	7,9	11,4	4,8
<b>Totale</b>	<b>3,4</b>	<b>10,2</b>	<b>2,2</b>	<b>4,5</b>	<b>13,1</b>	<b>7,0</b>	<b>8,0</b>	<b>6,5</b>	<b>8,4</b>	<b>4,0</b>
in milioni	243	863	219	474	1.425	622	453	241	225	90
<b>Cessioni (2)</b>										
Famiglie consumatrici	5,7	8,4	4,4	11,3	19,2	23,4	51,1	42,6	46,8	29,1
Imprese	1,6	2,3	4,6	4,6	27,1	30,5	28,0	44,0	32,8	42,2
<i>di cui:</i> manifattura	1,4	1,1	4,2	3,6	27,5	26,1	27,7	38,4	39,5	50,0
costruzioni	3,0	1,9	3,5	4,9	31,7	38,5	27,7	40,9	35,5	42,5
servizi	1,2	2,8	5,7	5,2	26,3	30,6	28,9	45,0	30,1	39,8
<i>di cui:</i> imprese piccole	1,0	3,2	6,4	5,4	24,0	31,6	29,4	49,7	39,8	46,5
imprese medio-grandi	1,9	1,9	3,6	4,2	28,5	30,0	27,3	40,9	29,6	40,5
<b>Totale</b>	<b>3,0</b>	<b>4,3</b>	<b>4,5</b>	<b>6,5</b>	<b>24,6</b>	<b>27,8</b>	<b>35,6</b>	<b>41,0</b>	<b>34,9</b>	<b>32,9</b>
in milioni	216	367	441	692	2.671	2.453	2.009	1.516	929	743
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	0	50	90	47	280	233	198	448	177	208

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti in bonis e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.



**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali; dati riferiti a dicembre 2022)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	56,0	66,6	72,8	41,9
<i>di cui:</i> manifattura	58,2	69,7	69,5	31,1
costruzioni	56,8	70,6	75,3	41,7
servizi	67,7	76,6	71,5	41,3
<i>di cui:</i> sofferenze	69,5	82,9	66,1	37,0
<i>di cui:</i> manifattura	60,2	62,9	79,9	61,2
costruzioni	69,0	76,1	70,6	36,7
servizi	56,0	66,6	72,8	41,9
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	48,3	65,0	57,9	55,2
<i>di cui:</i> manifattura	65,3	75,5	52,6	49,1
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	3,9	5,9	71,2	52,2
<i>in bonis</i>	1,0	1,6	71,8	52,7
deteriorati	49,5	55,7	61,3	44,6
<i>di cui:</i> sofferenze	60,6	59,6	57,3	39,8
inadempienze probabili	45,7	60,2	67,8	50,9
scaduti	25,9	31,9	46,1	32,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2022	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>57.572</b>	<b>4,0</b>	<b>1,1</b>	<b>-0,8</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	33.999	7,9	3,9	-0,6
depositi a risparmio (4)	23.565	-0,9	-2,5	-1,1
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>18.572</b>	<b>5,1</b>	<b>-7,5</b>	<b>5,6</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	4.015	-7,9	10,4	39,3
obbligazioni bancarie italiane	1.219	-20,6	29,8	52,7
altre obbligazioni	637	-8,7	-7,1	14,2
azioni	1.937	12,2	-13,1	-0,4
quote di OICR (6)	10.739	12,1	-14,5	-7,2
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>14.690</b>	<b>12,9</b>	<b>8,9</b>	<b>8,9</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	13.430	13,0	5,9	3,7
depositi a risparmio (4)	1.260	10,0	57,3	85,5
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>2.018</b>	<b>10,0</b>	<b>6,5</b>	<b>16,4</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	274	-6,6	29,5	87,2
obbligazioni bancarie italiane	145	-9,4	35,8	68,1
altre obbligazioni	198	-11,7	37,0	48,8
azioni	388	8,8	10,6	2,5
quote di OICR (6)	1.011	21,2	-6,4	-1,8
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>72.261</b>	<b>5,6</b>	<b>2,6</b>	<b>1,0</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	47.429	9,3	4,4	0,6
depositi a risparmio (4)	24.824	-0,6	-0,6	1,8
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>20.591</b>	<b>5,5</b>	<b>-6,3</b>	<b>6,6</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	4.289	-7,9	11,4	42,0
obbligazioni bancarie italiane	1.364	-19,6	30,4	54,3
altre obbligazioni	835	-9,2	0,6	20,4
azioni	2.325	11,7	-9,9	0,1
quote di OICR (6)	11.750	12,8	-13,9	-6,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2022
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,56	4,65	5,79
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,31	3,46	4,60
costruzioni	5,29	5,66	6,89
servizi	4,92	4,93	6,14
Imprese medio-grandi	4,25	4,34	5,50
Imprese piccole (2)	7,90	8,32	9,30
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,58	3,00	5,09
<b>TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>			
Famiglie consumatrici	1,71	2,22	3,49

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

**Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>	<b>18.356</b>	<b>3.823</b>	<b>91,1</b>	<b>3,2</b>	<b>4.616</b>	<b>85,6</b>	<b>1,3</b>	<b>3.660</b>	<b>88,8</b>	<b>4,4</b>
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	9.604	2.000	47,7	5,0	2.202	40,8	4,1	2.100	51,0	4,6
spese per il personale	5.253	1.094	26,1	2,1	1.481	27,5	0,3	1.044	25,3	3,6
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	1.350	281	6,7	-0,6	340	6,3	-12,0	155	3,8	-3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	153	32	0,8	-54,3	154	2,8	-6,6	72	1,8	-7,5
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	566	118	2,8	3,3	90	1,7	-0,9	78	1,9	35,5
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>1.799</b>	<b>375</b>	<b>8,9</b>	<b>-12,2</b>	<b>776</b>	<b>14,4</b>	<b>-2,9</b>	<b>460</b>	<b>11,2</b>	<b>2,2</b>
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.094	228	5,4	8,3	430	8,0	5,4	297	7,2	2,8
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	259	54	1,3	28,5	154	2,9	-2,0	82	2,0	7,2
contributi agli investimenti di altri enti locali	83	17	0,4	-11,9	74	1,4	-6,6	40	1,0	18,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	81	17	0,4	-80,5	17	0,3	-71,3	10	0,2	-49,3
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>20.155</b>	<b>4.197</b>	<b>100,0</b>	<b>1,6</b>	<b>5.392</b>	<b>100,0</b>	<b>0,7</b>	<b>4.120</b>	<b>100,0</b>	<b>4,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia			RSS			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	2.846	74,5	3,3	3.449	74,7	0,4	2.595	70,9	3,9
Province e Città metropolitane	126	3,3	3,8	121	1,9	3,6	119	3,1	16,6
Comuni (3)	851	22,3	2,9	1.079	23,4	3,9	950	26,0	4,4
fino a 5.000 abitanti	1.083	2,9	4,8	1.391	6,1	5,1	960	4,3	5,6
5.001-20.000 abitanti	801	5,3	2,8	1.011	6,0	4,3	778	6,4	5,9
20.001-60.000 abitanti	732	5,9	2,6	880	4,4	3,7	814	5,1	5,8
oltre 60.000 abitanti	927	8,2	2,6	1.085	6,8	2,8	1.220	10,1	2,2
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	209	55,9	-26,4	474	61,0	-8,2	206	44,7	0,3
Province e Città metropolitane	31	8,3	42,6	34	3,2	37,0	29	6,0	7,2
Comuni (3)	134	35,8	11,6	278	35,9	4,6	227	49,3	3,3
fino a 5.000 abitanti	355	9,6	13,3	632	16,6	4,4	459	16,5	9,0
5.001-20.000 abitanti	144	9,7	9,5	263	9,3	2,7	196	12,9	3,3
20.001-60.000 abitanti	76	6,3	5,5	135	4,0	-1,0	145	7,2	7,7
oltre 60.000 abitanti	113	10,1	16,4	160	5,9	12,6	193	12,7	-5,4
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	3.056	72,8	0,5	3.923	72,7	-0,7	2.801	68,0	3,6
Province e Città metropolitane	157	3,7	9,7	154	2,1	9,5	148	3,4	14,7
Comuni (3)	985	23,5	4,0	1.358	25,2	4,1	1.177	28,6	4,2
fino a 5.000 abitanti	1.438	3,5	6,8	2.022	7,6	4,9	1.419	5,7	6,7
5.001-20.000 abitanti	945	5,7	3,7	1.274	6,5	4,0	975	7,2	5,3
20.001-60.000 abitanti	809	6,0	2,9	1.014	4,4	3,1	959	5,3	6,1
oltre 60.000 abitanti	1.040	8,3	4,0	1.245	6,7	3,9	1.412	10,4	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

**Spesa energetica degli enti territoriali**  
(euro pro capite, variazioni percentuali e valori percentuali)

VOCI	Sicilia			Sud e Isole			Italia		
	2021	2022	Var 22/21	2021	2022	Var 22/21	2021	2022	Var 22/21
<b>Per vettore energetico</b>									
Elettricità	54	76	40,8	51	74	45,2	43	68	57,1
Gas	5	6	17,2	8	11	38,0	18	26	48,6
Carburanti	3	4	21,7	4	5	14,3	4	5	25,2
<b>Per tipologia di ente</b>									
Regioni e strutture sanitarie	19	31	65,3	20	32	60,0	23	38	65,6
Province e Città metropolitane	3	4	27,0	3	5	56,3	4	6	58,5
Comuni (1)	41	52	26,3	40	53	32,5	38	55	44,6
<b>Totale</b>	<b>62</b>	<b>86</b>	<b>37,9</b>	<b>63</b>	<b>89</b>	<b>42,3</b>	<b>65</b>	<b>99</b>	<b>52,8</b>
<i>per memoria: ristori ricevuti da (2)</i>									
Province e Città metropolitane	–	3	–	–	3	–	–	3	–
Comuni (1)	–	16	–	–	16	–	–	17	–
<b>Incidenza sulla spesa corrente primaria per tipologia di ente</b>									
Regioni e strutture sanitarie	0,7	1,1		0,8	1,3		0,9	1,5	
Province e Città metropolitane	2,4	2,9		2,7	3,9		4,0	5,4	
Comuni (1)	5,0	6,1		5,0	6,3		4,2	5,8	
<b>Totale</b>	<b>1,7</b>	<b>2,3</b>		<b>1,9</b>	<b>2,6</b>		<b>1,8</b>	<b>2,7</b>	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (2) Comprende i ristori indicati nei provvedimenti: L. 34/2022, L. 91/2002, L. 142/2022, L. 175/2022 e L. 197/2022.

**Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel 2021**  
(euro ogni 100 abitanti e valori percentuali)

INCENTIVI	Sicilia	Sud e Isole	Italia
Conto energia	31	174	129
Fonti rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (FER)	0	0	8
Gestione riconoscimento incentivo (GRIN)	0	0	6
Tariffa omnicomprensiva	0	0	11
<b>Totale</b>	<b>31</b>	<b>174</b>	<b>154</b>
Quota sulla bolletta elettrica	0,6	3,4	3,6

Fonte: elaborazioni su dati del Gestore servizi energetici; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali.

**Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali**  
(valori percentuali)

VOCI	Sicilia	Sud e Isole	Italia
<b>Epoca di costruzione/ristrutturazione</b>			
Prima del 1990 (1)	22,7	49,7	65,4
Dal 1991 al 2000	3,6	7,7	8,9
Dal 2001 al 2010	2,0	5,2	7,5
Dopo il 2010	1,0	1,7	3,0
Non indicato	70,8	35,6	15,3
<b>Finalità di utilizzo</b>			
Attività culturali, sportive e ricreative	62,6	45,9	35,9
Istruzione	8,9	17,3	22,7
Sanità	4,0	8,6	11,6
Alloggi	3,1	8,2	10,2
Pubblica amministrazione	3,2	7,1	9,8
Altro	18,2	12,9	9,9
<b>Altro</b>			
Presenza di vincoli paesaggistici o architettonici	75,2	42,6	31,3
Edifici dati in locazione	2,4	9,5	9,5

Fonte: elaborazioni sui dati del censimento dei beni immobili pubblici del Ministero dell'Economia e delle finanze.

(1) Immobili costruiti o ristrutturati in periodo anteriore all'entrata in vigore della normativa in materia di risparmio energetico, L. 10/1991 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".

**Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali (1)**  
(euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Sicilia	-Sud e Isole	Italia
<b>Per tipologia di ente</b>			
Regione	36	42	92
<i>di cui:</i> quota PNRR	10,0	37,1	26,1
Province e Città metropolitane	17	18	23
<i>di cui:</i> quota PNRR	20,7	39,0	37,2
Comuni (2)	281	356	271
<i>di cui:</i> quota PNRR	22,5	26,6	28,6
<b>Per tipologia di edificio</b>			
Scuole	318	402	374
<i>di cui:</i> quota PNRR	20,9	28,7	28,7
Sanità	14	13	10
<i>di cui:</i> quota PNRR	26,0	15,5	23,1
Altro (3)	2	2	2
<i>di cui:</i> quota PNRR	8,5	7,8	15,7
<b>Totale</b>			
<b>Totale interventi di risparmio energetico</b>	<b>334</b>	<b>417</b>	<b>386</b>
<i>di cui:</i> quota PNRR	21,0	28,2	28,5
Quota sul totale degli interventi programmati	5,3	5,7	7,1

Fonte: elaborazioni su dati OpenCup (dati aggiornati al 9 marzo 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Valori cumulati per il periodo 2013-2022. – (2) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (3) Comprende interventi su edifici ad uso pubblico, edilizia residenziale pubblica, impianti sportivi e illuminazione pubblica.



**Costi del servizio sanitario**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2021	Var. %	Var. %	2021	Var. %	Var. %	2021	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2021/20	2022/21	Milioni di euro	2021/20	2022/21	Milioni di euro	2021/20	2022/21
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b>	<b>10.512</b>	<b>5,7</b>	<b>0,0</b>	<b>123.275</b>	<b>3,7</b>	<b>1,8</b>	<b>133.183</b>	<b>3,9</b>	<b>1,9</b>
Gestione diretta	6.946	6,2	0,1	83.599	3,0	2,2	91.119	3,1	2,2
<i>di cui:</i> acquisto di beni	1.577	0,2	-2,7	19.453	-1,9	-2,6	21.066	-1,5	-3,2
spese per il personale	2.938	2,1	2,1	34.070	2,7	2,2	37.620	2,7	2,1
Enti convenzionati e accreditati (2)	3.559	4,8	-0,3	39.583	5,5	1,1	41.966	5,5	1,2
<i>di cui:</i> farmaceutica convenzionata	607	-0,5	-1,7	6.897	1,3	1,1	7.377	1,2	1,3
assistenza sanitaria di base	659	5,6	-6,3	6.659	3,7	-3,0	7.158	3,8	-2,8
ospedaliera accreditata	777	8,6	0,4	8.803	9,0	1,7	9.087	9,3	1,9
specialistica convenzionata	540	6,9	3,1	5.004	9,2	0,4	5.250	9,5	0,5
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)</b>	<b>-190</b>			<b>97</b>			<b>0</b>		
<b>Costi sostenuti per i residenti (4)</b>	<b>2.209</b>	<b>5,3</b>	<b>-0,3</b>	<b>2.228</b>	<b>3,7</b>	<b>1,9</b>	<b>2.247</b>	<b>3,9</b>	<b>1,9</b>

Fonte: elaborazione su dati Nuovo sistema informativo sanitario, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 maggio 2023).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)**  
(unità, valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti (2)			Variazioni percentuali (3)					
				2011-2021			2020-21		
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale
<b>Sicilia</b>									
Medici	19,4	2,3	21,6	-1,0	0,6	-0,9	-0,1	-5,2	-0,7
Infermieri	35,5	6,4	41,9	-0,7	11,8	0,5	-2,7	54,5	3,1
Altro personale	32,0	7,1	39,1	-1,0	2,0	-0,5	-0,8	42,2	4,9
ruolo sanitario	9,2	2,7	11,9	-0,5	15,8	1,4	-0,7	90,8	11,4
ruolo tecnico	13,9	3,3	17,2	-1,0	8,3	0,2	0,6	54,7	7,8
ruolo professionale	0,2	0,1	0,3	-0,8	19,7	1,9	-4,3	18,7	1,0
ruolo amministrativo	8,7	1,0	9,7	-1,4	-12,2	-3,4	-2,9	-26,4	-6,0
<b>Totale</b>	<b>86,9</b>	<b>15,7</b>	<b>102,6</b>	<b>-0,8</b>	<b>4,6</b>	<b>-0,2</b>	<b>-1,4</b>	<b>36,8</b>	<b>3,0</b>
<b>Italia</b>									
Medici	19,1	1,2	20,2	-0,2	-0,4	-0,2	0,2	6,7	0,5
Infermieri	47,3	4,0	51,3	0,2	7,9	0,6	1,0	30,5	2,8
Altro personale	44,3	5,3	49,5	-0,6	7,4	0,0	1,2	44,6	4,5
ruolo sanitario	13,6	1,6	15,2	0,1	9,8	0,7	2,6	50,4	6,2
ruolo tecnico	19,7	2,4	22,1	-0,3	7,2	0,3	0,8	32,7	3,5
ruolo professionale	0,3	0,1	0,4	-0,7	22,9	2,9	3,9	527,7	44,5
ruolo amministrativo	10,7	1,1	11,8	-1,8	4,2	-1,4	0,0	53,0	3,3
<b>Totale</b>	<b>110,7</b>	<b>10,4</b>	<b>121,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,9</b>	<b>33,8</b>	<b>3,1</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre 2021– (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età (1)**  
(quote percentuali)

ETÀ	Sicilia				Italia			
	2011	2016	2019	2021	2011	2016	2019	2021
<b>Totale</b>								
15-39	9,3	3,6	7,9	9,7	19,3	12,4	16,7	21,0
40-49	33,2	24,6	22,8	20,5	36,4	30,9	26,7	24,1
50-59	49,1	46,5	42,2	43,8	39,2	42,2	40,4	39,0
60 e oltre	8,4	25,2	27,1	26,0	5,1	14,5	16,2	15,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Medici</b>								
15-39	7,4	3,8	6,1	10,8	12,5	9,6	14,9	19,0
40-49	24,0	17,5	22,0	24,3	25,3	22,7	25,3	27,2
50-59	59,8	45,1	33,7	30,9	52,6	41,0	30,6	26,6
60 e oltre	8,8	33,6	38,1	33,9	9,7	26,7	29,1	27,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Infermieri</b>								
15-39	13,9	4,2	11,3	11,6	28,0	16,7	21,3	26,2
40-49	42,7	35,5	28,6	21,9	42,1	40,3	31,6	25,2
50-59	39,8	44,9	44,1	49,7	28,1	36,0	39,2	40,6
60 e oltre	3,6	15,3	16,0	16,8	1,8	7,0	7,8	8,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Ruolo tecnico</b>								
15-39	4,5	2,3	4,0	5,3	11,6	7,3	9,6	12,3
40-49	27,4	13,9	14,9	16,9	36,1	24,7	22,4	22,8
50-59	52,3	50,2	45,5	43,5	45,4	51,5	48,5	45,0
60 e oltre	15,8	33,6	35,6	34,4	6,9	16,6	19,4	19,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

**Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Sicilia	5.093	94,5	57,8
FESR	4.273	98,6	60,1
FSE	820	73,0	45,6
Regioni meno sviluppate (4)	17.595	101,3	65,9
FESR	14.283	101,4	65,8
FSE	3.312	101,0	66,5
Italia (5)	32.709	100,0	72,5
FESR	22.268	98,9	68,8
FSE	10.442	102,2	80,4

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Programmi operativi regionali*.

(1) Dati al 31 dicembre 2022. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

**POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)**  
(unità e quote percentuali)

VOCI	Sicilia		Regioni meno sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	2.769	18,6	14.148	25,3	83.856	35,7
Realizzazione di lavori pubblici	815	42,0	4.015	37,8	6.864	24,9
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	15.787	29,3	50.089	28,9	171.480	31,0
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	4	10,1	35	8,0	97	8,4
<b>Per tema prioritario</b>						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	2.898	36,1	28.365	33,5	77.916	34,0
Energia, ambiente e trasporti	685	43,9	3.694	36,7	6.822	23,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	15.658	17,5	35.699	26,4	174.958	38,6
Rafforzamento della capacità della PA	134	2,5	529	3,4	2.601	3,5
<b>Per classe di importo</b>						
0-50.000 euro	14.923	1,6	48.283	2,9	206.335	5,7
50.000-250.000 euro	2.981	7,7	13.440	8,2	41.465	14,0
250.000-1 milione di euro	1.135	13,7	4.494	13,8	10.810	16,4
Oltre 1 milione di euro	336	77,0	2.070	75,2	3.687	64,0
<b>Per stato di avanzamento (4)</b>						
Concluso	699	7,4	18.829	10,7	128.420	25,5
Liquidato	9.047	12,6	19.922	7,1	45.433	9,5
In corso	8.315	79,3	25.757	79,6	68.845	62,8
Non avviato	1.314	0,7	3.779	2,6	19.599	2,2
<b>Totale</b>	<b>19.375</b>	<b>100,0</b>	<b>68.287</b>	<b>100,0</b>	<b>262.297</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

**POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19 (1)**  
(unità e quote percentuali)

VOCI	Sicilia		Regioni meno sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	214	9,1	558	14,6	6.326	30,2
Realizzazione di lavori pubblici	12	0,2	20	0,1	26	0,1
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	29	41,1	10.801	54,0	45.493	47,1
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	4	49,6	7	31,3	18	22,6
<b>Per tema prioritario</b>						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	71	72,6	10.842	63,5	31.552	43,0
Energia, ambiente e trasporti	34	3,8	35	1,6	57	0,7
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	153	23,5	508	35,0	19.969	56,2
Rafforzamento della capacità della PA	1	0,0	1	0,0	285	0,2
<b>Per classe di importo</b>						
0-50.000 euro	162	0,2	11.052	2,6	49.063	5,3
50.000-250.000 euro	71	1,3	235	1,3	2.392	4,4
250.000-1 milione di euro	9	0,6	43	1,0	168	1,7
Oltre 1 milione di euro	17	97,9	56	95,1	240	88,7
<b>Per stato di avanzamento (4)</b>						
Concluso	58	4,4	4.127	7,8	15.735	31,6
Liquidato	44	37,2	6.783	21,4	19.892	21,8
In corso	102	58,4	282	70,5	8.318	44,2
Non avviato	55	0,0	194	0,2	7.918	2,3
<b>Totale</b>	<b>259</b>	<b>100,0</b>	<b>11.386</b>	<b>100,0</b>	<b>51.863</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. Sono inclusi i soli progetti realizzati nell'ambito della Strategia per il contrasto dell'emergenza Covid-19 con le politiche di coesione. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

**Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)**  
(milioni di euro ed euro pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Sicilia		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
<b>Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</b>						
Missione 1	886	183	4.895	246	11.940	202
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	246	51	1.114	56	2.917	49
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	378	78	2.398	120	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	263	54	1.383	69	3.944	67
<b>Rivoluzione verde e transizione ecologica</b>						
Missione 2	2.643	547	10.169	510	23.831	404
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	357	74	1.109	56	2.006	34
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	1.338	277	3.538	177	8.320	141
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	280	58	1.144	57	2.657	45
Tutela del territorio e della risorsa idrica	669	138	4.378	220	10.848	184
<b>Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>						
Missione 3	2.984	617	11.502	577	24.509	415
Investimenti sulla rete ferroviaria	2.590	536	10.279	516	21.563	365
Intermodalità e logistica integrata	394	81	1.213	61	2.947	50
<b>Istruzione e ricerca</b>						
Missione 4	1.619	335	7.918	397	21.761	369
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	1.291	267	6.214	312	14.465	245
Dalla ricerca all'impresa	328	68	1.704	86	7.296	124
<b>Inclusione e coesione</b>						
Missione 5	1.862	385	7.939	398	16.562	281
Politiche per il lavoro	176	36	812	41	1.871	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	1.338	277	5.101	256	11.748	199
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	348	72	2.025	102	2.943	50
<b>Salute</b>						
Missione 6	1.339	277	5.708	286	14.232	241
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	581	120	2.539	127	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	758	157	3.169	159	8.308	141
<b>Totale missioni</b>						
<b>Totale</b>	<b>11.334</b>	<b>2.345</b>	<b>48.131</b>	<b>2.415</b>	<b>112.835</b>	<b>1.911</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo include il concorrente finanziamento nazionale.

**Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)**  
(milioni di euro ed euro pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Sicilia		Sud e Isole		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	2.067	428	11.142	559	23.987	406
Province e Città metropolitane	1.286	266	3.312	166	6.948	118
Comuni (3)	3.227	668	13.993	702	33.501	568
Altre Amministrazioni locali (4)	1.168	242	5.563	279	13.778	233
Enti nazionali (5)	3.586	742	14.121	708	34.622	587
<b>Totale</b>	<b>11.334</b>	<b>2.345</b>	<b>48.131</b>	<b>2.415</b>	<b>112.835</b>	<b>1.911</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (4) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (5) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.



**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Sicilia				RSS				Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %		
<b>Regione</b>												
Entrate correnti	17.099	3.561	95,7	3,8	4.911	96,0	2,9	2.973	95,6	-1,8		
Entrate in conto capitale	768	160	4,3	-28,6	203	4,0	-10,8	137	4,4	1,8		
<b>Province e Città metropolitane (1)</b>												
Entrate correnti	595	124	72,3	-0,4	129	72,3	4,1	135	77,2	9,7		
tributarie	276	58	33,6	-6,8	59	33,2	-3,8	69	39,6	-5,2		
trasferimenti (2) (3)	304	63	37,0	7,0	66	37,3	12,9	56	32,1	35,7		
<i>di cui:</i> da Regione	182	38	22,1	-12,2	45	25,3	-2,0	22	12,4	7,3		
extra tributarie	15	3	1,8	-13,3	3	1,9	-5,7	10	5,5	11,1		
Entrate in conto capitale	227	47	27,7	-7,8	49	27,7	0,1	40	22,8	28,8		
<b>Comuni e Unioni di comuni (1)</b>												
Entrate correnti	4.742	987	86,0	10,0	1.240	83,6	4,9	1.112	83,9	4,2		
tributarie	2.003	417	36,3	7,7	456	30,8	6,7	541	40,8	5,4		
trasferimenti (2)	2.239	466	40,6	11,3	590	39,8	1,6	353	26,6	-3,5		
<i>di cui:</i> da Regione	915	191	16,6	-0,3	385	26,0	-4,6	110	8,3	2,5		
extra tributarie	500	104	9,1	14,0	193	13,0	11,4	218	16,4	15,9		
Entrate in conto capitale	773	161	14,0	23,0	243	16,4	20,7	214	16,1	18,3		

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi. – (3) La variazione è influenzata da una nuova modalità di contabilizzazione: dal 2022 i fondi e i contributi spettanti (art. 1, commi 783 - 785, della legge 178/2020) sono interamente registrati dagli enti nelle voci di entrata, mentre prima erano inseriti al netto del somme dovute per il concorso alla finanza pubblica.

**Basi imponibili dei principali tributi locali (1)**  
(euro, valori percentuali)

VOCI	Sicilia	Italia
<b>Addizionali sul reddito persone fisiche 2020</b>		
Reddito imponibile per le addizionali (1)	39.820	761.274
redditi 0-15.000	22,5	14,1
15.000-26.000	27,4	28,1
26.000-50.000	32,8	33,6
oltre 50.000	17,3	24,2
Reddito imponibile per le addizionali pro capite	8.168	12.764
<i>per memoria:</i>		
redditi da fabbricati in cedolare secca	144	290
partite IVA con imposizione sostitutiva	271	333
<b>Imu 2021</b>		
Valore catastale (2)	147.887	2.609.322
pro capite	30.597	44.049
per immobile	56.892	81.401
<i>per categoria catastale</i>		
abitazioni (3)	43,5	38,9
immobili a uso produttivo (4)	19,7	28,0
altri fabbricati (5)	36,8	33,1
<i>per memoria:</i>		
valore catastale complessivo pro capite	55.413	79.154
<i>di cui:</i> abitazioni principali e relative pertinenze	44,2	43,6
immobili dati in uso gratuito (6)	0,6	0,7

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022 la voce *Politica fiscale degli Enti su alcuni tributi locali*.

(1) Reddito imponibile per le addizionali; le fasce di reddito sono calcolate con riferimento al reddito complessivo. Valori in milioni di euro. – (2) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze e nella misura del 50 per cento, gli immobili dati in uso gratuito a familiari. Valori in milioni di euro. – (3) Immobili di categoria A (esclusi A10). – (4) Immobili di categoria catastale D. – (5) Comprende le pertinenze (categoria catastale C2, C6, C7) escluse tutte quelle di abitazioni principali, le altre pertinenze (categoria C3 C4 C5), negozi e botteghe (categoria C1), uffici e studi privati (categoria A10). – (6) Alle abitazioni date in uso gratuito a un proprio familiare si applica la riduzione del 50 per cento della base imponibile, a condizione che vi dimori abitualmente.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021**  
(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
<b>Sicilia</b>								
Regione	3.643	4.522	5.276	25,97	-	-	-6.181	-1.279
Province e Città metropolitane (5)	583	219	294	38	108	32	-77	-52
Comuni	4.510	4.905	843	121	101	108	-1.460	-482
fino a 5.000 abitanti	472	421	69	18	48	195	-85	-486
5.001-20.000 abitanti	1.024	1.070	163	34	35	96	-278	-539
20.001-60.000 abitanti	1.464	1.574	194	48	16	67	-369	-401
oltre 60.000 abitanti	1.550	1.839	416	21	1	13	-728	-513
<b>Totale</b>	<b>8.736</b>	<b>9.647</b>	<b>6.413</b>	<b>186</b>	<b>209</b>	<b>::</b>	<b>-7.718</b>	<b>::</b>
<b>Italia</b>								
Regioni	22.653	34.241	16.814	138	1.727	434	-30.268	-550
Province e Città metropolitane (5)	5.843	2.319	2.350	247	1.165	24	-243	-38
Comuni	8.918	6.606	2.148	340	1.330	288	-1.506	-455
fino a 5.000 abitanti	2.027	770	490	135	721	474	-89	-444
5.001-20.000 abitanti	2.087	1.476	452	90	354	232	-285	-512
20.001-60.000 abitanti	2.013	1.893	336	58	124	176	-398	-394
oltre 60.000 abitanti	2.792	2.467	870	57	131	150	-734	-476
<b>Totale</b>	<b>20.181</b>	<b>14.592</b>	<b>9.722</b>	<b>426</b>	<b>3.205</b>	<b>::</b>	<b>-7.764</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (Fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (Fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio). – (5) Comprendono anche il preconsuntivo della gestione commissariale del Libero Consorzio Comunale di Siracusa.

## Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2021							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Sicilia	RSS	Sicilia	RSS	Sicilia	RSS	Sicilia	RSS
Percentuale sul totale	49,2	86,0	16,6	5,0	34,2	9,0	100,0	100,0
<b>Ipotesi minima</b>								
Milioni di euro	139	1.585	44	46	19	19	202	1.650
Euro pro capite	150	343	50	43	9	8	51	208
<b>Ipotesi intermedia</b>								
Milioni di euro	360	2.913	194	307	131	133	686	3.353
Euro pro capite	388	630	222	287	61	59	173	423
<b>Ipotesi massima</b>								
Milioni di euro	485	3.445	229	363	141	143	854	3.950
Euro pro capite	522	745	262	339	65	64	216	498

Fonte: elaborazione su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.  
 (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL.

Debito delle Amministrazioni locali  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Sicilia		RSS		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Consistenza	6.698	6.954	11.341	11.721	88.082	87.709
Ammontare pro capite (1)	1.395	1.448	1.292	1.337	1.493	1.490
Variazione percentuale sull'anno precedente	19,7	3,8	10,3	3,3	3,6	-0,4
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	2,0	1,7	2,8	2,5	4,4	3,9
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	8,0	6,8	8,5	7,7
Prestiti di banche italiane e CDP	92,0	92,4	80,6	82,1	73,1	74,4
Prestiti di banche estere	3,1	2,7	5,8	5,5	4,1	4,0
Altre passività	3,0	3,2	2,8	3,1	9,9	10,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (2)	11.297	10.765	16.192	15.573	119.886	116.153
ammontare pro capite (1)	2.353	2.242	1.844	1.776	2.033	1.974
variazione percentuale sull'anno precedente	-4,3	-4,7	-3,6	-3,8	-2,5	-3,1

Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) Valori in unità di euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).